



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

REGGIO CALABRIA

Fast
PUBBLICITÀ
SISTEMI INFORMATICI

0984 854042 • info@pubblifast.it

EMERGENZA COVID Troppa gente in giro: la Polizia intensifica i servizi sul territorio

Lockdown e controlli, giro di vite

In mezza giornata elevate 44 sanzioni e scoperta una sala giochi illecitamente aperta

PRIMO giro di vite nei controlli al rispetto delle misure previste dalle ultime disposizioni di Dpcm, ordinanze regionali e comunali.

L'emergenza sanitaria nazionale è tuttora in atto, e le recenti prescrizioni normative per il contenimento della diffusione del coronavirus sono volte a limitare l'incremento del numero dei contagiati.

Le norme impongono a tutti l'obbligo di avere con sé i dispositivi di protezione individuale e di indossarli quando non sia garantita la condizione di isolamento personale, e sanciscono il divieto, nelle regioni zona rossa come la Calabria, di ogni spostamento che non sia comprovato da esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Così ieri mattina, in particolare in via marina, presa d'assalto dai reggini non curanti del lockdown, si sono visti posti di blocco e check point volanti della Polizia di Stato.

In mezza giornata sono state irrogate 44 sanzioni ed è stato sanzionato il titolare di una sala giochi, illecitamente aperta.

I controlli disposti dalla questura si sono intensificati anche nel pomeriggio di ieri e lo saranno nei prossimi giorni, poiché in questo delicato momento è indispensabile contenere la diffusione del contagio pandemico, e non è possibile adottare un atteggiamento di tolleranza nei confronti di situazioni di affollamento, e consequenziale affollamento di persone, delle vie e delle piazze cittadine.

L'adozione di tali misure, lungi dall'essere uno strumento di controllo o limitazione della libertà dei cittadini, risponde al primario obiettivo di garantire la tutela della salute pubblica, in un momento in cui l'emergenza sanitaria è ancora in atto, ed è assolutamente necessario che tutti adottino un atteggiamento di profonda responsabilità nei comportamenti sociali.

Le forze dell'ordine, chiamate a garantire l'osservanza di tali prescrizioni, in caso di accertate violazioni irrogano le sanzioni amministrative previste ex art. 4 D.L. 19/2020 (per i cittadini, l'inosservanza dei divieti di assembramento e delle prescrizioni inerenti alla distanza interpersonale ed all'obbligo di uso dei dispositivi di protezione individuale, comporta l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una multa da 400 a 3.000 euro).

Ciò ancor più in caso di manifestazioni pubbliche, consentite ex art. 1 co. 9 lett. 1 del Dpcm "solo in forma statica, a condizione che siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento", rispetto alle quali si procede a successiva identificazione dei partecipanti irrispettosi delle prescrizioni di legge.



Controlli della Polizia sul lungomare

Prendono servizio i dieci nuovi vigili urbani «Iniezione di energia in questa fase delicata»

BREVE ma significativa cerimonia di benvenuto e in bocca al lupo ai dieci nuovi agenti di Polizia Municipale che sabato mattina hanno preso servizio al Comando di viale Aldo Moro. Saranno operativi per tre mesi nei servizi di controllo della viabilità. Ad accoglierli il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore delegato alla Polizia Municipale Paolo Brunetti e il comandante del corpo Salvatore Zucco.

"Accogliamo con grande piacere i nuovi agenti - ha affermato il primo cittadino - nella certezza che possano rappresentare una nuova iniezione di energia nei servizi operativi della nostra Polizia Municipale".

Un caloroso benvenuto ai nuovi arrivati è giunto anche dall'assessore Brunetti. "L'av-



Il benvenuto ai dieci nuovi vigili urbani al comando di viale Aldo Moro

vio del servizio di queste nuove dieci unità sarà molto utile in questo periodo di crisi sanitaria che nella nostra città, come in tutto il Paese, stiamo attraversando. Mai come adesso è necessario garantire il rispetto

delle regole, nel segno di un rinnovato senso civico e di corretti comportamenti da parte dei cittadini che, come è accaduto durante la fase 1, ci aiuteranno a superare la nuova emergenza".

COMUNE-ASP

Medici numero informativo per i cittadini

UN numero informativo messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, di concerto con l'Asp ed alcune associazioni di medici reggini, per andare incontro alle esigenze di informazione dei cittadini in un particolare momento di difficoltà dovuto alla recrudescenza dei contagi da Covid.

Attivo da oggi il numero 0965/3623361. Una linea informativa realizzato in collaborazione con l'Asp, con il contributo del capo dipartimento di Prevenzione Sandro Giuffrida, e grazie alla disponibilità dei professionisti dell'Associazione Medici Cattolici Italiani sezione di Reggio, dell'Associazione Donne Medico sezione di Reggio e del Consultorio diocesano Pasquale Raffa, che collaboreranno gratuitamente per informare la comunità. Il numero sarà attivo tutti i giorni, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17 e darà informazioni ai cittadini rispetto alle linee guida del ministero della Salute come comportarsi rispetto a determinate situazioni che la pandemia può causare, in particolare sui corretti comportamenti da tenere.

BRUCIATA LA SEGGIOVIA DI GAMBARIE

Cannizzaro: «Mannaia per l'economia»

L'INCENDIO che ha causato la distruzione della stazione di arrivo della seggiovia Piazza Mangera-Monte Scirocco di Gambarie, rendendola inutilizzabile, è l'ennesima grave ferita per il territorio reggino.

Enormi, infatti, sono i danni, non solo materiali ed economici, alla struttura di risalita della località turistica al centro del Parco dell'Aspromonte, meta invernale per gli appassionati di sci e gli amanti della montagna.

«La domenica a Gamba-



Il parlamentare Francesco Cannizzaro visita la seggiovia bruciata

rie richiama alla mente di ciascuno di noi bei momenti. Oggi invece sono altri sentimenti a portarci qui: l'incendio avvenuto su Monte Scirocco - in cima al primo tratto della seggiovia, è una mannaia

per tutta l'economia dell'Aspromonte - dichiara deputato stefanita di Forza Italia Francesco Cannizzaro, in visita sul luogo del disastro - Ma la sinergia istituzionale è più forte di ogni sciagura!

Concretizzeremo al più presto le soluzioni nate da questo confronto». Le sue parole sembrano fare eco a quelle pronunciate immediatamente dopo il rogo dal presidente dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte, Leo Autelitano: «È fondamentale trovare soluzioni idonee e rapide per il ripristino della seggiovia per non penalizzare le attività socio-imprenditoriali del territorio e valorizzare una delle località sciistiche più importanti del Meridione».

UNIVERSITA' NICCOLO CUSANO
Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

6 FACOLTA'
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

800.34.66.40

www.centrostudicarbonte.it

EDILIZIA Un gruppo di professionisti contesta la Regione per il nuovo sistema Appello dei tecnici: «Fateci lavorare»

Dito puntato contro il malfunzionamento dello sportello unico: «Piattaforma obsoleta»

di **GIORGIO METASTASIO**

“FATECI lavorare”. È questo l'appello lanciato alla Regione Calabria da alcuni professionisti calabresi del settore edile che hanno indirizzato una nota di protesta, oltre che agli interessati, anche alla trasmissione Report della Rai e alle lene di Mediaset.

Le lagnanze, a detta dei promotori, sono riferite al “malfunzionamento” dello sportello unico per l'edilizia, una piattaforma informatica avviata il 28 settembre scorso e che consente di presentare e gestire telematicamente tutte le pratiche legate all'edilizia residenziale privata del territorio, come previsto dal Dpr 6 giugno 2001 n. 380 (il Testo unico dell'Edilizia, ndr).

Alla nuova piattaforma, al 6 novembre, hanno aderito ben 401 comuni su 404 convinti che tale sistema possa accelerare i tempi d'istruttoria delle pratiche attraverso un sistema certo a qualificato. In effetti il Suis costituisce oggi l'unico punto d'accesso per i privati in relazione a tutte le domande quali dichiarazioni, Segnalazioni Certificate di Inizio Attività, Comunicazioni di Inizio Lavori, Permessi di Costruire e ogni altro atto di assenso in materia di attività edilizia.

A quanto pare, però, per alcuni professionisti, l'innovazione non risponde alle esigenze dell'utenza e si è attivata per questo la macchina della contestazione. “Siamo iscritti agli ordini professionali calabresi - è l'incipit di una stringata nota diramata da alcuni professionisti - chiediamo in questo periodo di chiusura, di poter



L'home page di CalabriaSue, il nuovo portale della Regione

lavorare dai nostri studi professionali in modo da poter ripartire nel 2021 con l'edilizia (Superbonus)”.

“La Regione Calabria ha varato in questi mesi il portale CalabriaSue che ha inglobato il precedente portale di Sismica dove venivano depositati online i progetti strutturali. Tale portale - prosegue la nota - risulta assolutamente malfunzionante, inadeguato, obsoleto, anacronistico”.

E seguono tutta una serie di motivazioni a supporto delle lamentele. “Malfunzionante perché la famosa interoperabilità tra i vari portali di fatto non c'è in quanto la piattaforma non è stata testata a dovere”. “Inadeguato in quanto, inviare un progetto con questa piattaforma ci porta via energie e risorse inutili che superano di gran lunga la redazione del progetto stesso”. “Obsoleto in quanto noi professionisti

ci siamo attrezzati di software molto potenti sia nel calcolo che nella grafica, quindi siamo costretti dopo aver fatto il nostro lavoro, producendo della documentazione all'avanguardia della normativa europea (files Ite, Rendering 3d, condivisioni su cloud di tutte le informazioni tra professionisti interessati compresi i Rup), a digitare, numeri e tabelle manualmente con aumento delle possibilità di errori formali” e, ancora, “obsoleto in quanto i files accettati dal sistema sono unicamente files pdf/A quando quasi tutti i bandi di progettazione vanno verso il Building Information Modelling, e quindi fra qualche mese tale piattaforma sarà non idonea e non al passo con i tempi, e andrà sicuramente sostituita”.

Sulla inadeguatezza anacronistica dell'applicazione si afferma che “nel 2020 ci costringono ad inserire ma-

nualmente recapiti telefonici, email, pec, codici fiscali, ecc., poi non si degnano nemmeno ad avvisarci con un email o uno straccio di Sms di eventuali variazioni dello stato della pratica” e si invoca l'esperienza delle altre Regioni italiane dove “addirittura avvisano per telefono il professionista dell'approvazione della pratica”.

CICCO FRANCO

«Il “Boia chi molla” riecheggia ancora»

«ALCUNI uomini sono destinati a rimanere a lungo nella memoria e ad entrare nel mito, combattenti che, con le loro imprese straordinarie, hanno creato un punto di rottura con il passato, legando indissolubilmente il proprio nome alla storia della propria comunità. Senza dubbio alcuno, uno di questi è

Il giorno lo ricorda così. «Spirito libero, anticonformista nel Dna, pagò sulla propria pelle il proprio smisurato amore per Reggio, antepoendolo anche alla propria militanza politica, infatti subì diverse espulsioni da quel Msi nel quale fu eletto per la prima volta senatore alle elezioni politiche del



Cicco Franco

72, con un risultato eccezionale, il 36,2% dei voti - rievoca Malaspina - Probabilmente, proprio a causa di questa sua militanza controcorrente, alla sua figura

non è stata riconosciuta la giusta importanza storica, ma per la gran parte dei reggini, per i pochi attivisti che, rispondendo ad una chiamata interiore, per puro spirito di servizio, ancora oggi si accostano alla politica in maniera romantica, è divenuto non solo un simbolo, ma un esempio da seguire. A distanza di mezzo secolo dall'inizio della Rivolta e a 29 anni dalla sua scomparsa, ancora oggi, il suo grido di battaglia, “boia chi molla”, continua a riecheggiate nelle strade».

fuori dal comune e di quello spirito indomito tipico di chi non riesce a chinare la testa, di chi non riesce ad accettare supinamente prevaricazioni, angherie e soprusi”. Nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario della Rivolta, la memoria del suo leader verrà celebrata oggi alle 16:30 con la tradizionale la deposizione di un omaggio fioreale alla stelea lui dedicata sul lungomare. E Nicola Malaspina, consigliere comunale di Reggio Attiva e presidente del Centro Studi Tradizione parteci-

IL MESSAGGIO

La sacra effigie della Patrona resta al Duomo la comunità ha bisogno della sua Avvocata

di **monsignor GIUSEPPE FIORINI MOROSINI***

CARISSIMI fratelli e sorelle, permettetemi di raggiungervi con cuore di padre, in questo difficile momento - esposti come siamo alla paura di soccombere al dramma della pandemia, con tutti i mali psicologici, familiari, sociali ed economici che essa sta provocando - e, come Vescovo di questa Chiesa Diocesana, di portare a ciascuno di voi la tenerezza della benedizione consolatrice di Dio.

Si sta per concludere il tempo di permanenza, in Cattedrale, della Venerata Effigie della nostra Patrona, la Madonna della Consolazione.

Secondo i criteri stabiliti dalla tradizione, domenica 22 novembre, Solennità di Cristo Re, il Quadro dovrebbe ritornare nel suo Santuario dell'Eremito.

Mai come in questo momento, tuttavia, i figli hanno bisogno della presenza visibile della loro Madre: per questo, con il conforto del Provinciale dei padri Cap-

puccini, padre Pietro Ammendola, ho deciso che la nostra amata Patrona rimanga ancora tra di noi, in Cattedrale, così come è avvenuto tante altre volte, nella storia della nostra Città, durante i momenti più difficili e calamitosi.

La nostra Avvocata continui ad essere, per questa amata Città e per la nostra Diocesi, segno tangibile della provvidenza e della misericordia del Suo Figlio.

A Lei, tenera Madre di Consolazione e di Speranza, Porto sicuro di incoraggiamento, di sostegno e di fiducia, desideriamo consegnare la vita ed il destino del mondo, della Calabria, della nostra Reggio: sia Lei a proteggere quanti sono segnati dal dolore di questa tremenda pandemia; quanti, a vario titolo, si prodigano per alleviare le sofferenze degli ammalati, coloro che sono preposti a difficili decisioni per la tutela della salute di tutti.

Carissimi fratelli e sorelle, anche io, vostro Vescovo - come gli Apostoli Pietro e Giovanni con il paralitico davanti alla porta del

Tempio - dinanzi a questa tremenda tragedia che, ancora, si abbatte su di noi, so di non avere né scienza, né alcun umano potere se non quello di gridare a tutti la mia fede orante e l'accorato invito a pregare e a digiunare per implorare dal Signore e dalla sua Mamma la liberazione da questo flagello.

Domenica 22, alle ore 11, celebreremo, in Cattedrale, la S. Messa pontificale in onore di Gesù Cristo Re dell'Universo; in quella stessa occasione, impetremo con forza dal cuore della Vergine Consolatrice la sua potente intercessione presso il Signore, ed affideremo alla Madre le sorti della nostra Città e delle nostre famiglie.

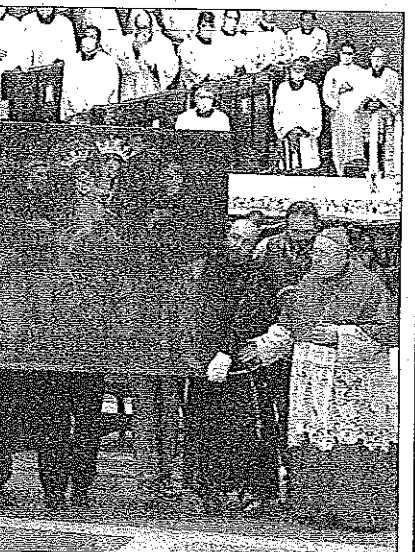
Da quel giorno, ogni sera, in ogni famiglia si reciti il santo Rosario per un novenario di preghiera e di penitenza, affinché il Signore ci guarisca da tutte le infermità fisiche e morali.

Nei giorni a seguire raccomandando a tutti - per come e per quanto possibile - di soffermarsi a pregare, con fede e speranza,

di fronte al venerato Quadro perché, presto, siano restituite al mondo intero la salute, la gioia e la pace.

Accogliete questo messaggio con lo stesso amore con il quale

ve l'ho rivolto, e siate certi della mia costante, affettuosa e paterna preghiera.



Il Quadro della Madonna della Consolazione resta in Cattedrale

Di cuore, tutti vi benedico.
*arcivescovo metropolitano Reggio - Bova

provisione, immagine di Maria Madre della Consolazione, Patrona della città. Ad annunciarlo l'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini: «Mai come in questo momento i figli hanno bisogno della presenza visibile della loro Madre. Per questo, con il conforto del provinciale dei padri Cappuccini, padre Pietro Ammendola, ho deciso che la nostra

quest'anno stessa occasione, impetremo con forza dal cuore della Vergine Consolatrice la sua potente intercessione presso il Signore, ed affideremo alla Madre le sorti della nostra città e delle nostre famiglie. Da quel giorno, ogni sera, in ogni famiglia si reciti il Santo Rosario per un novenario di preghiera e di penitenza, affinché il Signore ci guarisca



Era il 13 settembre l'arcivescovo dinanzi al quadro della Vergine

cesi, segno tangibile della provvidenza e della misericordia del suo Figlio. A Lei, tenera Madre di consolazione e di speranza, porto sicuro di incoraggiamento, di sostegno e di fiducia, desideriamo consegnare la vita ed il destino del mondo, della Calabria, della nostra Reggio; sia lei a proteggere quanti sono segnati dal dolore di questa tremenda pan-

parte del regni nelle occorrenze sanitarie che si verificano nel corso della storia tra il 1567 e il 1577 ne è esempio: proprio nel corso di quella terribile pestilenza nasce la Madonna della Consolazione. Al frate Tripodi, in preghiera davanti al quadro, appare la Madonna

Il controllo sull'Alto Jonio Reggino finalizzato al monopolio delle attività economiche

La morsa delle 'ndrine sugli appalti

Su 4 indagati si esprime la Cassazione

Confermata una condanna a 15 anni, per gli altri un nuovo processo

Rocco Muscarì

LOCRI

Depositate le motivazioni della Corte di Cassazione sui ricorsi contro la sentenza d'appello del processo del filone in ordinario scaturito dall'inchiesta "Morsa sugli appalti pubblici". La decisione dei giudici ha riguardato 4 imputati: per tre di loro ha annullato con rinvio per un nuovo esame, mentre ha confermato la condanna a 15 anni di reclusione per Mario Ursini.

Gli emellini hanno respinto il ricorso della difesa di Mario Ursini evidenziando che «dalla motivazione della decisione impugnata emerge con chiarezza come la Corte territoriale abbia, con lineare esposizione logico-argomentativa, esaminato e congruamente disatteso le deduzioni e i rilievi critici mossi dalla difesa, giustificando la valutazione di responsabilità dell'imputato sulla base di un complesso di risultanze probatorie, il cui globale e analitico apprezzamento ha consentito ai giudici di merito di ritenere accertato il ruolo di vertice dall'imputato ricoperto all'interno del sodalizio di Gioiosa Ionica, ed in particolare nella gestione dei rapporti intensi con esponenti apicali delle cosche del mandamento tonico, nella risoluzione delle diverse questioni che ne coinvolgevano gli equilibri interni e nella interlocuzione con Giuseppe Comisso, definito "il Mastro" e ritenuto a capo della "provincia" e della locale di Siderno».

Per quanto riguarda Tommaso

Rocco Caracciolo, la Cassazione ha annullato con rinvio «limitatamente al riconosciuto ruolo di organizzatore», rilevando come «la sentenza impugnata non ha chiarito se, alla stregua dei dati fattuali acquisiti ed apprezzati in relazione al tipo di contributo prestato nella fase storica presa in considerazione, il ricorrente effettivamente vi abbia ricoperto un ruolo operativo preminente, svolgendo funzioni di organizzazione sul versante della programmazione delle attività illecite del sodalizio, attraverso la predisposizione delle relative operazioni sul piano del reperimento e dell'autonoma gestione dei mezzi necessari alla realizzazione del programma».

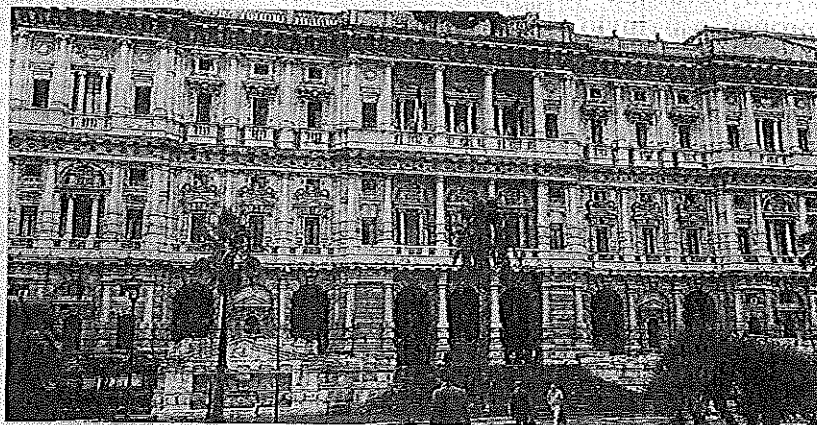
I giudici della sesta sezione penale

hanno poi ritenuto fondato, con conseguente annullamento con rinvio, il ricorso proposto dagli avvocati Guido Contestabile e Domenico Lupis, per la posizione di Antonio Ursino (cl. 49) «poiché la sentenza impugnata non ha spiegato, sulla base di congrue ed esaurienti argomentazioni, come possano darsi integrati, alla stregua del compendio probatorio, gli elementi

Depositate le motivazioni del filone processuale che si è celebrato con rito ordinario

costitutivi della condotta delittuosa». Accolte le censure proposte nel ricorso degli avvocati Antonio Mazzone e Rocco Guttà in ordine alla contestazione mossa a Francesco Strati, annullando con rinvio, in quanto nella sentenza impugnata non emergono riferimenti oggettivi dai quali «possa attribuirsi la qualifica di associato in termini di intransigenza al sodalizio, nonché di organicità e permanenza del vincolo, in assenza di specifici elementi di riscontro probatorio sul tipo di contributo operativo che egli vi avrebbe offerto e sulla sua dimensione temporale, pur a fronte di possibili significati alternativi leciti evincibili dall'espressione in quel contesto utilizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte di Cassazione Depositare le motivazioni sui ricorsi contro la sentenza d'appello del processo "Morsa sugli appalti pubblici"

Agguato nelle carceri

In carcere dell'omicidio

La pronuncia del giudice sulla convalida del figlio di Santoro e Pietro F

LOCRI

Santoro Favasuli e Pietro F, rispettivamente padri di 62 e 23 anni, inde l'omicidio di Salvatore I le Pangallo, avvenuto scorso tra le campagne e Bianco, rimangono in Lo ha disposto il giudice Malgeri che, dell'udienza di convalida mo operato dal Comandamento Carabinieri di Bi deciso nei confronti dei vasuli la misura della cautelare in carcere, esc l'aggravante della prescrizione.

Al momento Santoro Favasuli rispondono di concorso, nonché di abusivo di armi e munizioni.

Il giudice ha accolto la ista di convalida formulata Procura di Locri, diretta D'Alesio, che ha coordinato indagini dei Carabinieri vati dallo Squadrone Eli Cacciatori di Calabria e di quote di Pronto intervento litari del Gruppo di Locri.

Secondo una prima relazione effettuata dagli inquirenti l'omicidio del 25enne Pangallo il ferimento del padre Costantino Pangallo è avvenuto per dissidi privati tra famigliari e Pangallo, legate a porti di parentela.

Dopo l'omicidio San

Cirò, approvato pure il piano triennale delle opere pubbliche

Nuovi parcheggi, via libera in Aula

Sul corposo programma degli interventi la minoranza ha espresso il voto contrario

Margherita Esposito

CIRÒ



Nuovi parcheggi auto di cui alcuni riservati a portatori di handicap sono stati approvati, dalla sola maggioranza, nell'ultimo consiglio comunale di Cirò, che, ha visto anche il bilancio di previsione triennale 20-22 ed il piano delle opere pubbliche oltre che il bilancio di previsione 2020, chiuso con un passivo di 386 mila euro, «che ricorda il sindaco, Francesco Paletta, dovrà essere ripianato in 15 anni. Presenti nei banchi dell'opposizione i

soli consiglieri Carlo Colucci e Francesco Marino, la minoranza, ha detto no anche alla realizzazione di un parcheggio per portatori di handicap in via Madonna delle Grazie, di fronte le Case popolari, e uno da predisporre lungo corso Pugliese, nei pressi, anche qui, di uno studio medico. Altri tre parcheggi ordinari sono previsti, poi, nelle aree periferiche e centrali interessate di recente da interventi di ri-

Il civico consesso a maggioranza ha deliberato la manovra economica per il 2020-2022

qualificazione. In sostituzione di Giuseppe Dell'Aquila, dimessosi per candidarsi a sindaco nella vicina Cirò Marina, l'assemblea ha proceduto alla surrogà di Francesco Lombardo con il secondo dei non eletti nella lista che candidava a sindaco Colucci, con Francesco Zumpano il quale, tuttavia, dovrà sanare una situazione di incompatibilità tributaria con il Comune entro 10 giorni. Sono 16.609.652,78 euro le risorse finanziarie a copertura delle opere pubbliche inserite nel piano triennale del Comune del centro collinare. Mentre 5.315.000,00 sono le somme impegnate per l'anno in corso; per il 2020 si prevede di mettere in cantiere la ristrutturazione della rete idrica per 350 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO CLINICO
"Prof. Dr. R. De Blasi" s.r.l.

Direttore: Dott. Eduardo LAMBERTI CASTRONOVO
Dott. in Scienze Pedagogiche - Dott. in Medicina e Chirurgia Specialistica in Urologia

Via Torrione Prot.to, 55 - 89123 Reggio Calabria - Tel. 0965/911111
http: www.istitutodeblasi.it • e-mail: ini

Il particolare periodo accentra sui nostri centralini un numero verde 800-000000

Per venire incontro ai Signori pazienti offriamo:

- ▶ ESAMI TAC
- ▶ RISONANZE MAGNETICHE
- ▶ ECOGRAFIE

abbiamo istituito **TRE POSSIBILITÀ**

▶ via WhatsApp al numero: 3318700690
basta inserire il proprio nome e l'esame da eseguire per essere richiamati entro poche ore.

▶ presso l'Istituto ad un qualsiasi punto di accoglienza.

Sempre dalla parte della Bu

La Direzione è direttamente contattabile al n. 0965.61

VIRUS E IMMOBILI

Affitti in crisi: bussola in 5 punti Resistono i prezzi delle case

I confinamento in casa e gli obblighi contrattuali. I problemi lavorativi e le scadenze dei canoni. Se le misure restrittive hanno colpito in primo luogo gli affitti commerciali, di imprese e negozi costretti a chiudere o ridurre l'attività, la pandemia ha generalmente investito anche le locazioni abitative. Con le morosità, i ritardi nei pagamenti, le disdette o le modifiche contrattuali che sono spesso al centro dei rapporti tra gli inquilini (alle prese con quarantene, nuovi lockdown e disagi economici) e i proprietari

(esposti a una serie di rischi).

La crisi economica da Covid-19 ha invece fiaccato meno del previsto il mercato delle compravendite residenziali. Nonostante l'atteso calo delle transazioni, non c'è stato uno scivolone dei prezzi. La domanda è ancora forte e nei primi nove mesi del 2020 le quotazioni degli immobili hanno ceduto solo l'1,1% medio (e a Milano, ad esempio, sono addirittura in aumento).

Aquaro, Lovera e Marino — a pag. 4 e 16

TRA CRISI E MANOVRA Virus e immobili

Affitto e pandemia: i cinque nodi dei rapporti tra proprietari e inquilini

Dal pagamento dei canoni all'isolamento volontario, fino agli obblighi di quarantena. Così la crisi sanitaria ed economica impatta anche sui contratti di locazione delle case

di **Dario Aquaro**
e **Donatella Marino**

I confinamento in casa e gli obblighi contrattuali. La crisi lavorativa e le scadenze dei canoni. Se le misure anti-contagio hanno colpito in primo luogo i rapporti di affitto commerciale, di imprese e negozi costretti a chiudere o ridurre l'attività, la pandemia da coronavirus ha generalmente investito anche le locazioni abitative.

Da un lato gli inquilini alle prese con quarantene, nuovi lockdown, disagi economici e pagamenti da rispettare. Dall'altro i proprietari degli immobili, esposti a una serie di rischi: ritardi o inadempimenti contrattuali che possono rivelarsi economicamente pesanti.

Canoni rinegoziabili solo su base volontaria

Per le locazioni a uso abitativo non esiste alcun diritto alla rinegoziazione dei canoni (che invece è stato di recente affermato per gli affitti commerciali dall'ordinanza del Tribunale di Roma 29683/2020). In linea di massima, quindi, anche in situazioni di difficoltà economica, che di per sé non

1



Peso: 1-4%, 4-35%

giustificano l'inadempimento, l'inquilino è tenuto a pagare il canone nella misura pattuita. Certo si possono richiamare criteri connessi agli obblighi di correttezza e buona fede nell'interpretazione e nell'esecuzione del contratto (articoli 1175 e 1375 del Codice civile); ma ogni eventuale valutazione resta affidata al giudice.

È sempre possibile, invece, la rinegoziazione volontaria dei canoni: il locatore può venire incontro alla richiesta del conduttore e ribassare la mensilità. Il che non comporta la cancellazione del "vecchio" contratto, ma solo la sua revisione, mantenendo il rapporto negoziale (articolo 1372 del Codice). Nel caso, è meglio registrare il nuovo accordo alle Entrate, per avere garanzia di una data certa e perché lo sconto può ridurre la base imponibile.

2

La crisi non giustifica lo stop ai pagamenti

I problemi economici dell'inquilino non legittimano neanche un'interruzione dei pagamenti. Si tratta di un principio cardine del

nostro sistema, che resta valido anche nell'attuale situazione di emergenza: le difficoltà economiche del debitore/conduttore non giustificano il ritardato o inesatto adempimento degli obblighi assunti. Ma se la morosità si riferisce ai soli mesi del lockdown, lo sfratto non può essere convalidato.

L'esecuzione degli sfratti per morosità (e per finita locazione) è stata sospesa fino al 31 dicembre 2020, con l'articolo 17-bis del decreto Rilancio 34/20 (convertito nella legge 7/20) che ha prorogato la misura già prevista dal Dl "cura Italia" 18/20. E dunque, è vero che nei confronti dell'inquilino moroso sono applicabili i rimedi civilistici in tema di inadempimento e risarcimento del danno (articoli 1218 e 1223 del Codice). Ma l'eventuale recupero per via giudiziaria dei canoni non pagati dal conduttore non "sfrattabile" si rivela costoso e solo ipotetico per il locatore. Il quale non beneficia di alcun "ristoro" per il danno subito dalla privazione del procedimento di sfratto per liberare l'immobile.

3

La pandemia non è motivo di recesso anticipato

Nelle locazioni abitative libere (4+4) o concordate (3+2) l'inquilino può recedere dal contratto in qualsiasi momento, per gravi motivi, comunicandolo al locatore con lettera raccomandata e preavviso di sei mesi (articolo 3, legge 431/98). A meno che le parti, nella loro autonomia contrattuale, abbiano stabilito un recesso svincolato dai gravi motivi e con un termine di preavviso minore (anche correlato a un deposito cauzionale).

La giurisprudenza ha indicato vari criteri per identificare i "gravi motivi" richiamati dalla legge, tra i quali non rientra - ad oggi - la perdita di interesse a causa della mutata situazione lavorativa o di studio determinata dalla pandemia da Covid-19.

Se l'inquilino abbandona in anticipo l'abitazione, è quindi tenuto a pagare quanto pattuito ed eventualmente a risarcire i danni provocati al locatore. Rimane però sempre aperta la possibilità di negoziare una risoluzione consensuale, che preveda la consegna anticipata dell'immobile.

4

Autoisolamento a fine contratto: risarcimento danni al locatore

Ci sono invece situazioni in cui, anche dopo la scadenza del contratto, l'inquilino ritiene corretto non abbandonare l'alloggio. Decide di isolarsi perché teme di aver avuto contatto con un positivo al virus, o ha sintomi compatibili alla Covid-19, oppure preferisce non tornare nella propria Regione di residenza (magari a maggior rischio) o considera pericoloso rientrare nella sua abitazione abituale per timore di riunirsi ai genitori anziani.

Anche se eticamente condivisibile, tale comportamento configura un inadempimento



contrattuale (articolo 1218 del Codice civile), indipendentemente dalla durata o finalità della locazione (4+4, transitoria, turistica, eccetera). Il conduttore inadempiente è tenuto quindi «a dare al locatore il corrispettivo convenuto fino alla riconsegna, salvo l'obbligo di risarcire il maggior danno» (l'articolo 1591).

Non rileva il motivo (prudenza o altro) che ha indotto il conduttore a rendersi inadempiente: la mancata disponibilità dell'alloggio comporta infatti un danno al locatore, che equivale – salvo prova del maggior danno subito – alla somma pattuita per il godimento della cosa (Cassazione 24910/2015). Al risarcimento minimo per l'ingiustificata mancata disponibilità dell'alloggio può aggiungersene uno ulteriore, se c'è prova da parte del locatore del maggior danno e della sua entità.

5

L'inquilino non è responsabile se obbligato alla quarantena

Diverso è il caso in cui il conduttore sia costretto a permanere nell'immobile a causa di un ordine dell'autorità (come l'obbligo di isolamento domiciliare), o comunque per ragioni oggettive e sopravvenute non riconducibili alla sua volontà. Il ritardo o l'inadempimento sarebbero determinati non da dolo o colpa del conduttore, ma da una causa a lui non imputabile.

Secondo la giurisprudenza prevalente, se l'inquilino vuole liberarsi dell'obbligo risarcitorio (ex articolo 1256 del Codice civile) dev'essere in grado di provarlo con idonea

documentazione, ad esempio con il provvedimento che applica le misure di quarantena. Posto poi che la responsabilità prescritta dall'articolo 1591 del Codice è di natura contrattuale, «il locatore ha il solo onere di provare il ritardo, ma non il dolo o la colpa del conduttore, al quale, invece, spetta il più gravoso onere di provare la impossibilità della riconsegna per una causa a lui non imputabile» (Cassazione 2306/2000).

Per evitare le incertezze del giudizio è comunque possibile negoziare una soluzione conciliativa. Meglio ancora: prevenire il problema con accordi ad hoc. Ai privati è infatti sempre concesso – anche in deroga all'articolo 1218 – stabilire modifiche al regime di responsabilità, purché si tratti di lesione dei diritti disponibili e salva l'esclusione totale di responsabilità per dolo o per colpa grave (articolo 1229).

Si può quindi pattuire, in clausole atipiche, l'obbligo dell'inquilino di pagare un corrispettivo parametrato al canone fino al rilascio dell'immobile eventualmente ritardato rispetto agli accordi, anche per cause non imputabili al debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi finanziari del conduttore non giustificano i ritardi o le interruzioni nel versamento delle mensilità



Peso: 1-4%, 4-35%

**BANKITALIA
IN CALABRIA
GARANZIE
QUADRUPPLICATE**di **Concetta Schiariti** **VII**

In Calabria «garanzie» quadruplicate

Dati di Bankitalia sconcertanti per l'economia regionale. Occupazione in calo nel settore terziario, per donne e giovani, con contratti a tempo determinato

di **Concetta Schiariti**

In Calabria, gli effetti negativi della pandemia si sono manifestati in tutta la loro forza. Imprese in calo di fatturati del 15 per cento, consumi contenuti e, comunque, legati ai soli beni essenziali, diminuzione dell'occupazione, soprattutto per i lavoratori autonomi e dipendenti a tempo determinato, e perdita del 50% dei flussi turistici per effetto del blocco alle frontiere con l'estero, mentre è salito l'afflusso dei turisti italiani.

A fotografare i risvolti della crisi è la Banca d'Italia di Catanzaro nel suo rapporto sull'aggiornamento congiunturale dell'economia regionale. Dalla relazione, tra marzo e aprile, le ricadute sulle attività produttive sono state pesanti, generate da una mancanza di fiducia dei consumatori che, anche dopo il lockdown, hanno mantenuto un atteggiamento precauzionale, associato a una maggiore tendenza al risparmio. Fatturati in calo sono stati registrati nel settore privato dei servizi, nel manifatturiero non alimentare e nel comparto edile. Nel primo semestre dell'anno, le gare bandite in Calabria sarebbero scese di circa un quarto rispetto al periodo corri-

spondente del 2019. A partire dal secondo semestre, le imprese edili residenziali si attendono un vistoso recupero grazie agli effetti del super bonus del 110 per cento, anche se le principali ricadute sono attese nel primo semestre del 2021. Le misure restrittive hanno inciso particolarmente sul commercio al dettaglio, di alberghi, bar e ristoranti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e sui trasporti. Crollo, anche, del settore automobilistico che ha registrato una perdita del 30 per cento delle immatricolazioni. A tutto questo, e chiaramente in concomitanza con il fabbisogno di liquidità, è corrisposto un aumento dell'accesso al credito, grazie alle misure di sostegno adottate dalla BCE e dal Governo. In base ai dati diffusi dal Mediocredito Centrale, tra i mesi di aprile e settembre, le garanzie concesse in Calabria sono state circa 27.500, per un importo complessivo di oltre 975 milioni di euro di finanziamenti (contro, rispettivamente, 2.000 e 245 milioni nell'intero 2019). Di queste, circa il 92 per cento sono riferite a finanziamenti fino a 30.000 euro con percentuale di copertura al 100 per cento, per un

importo finanziato di 465 milioni di euro. Con lo sguardo al calo dell'occupazione ne ha particolarmente risentito il settore terziario, per donne e giovani, con contratti a tempo determinato. Da luglio in poi, hanno recuperato il settore degli alloggi e della ristorazione. Nella media del primo semestre del 2020, l'occupazione in Calabria si è ridotta del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Per i lavoratori a tempo indeterminato, per effetto del blocco dei licenziamenti e il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, la flessione non c'è stata. Del resto, nei primi nove mesi dell'anno il numero di ore autorizzate di CIG in Calabria è stato superiore a quello delle precedenti recessioni, arrivando a sfiorare i 26 milioni di



Peso:1-2%,7-42%



ore. Nel complesso, il tasso di occupazione semestrale delle persone tra i 15 e i 64 anni di età è sceso al 39,1 per cento (dal 40,1 dello stesso periodo del 2019). Anche il tasso di disoccupazione si è ridotto al 21,2 per cento, rispetto al 22,7 per cento nel primo semestre 2019. Per i lavoratori autonomi, per effetto del «Decreto Cura Italia», in Calabria sono stati erogati quasi 170.400

bonus. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni ha raggiunto il 12,2 per cento, superiore sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reggio Calabria
Lo splendido lungomare



Peso:1-2%,7-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La Cassazione su un caso di solvibilità e fideiussioni

La slealtà si paga

Responsabilità tutta da provare

Pagina a cura
di **DARIO FERRARA**

L' amministratore non risponde verso la società di capitali solo perché ha fatto credito a un cliente che poi è fallito. Ma se la spa prova le reiterate forniture riconosciute senza pagamento, l'organo di gestione non può essere esonerato soltanto perché si è tutelato con una fideiussione: deve invece dimostrare di avere procurato la garanzia di un soggetto solvibile. La condotta addebitata al manager non è in sé vietata dalla legge o dallo statuto: la società deve dunque documentare gli elementi di contesto dai quali dedurre la violazione del dovere di lealtà o di diligenza, di fronte alla quale all'amministratore spetta prova che esclude o attenua la sua responsabilità, indicando le cautele, le informazioni e le verifiche svolte. È quanto emerge dalla sentenza 25056/20, pubblicata il 9 novembre dalla prima sezione civile della Cassazione.

Omissione e conseguenze. Accolto un motivo incidentale della spa dopo la sentenza d'appello che riduce la responsabilità dell'amministratore alla sola violazione della normativa tributaria. È vero, la scelta inopportuna dell'organo di gestione sotto il profilo economico costituisce giusta causa di revoca, ma non fonte di responsabilità contrattuale nei confronti della società: il giudizio sull'amministratore può investire soltanto la diligenza con cui ha apprezzato i margini di rischio dell'operazione da intraprendere. E dunque l'eventuale omissione di cautele, ma non le scelte di gestione, anche se compiute con profili di rilevante alea economica. Insomma: sta

alla società provare le violazioni e il nesso fra condotta addebitata e danno, mentre spetta all'amministratore dimostrare la non imputabilità.

Sbaglia la Corte d'appello, che pure accerta la rapida crescita dell'esposizione del cliente verso la spa e le relative difficoltà finanziarie: si convince che l'amministratore continui a fargli credito fidando sui rimborsi delle Asl, lenti ma comunque sicuri nel settore farmaceutico. E sottolinea come il manager si sia comunque procurato una garanzia personale sull'obbligazione complessiva del debitore: così, tuttavia, riconosce in modo implicito che l'approvvigionamento fornito senza pagamento sia fonte di responsabilità. Ma soprattutto l'errore del giudice distrettuale sta nel riversare sulla spa le conseguenze della mancata prova dell'incapienza del fideiussore, mentre spetta all'amministratore provare di aver scelto un garante solvibile.

Non c'è dubbio che debba essere la società a documentare gli elementi di contesto che integrano il fatto costitutivo della lite, vale a dire l'illecito dell'amministratore. E l'onere risulta assolto documentando le condotte che nella situazione contingente denotano l'inosservanza da parte del manager del dovere di lealtà o di diligenza che a lui fa capo. Una volta che la prova risulta acquisita al processo, compete all'amministratore evocato in giudizio allegare e dimostrare gli ulteriori fatti in grado di escludere o attenuare la sua responsabilità colpevole: altrimenti l'organo di gestione della società sarebbe del tutto dispensato dall'onere di provare la non imputabilità del fatto dannoso, in deroga alla regola posta dall'articolo 1218 c.c.;

il tutto mentre la società, di fronte al conclamato inadempimento del debitore, sarebbe tenuta a fornire la dimostrazione di tutte le circostanze necessarie a comprovare ulteriori profili di negligenza dell'obbligato: un compito molto difficile se non impossibile laddove si tratterebbe delle ipotesi più disparate e dal numero potenzialmente indefinito. Parola al giudice del rinvio.

I precedenti. Attenzione, però: risponde anche chi non si attiva contro le criticità aziendali. L'«agire informato», spiega la sentenza 19556/20, pubblicata dalla seconda sezione civile della Cassazione, è la stella polare per la condotta dell'amministratore della società per azioni: il quale, pure se non ha deleghe, deve esercitare tutti i suoi poteri per essere al corrente delle situazioni a rischio. Il tutto affinché tanto la scelta di intervenire quanto quella di non farlo siano comunque fondate sulla conoscenza della situazione. E se la spa è una banca, le responsabilità sono ancora più pesanti perché c'è quella di natura pubblicistica di cui l'amministratore risulta gravato nei confronti della Vigilanza di Palazzo Koch. Niente da fare per il consigliere di amministrazione dell'istituto di credito: diventa definitiva la sanzione di 30 mila euro inflittagli da Bankitalia per una serie di illeciti amministrativi. Non



Peso: 89%



conta, infatti, che si tratti di un amministratore non esecutivo. Anche chi siede nel board della spa senza essere titolare di deleghe deve attivarsi esercitando tutte le prerogative della carica per prevenire, eliminare o attenuare le situazioni di criticità in aziende. E ciò sia quelle di cui è al corrente sia quelle di cui dovrebbe essere a conoscenza. Insomma: c'è un divieto di inazione nelle situazioni, conosciute o conoscibili, che richiedono l'azione. L'amministratore non esecutivo, in particola-

re, risulta tenuto a esercitare tutti i poteri d'iniziativa cognitoria connessi alla sua carica con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle sue specifiche competenze in base all'articolo 2392, secondo comma, c.c. E quindi qualsiasi scelta si compia, deve essere adottata in modo consapevole. Nelle banche, poi, non c'è soltanto la responsabilità di natura contrattuale di cui l'amministratore è gravato nei confronti dei soci della

compagine ma pure quella pubblicitica verso Via Nazionale.

— © Riproduzione riservata —

Il principio

Sentenza 25056, sezione prima civile del 09/11/2020

Nel caso in cui i comportamenti degli amministratori che si assumono illeciti non siano in sé vietati dalla legge o dallo statuto, l'onere della prova dell'attore non si esaurisce nella dimostrazione dell'atto compiuto dall'amministratore, investendo anche quegli elementi di contesto dai quali è possibile dedurre che lo stesso implica violazione del dovere di lealtà o di quello di diligenza. A fronte della prova della violazione del dovere, compete all'amministratore allegare e provare gli ulteriori fatti che siano idonei a escludere o ad attenuare la sua responsabilità



Peso:89%

**SCADENZARIO DI DICEMBRE 2020**

A CURA DELLA FONDAZIONE COMMERCIALISTITALIANI



SCADENZA	TIPOLOGIA
15 Martedì	L. 398/1991 - Adempimenti contabili Associazioni e pro-loco
16 Mercoledì	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF - Acconto
16 Mercoledì	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF - Saldo
16 Mercoledì	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - Versamento Addizionale Regionale IRPEF
16 Mercoledì	IMPOSTA SOSTITUTIVA - Versamento imposta sostitutiva rivalutazione TFR
16 Mercoledì	IVA - Liquidazione e versamento dell'IVA mensile
16 Mercoledì	IVA - Liquidazione e versamento dell'IVA relati- va al secondo mese precedente
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento Ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su redditi di lavoro autonomo, abituale, occasionale, diritti d'autore e simili
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su redditi di capitale
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su provvigioni agenti e indennità cessazione di rapporti
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su prestazioni effettuate nei confronti dei condomini
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su premi e vincite
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su polizze vita
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su pignora- menti presso terzi
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute sui bonifici ristrutturazioni edilizie e spese per risparmio energetico
16 Mercoledì	RITENUTE - Versamento ritenute su avviamento e contributi degli enti pubblici
16 Mercoledì	RAVVEDIMENTO OPEROSO - Regolarizzazione Versamenti imposte e ritenute
27 Domenica	IVA - Versamento acconto
27 Domenica	IVA - Presentazione Elenchi Intrastat (mensili)
30 Mercoledì	RAVVEDIMENTO OPEROSO SPRINT - Regolariz- zazione Versamenti imposte e ritenute
31 Giovedì	IMPOSTA DI REGISTRO - Contratti di locazione Registrazione e versamento
31 Giovedì	IVA - Dichiarazione acquisti intracomunitari Modello INTRA 12
31 Giovedì	IMU / TASI - Presentazione dichiarazione IMU / TASI



Lo scadenziario in versione integrale
è disponibile sul sito internet
www.italiaoggi.it/scadenziario



Peso: 89%

La Corte di cassazione ritiene infondata la tesi del Mef: il provvedimento è atto impositivo

Pretese tributarie, ricorsi estesi

Impugnabile l'invito a pagare il contributo unificato

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

È infondata la tesi del ministero dell'economia e delle finanze che ritiene non impugnabile il provvedimento con il quale la segreteria del giudice tributario richiede il pagamento del contributo unificato, non versato dal contribuente. L'invito al pagamento del contributo unificato è un atto impositivo che contiene una pretesa tributaria. Quindi, è impugnabile ancorché non sia indicato dalla norma processuale tra gli atti che possono essere contestati innanzi al giudice. Può essere proposto ricorso contro qualsiasi atto, comunque denominato, con il quale l'amministrazione finanziaria manifesti una pretesa. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con la sentenza 23532 del 27 ottobre 2020.

Il contribuente aveva contestato l'illegittimità dell'invito al pagamento del contributo unificato, ritenendolo autonomamente impugnabile. Per la Cassazione, il ricorso contro una cartella esattoriale con cui l'amministrazione chiede il pagamento del contributo unificato va presentato al giudice tributario, «avendo tale contributo natura di entrata tributaria». Peraltro, «la mancata impugnazione dell'invito, se accompagnato dall'omesso pagamento di quanto intimato, comporterebbe l'automatica irrogazione, oltre che degli interessi, della sanzione aggiuntiva del 30%. Da ciò deriva sia la natura compiuta e definitiva della pretesa tributaria sia il concreto interesse, in capo al contribuente, a impugnare il relativo atto». Del resto l'elencazione degli atti impugnabili, contenuta nell'articolo 19 della normativa processuale (decreto legislativo 546/1992), per i giudici di legittimità ha «natura tassativa, ma non preclude la facoltà di impugnare anche altri atti, ove con gli stessi l'amministrazione porti

a conoscenza del contribuente una ben individuata pretesa tributaria».

Regole e sanzioni. La Cassazione (ordinanza 6434/2019) ha già chiarito che tutti i soggetti del processo tributario sono tenuti a pagare il contributo unificato, anche le onlus. Non esistono esenzioni di natura soggettiva neppure per gli enti non commerciali, che non avrebbero alcuna giustificazione, ma solo agevolazioni riguardanti l'oggetto del giudizio, in cui la posta in palio sia quella di garantire la solidarietà sociale. L'esenzione dal contributo non può mai essere giustificata dalle qualità del soggetto. Per i giudici di legittimità, assume rilevanza il «criterio di meritevolezza, in funzione della solidarietà sociale». Dunque, un'eventuale esenzione dal contributo unificato, in ragione della sola qualità del soggetto che agisce in giudizio, «risulterebbe distonica rispetto alla tecnica utilizzata dal legislatore nella previsione delle ipotesi di esenzione, la quale procede attraverso l'individuazione dell'oggetto dei giudizi». Nella pronuncia viene richiamata la sentenza 91/2015 della Corte costituzionale. Tutti coloro che propongono azione giudiziale innanzi alle commissioni tributarie sono tenuti a pagare il contributo unificato. Non esistono cause di esonero. Non sono contemplate esenzioni di natura soggettiva neppure per amministrazioni pubbliche, concessionari, agenti della riscossione e via dicendo. La direzione giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze (direttiva 2/2012) ha precisato che la prenotazione a debito è consentita solo alle amministrazioni dello stato e alle agenzie fiscali. Non è invece ammessa per altre amministrazioni pubbliche, concessionari o agenti della riscossione.

Spetta al ricorrente indi-

care il valore della lite nelle conclusioni del ricorso e pagare il contributo. La misura è rapportata al valore della controversia. Gli importi variano da 30 euro, per controversie di modesto valore (fino a euro 2.582,28), fino a 1.500 euro per le controversie il cui valore supera 200 mila euro. Per determinare l'importo occorre fare riferimento alla somma dovuta, a titolo di tributo, che forma oggetto di contestazione. Nel caso in cui la controversia abbia a oggetto solo le sanzioni applicate dall'amministrazione finanziaria con l'atto di contestazione, occorre prendere a base di calcolo il relativo importo. L'articolo 14, comma 3-bis, del dpr 115/2002 prevede che nei giudizi tributari il valore della lite debba risultare da apposita dichiarazione anche per la prenotazione a debito. In mancanza della dichiarazione, il processo si presume di valore superiore a duecentomila euro, con il conseguente versamento del contributo unificato nella misura massima di 1.500 euro, che di fatto costituisce una sanzione per l'omesso adempimento. Alcuni giudici hanno sostenuto che il ricorrente non può essere sanzionato se non specifica il valore della lite, ma indica lo scaglione in cui rientra la causa. La sanzione è del tutto inutile, in quanto il contributo può essere pagato correttamente e l'interessato non mostra alcun intento evasivo.

Alle segreterie delle commissioni è attribuito il compito di riscuotere il contributo unificato e irrogare le sanzioni in caso di omesso o parziale versamento delle somme dovute dal ricorrente. Entro 30 giorni



Peso: 67%



dal deposito del ricorso sono tenute a notificare al debitore l'invito al pagamento dell'importo dovuto con l'avvertenza che, in caso di inadempimento, verrà applicata una sanzione e il contributo sarà iscritto a ruolo, con addebito degli interessi al saggio legale. Il debitore per provare l'avvenuto pagamento, effettuato con il modello F23, deve depositare la ricevuta presso la segreteria entro 10 giorni. Trattandosi di un pagamento in seguito all'emissione dell'invito da parte dell'ufficio giudiziario non sono dovute sanzioni e interessi. Se

invece il debitore non paga entro 30 giorni dalla notifica dell'invito, al contributo vanno aggiunti gli interessi legali calcolati dalla data di deposito del ricorso. Solo nel caso in cui il contributo non venga versato o sia insufficiente, oltre agli interessi, al debitore va irrogata una sanzione amministrativa che va dal 100 al 200% del quantum dovuto.

Si paga per ogni singolo atto contestato. Impugnare più avvisi di accertamento con un unico ricorso non fa risparmiare. Il ricorso cumulativo non esonera dal pagamento del con-

tributo unificato per ogni singolo atto contestato. In effetti, va calcolato sul valore di ogni singolo accertamento, in base agli scaglioni fissati dalla legge, e non sommando i relativi importi, al netto degli interessi e delle sanzioni. Gli atti tributari sono autonomamente impugnabili e se il contribuente presenta un unico ricorso per contestare più atti, il contributo deve essere determinato in base al loro singolo valore.

—© Riproduzione riservata—

Il contributo in breve

Contribuenti, amministrazioni pubbliche, agenzie fiscali, concessionari privati, agenti della riscossione, società pubbliche e società miste	sono tenuti a versare il contributo unificato nel processo tributario
Il ricorrente	è obbligato al pagamento
Il contributo si calcola così:	valore della causa, determinato sull'importo del tributo o della sanzione, se irrogata separatamente
La mancata indicazione del valore implica	presunzione del valore della controversia superiore a 200 mila euro
Il contributo è dovuto	nella misura massima (1.500 euro)
Riscossione del contributo e irrogazione sanzioni per omesso o parziale versamento sono	compito delle segreterie delle commissioni tributarie



L'agevolazione

Superbonus 110%, pressing per la proroga oltre il 2021

► Senza una prospettiva di stabilità la misura rischia una falsa partenza ► L'estensione ancora non prevista ma il governo punta sui fondi europei

ROMA È uno degli ultimi dossier aperti di una legge di Bilancio che avrebbe dovuto vedere la luce ormai oltre un mese fa ed è stato di fatto travolto dall'emergenza Covid. Le ultime bozze disponibili del provvedimento, che oggi sarà esaminato nuovamente in Consiglio dei ministri, non comprendono la proroga oltre il 2021 del superbonus al 110 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica e di quelli per la prevenzione antisismica. Va detto subito che per il prossimo anno sarà possibile usufruire di questa misura, che ha suscitato uno straordinario interesse tra i proprietari di immobili e gli operatori del settore. Ma appunto per il momento l'orizzonte temporale è quello di un anno e questa limitazione potrebbe causare una falsa partenza di tutta l'operazione. Si tratta infatti di una normativa estremamente complessa, che richiede procedure in larga parte nuove, regolate da appositi decreti ministeriali che sono appena usciti. E va aggiunto che l'attuale fase di pandemia, che di fatto ha portato in molte Regioni ad una sorta di lockdown, impedisce di fatto lo svolgimento delle assemblee condominiali necessarie per l'approvazione dei lavori.

IL VANTAGGIO

Per di più l'attrattiva dell'operazione dipende anche dalla

possibilità per gli interessati di scontare il credito d'imposta presso le banche, con il vantaggio di ottenere subito l'intero importo della spesa, senza nemmeno dover aspettare i tempi delle successive dichiarazioni fiscali. Di fatto un elemento di fortissima appetibilità, che però a sua volta ha richiesto l'attivazione da parte delle banche. Insomma il rischio è che senza una prospettiva di stabilità non si metta in moto un'operazione in grado di dare una forte spinta al Paese in questa fase difficile. Lo hanno fatto presente i costruttori ma anche i proprietari attraverso Confedilizia. Nel governo c'è chi come il sottosegretario alla presidenza Fraccaro spinge ancora per un allungamento della misura nel testo della manovra. La soluzione alla fine potrebbe arrivare anche nel corso dell'iter parlamentare (che comunque sarà forzosamente breve) ed è legata anche al piano italiano per usufruire del Recovery Fund. Il ministero dell'Economia ritiene infatti che i prestiti di questo strumento possano essere il mezzo ideale per finanziare il 110 per cento.

Nella bozza di legge di Bilancio è presente invece la proroga per tutto il 2021 della detrazione fiscale del 90% per i lavori di rifacimento delle facciate dei condomini, come degli altri incentivi. Il bonus facciate era una mi-

sura in scadenza a fine anno, ma a causa del Covid e del conseguente lockdown, pochi condomini erano riusciti ad utilizzare l'agevolazione. Il governo ha dunque deciso di estenderla per altri dodici mesi, fino a dicembre del 2021.

Va ricordato che il bonus facciate, a differenza degli altri incentivi statali alle ristrutturazioni edilizie, non ha limiti di importo. Tra le altre misure che il governo prorogherà per il 2021, ci sono la detrazione Irpef al 50% delle spese sostenute per interventi di recupero edilizio con il consueto tetto dei 96 mila euro. La proroga fino al 31 dicembre 2021 della detrazione delle spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica, con le stesse aliquote previste per il 2020 (50% per infissi, biomassa e schermature solari, 65% per le rimanenti tipologie). La proroga fino al 31 dicembre 2021 della detrazione Irpef al 50% delle spese sostenute per l'arredo di immobili ristrutturati. E la proroga fino al 31 dicembre 2021 della detrazione Irpef al 36% delle spese sostenute per le opere di sistemazione a verde,



Peso:34%



coperture a verde e giardini pensili.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COMPLESSITÀ
DELLA NORMATIVA
E LE DIFFICOLTÀ
DEL LOCKDOWN
RICHIEDONO TEMPI
PIÙ LUNGI**



Operai al lavoro in un cantiere a Torino (foto ANSA)



Peso:34%

Casa, le proroghe per il 2021

L'incrocio tra opere e agevolazioni

Come sfruttare lo sconto migliore

Solitamente la suspense sul rinnovo dei bonus fiscali legati all'edilizia caratterizza il mese di dicembre, quando il dibattito sulla Legge di bilancio entra nel vivo. Quest'anno, anche a causa delle incognite legate alla situazione emergenziale che vive il Paese, sulle misure economiche che finiranno nell'ex Finanziaria il confronto è ancora aperto. Ma su ecobonus, bonus ristrutturazioni e altre agevolazioni, il governo ha annunciato con largo anticipo la proroga per il 2021. Anche prima dell'arrivo del testo della manovra in Parlamento, il rinnovo degli sconti fiscali è già stato inserito nel Documento programmatico di Bilancio (Dpb), che il governo ha inviato a Bruxelles e nel quale sono previste le misure in programma per il 2021. Tra queste figurano il rinnovo di tutti gli sconti Irpef per chi effettua lavori di ristrutturazione o efficientamento energetico. Agevolazioni che, in alcuni casi, andranno a incrociarsi con il superbonus, ma che possono essere utilizzate anche in alternativa qualora il maxi sconto del 110% non fosse applicabile per problemi di natura tecnica o

di tempistica. Il decreto Rilancio ha previsto anche per bonus ristrutturazioni 50%, bonus facciate, sismabonus 50/85% e ecobonus, la possibilità - di cui si parla a pagina V di questo inserto - di chiedere lo sconto in fattura o la cessione del credito.

I rinnovi

Rispetto al 2020, i bonus fiscali non cambiano: le misure al momento sono state prorogate senza modifiche, anche se bisognerà attendere il via libera definitivo della Legge di bilancio, atteso entro la fine dell'anno. Alcune variazioni, quindi, potrebbero arrivare durante l'iter di approvazione parlamentare. La proroga riguarda il bonus ristrutturazioni, che prevede una detrazione del 50%, con tetto a 96 mila euro, per interventi di manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia. Collegato al bonus ristrutturazioni, è stato confermato il bonus mobili con sconto fiscale del 50% e limite di spesa a 10 mila euro, riservato all'acquisto di mobili ed elettrodomestici classe almeno A+ (Aper i forni) da utilizzare negli immobili oggetto di ristrutturazione. Previsto il rinnovo fino al

31 dicembre del 2021 anche dell'ecobonus per gli interventi di riqualificazione energetica. Lo sconto fiscale è del 50% per gli infissi e le schermature solari e del 65% per gli altri tipi di intervento. Il dettaglio di tutti i lavori ammessi, e i relativi tetti di spesa, sono reperibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Rinnovato fino a fine 2021 anche il bonus facciate del 90%, che non prevede tetti di spesa e il bonus verde con uno sconto Irpef del 36% fino a una spesa massima di 5 mila euro per le opere di sistemazione a verde, coperture a verde e giardini pensili. Non cambiano per il momento le modalità di pagamento degli interventi, che vanno effettuati con i cosiddetti bonifici parlanti, e il modo di richiedere lo sconto fiscale, che passa attraverso la dichiarazione dei redditi.

Le migliori

Il complesso sistema di agevolazioni fiscali nel corso degli anni, oltre a sostenere il settore edilizio, ha contribuito a introdurre migliorie significative in tante abitazioni. Gli interventi nel corso del 2020, hanno subito rallentamenti a causa dell'emergenza Covid, ma basta

analizzare i numeri degli ultimi anni per capire quanto vale, anche per lo Stato, il meccanismo dei bonus. Per i soli lavori di efficientamento energetico, dal 2007 al 2019 sono stati attivati oltre 42 miliardi di euro di investimenti, di cui 3,5 miliardi l'anno scorso. È uno dei dati dell'ultimo rapporto delle Enea, dal quale si evince che, grazie all'ecobonus e alle altre agevolazioni sulle ristrutturazioni, nel 2019 sono stati ottenuti risparmi per 250 milioni sulla bolletta energetica e una riduzione di emissioni di Co2 di oltre 2,9 milioni di tonnellate. **GI. BI.-C. GR.—**



Peso: 83%

Il maxi risparmio introdotto dal decreto Rilancio

1 Il superbonus è un'agevolazione introdotta dal decreto Rilancio che porta al 110% la detrazione fiscale delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi di efficienza energetica e antisismici e per l'installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Le misure si aggiungono agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (sismabonus) e di riqualificazione energetica (ecobonus).

Chi ne può usufruire e per quale tipo di immobili

2 Il superbonus si applica agli interventi effettuati da: condomini; persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa che detengono l'immobile oggetto dell'intervento; Istituti autonomi case popolari (Iacp); cooperative di abitazione a proprietà indivisa; onlus e associazioni di volontariato; associazioni e società sportive dilettantistiche per lavori sugli spogliatoi. I soggetti Ires rientrano tra i beneficiari nella sola ipotesi di partecipazione alle spese per interventi trainati effettuati sulle parti comuni in edifici condominiali.

I lavori trainanti e trainati Categoria A/1, l'eccezione

3 I lavori si dividono in trainanti e trainati. I primi (possibili anche sulle case A/1) sono necessari per avere il 110% sui trainati. Tra i trainanti l'isolamento termico delle superfici opache verticali (cappotto termico) con un'incidenza superiore al 25% e la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale con il quale si ha il passaggio di due classi energetiche. Tra i trainanti la sostituzione di un impianto di climatizzazione invernale con generatori di calore a condensazione classe A. Tra i trainati, la sostituzione di infissi e l'installazione di pannelli solari.

L'asseverazione del tecnico e le polizze assicurative

4 Per utilizzare il superbonus è necessario che il lavoro venga garantito da un tecnico abilitato, che dovrà stabilire sia che l'intervento realizzato è conforme ai requisiti tecnici richiesti dalla norma, sia che le spese sostenute per effettuare i lavori sono congrue e corrispondenti alle opere stesse. I tecnici abilitati possono rilasciare le asseverazioni dopo aver stipulato una polizza (massimali di almeno 500.000 euro) con l'obiettivo di garantire, in caso di difformità o errori, i clienti e lo Stato in caso di risarcimenti.

I vantaggi fiscali, tutte le opportunità

5 La detrazione del 110% va ripartita in 5 quote annuali di pari importo entro i limiti di capienza dell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi. In alternativa, si può scegliere lo sconto immediato in fattura o la cessione del credito, che può essere così disposta: in favore dei fornitori di beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi; di altri soggetti (persone fisiche, anche esercenti attività di lavoro autonomo o d'impresa, società ed enti); di istituti di credito e intermediari finanziari. I soggetti che ricevono il credito possono a loro volta cederlo.

Quando non si può usare il superbonus: le alternative

			TETTO DI SPESA (euro)
	Edificio con facciate monumentali , con rifacimento di intonaco inferiore al 10% della superficie disperdente lorda e in zona ammissibile	90% Bonus facciate	Non è previsto alcun limite di spesa, se non per la capienza della detrazione
	Poggiolo , in facciata con il rifacimento di intonaco inferiore al 10% della superficie disperdente lorda e in zona ammissibile		
	Isolamento del sottotetto riscaldato	65% Ecobonus	60.000
	Sostituzione della caldaia , con valvole termostatiche e termoregolazione evoluta sulla temperatura dell'acqua di mandata	65% Ecobonus	Impianti termici 30.000 Involucro di edifici esistenti (pareti, finestre, tetti, pavimenti) 60.000
	Isolamento del sottotetto "freddo" , nell'ambito di manutenzione straordinaria	50% Ristrutturazioni edilizie	96.000
	Sostituzione della caldaia con innovazioni , tali da poter essere ricompresa nella manutenzione straordinaria, con altra a condensazione in classe A, senza interventi sull'impianto	50% Ristrutturazioni edilizie	



norme

Le situazioni impreviste Vendita, fine affitto, eredità e usufrutto: agevolazioni al bivio

Che cosa succede ai bonus casa quando durante gli anni in cui possono essere fruiti si verificano situazioni nuove? Una guida caso per caso, dalla compravendita alla fine affitto, dall'usufrutto al decesso dell'avente diritto.

Giorgio Gavelli — a pag. 21

Vendita, eredità, fine affitto: bonus lavori al bivio

AGEVOLAZIONI

Superbonus e altri incentivi, ma non il bonus mobili, sono cedibili con la casa

Le regole da seguire sono divise in più circolari non sempre coordinate

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Qual è il destino della detrazione fiscale nelle varie situazioni particolari che si verificano negli anni in cui essa può essere fruita? In queste settimane l'attenzione generale è rivolta al superbonus del 110% e alle opportunità di cessione del credito o sconto in fattura previste dall'articolo 121 del decreto Rilancio. Cessione o sconto che – ricordiamo – sono possibili sia per il 110% sia per le detrazioni collegate a molti altri interventi, dalla ristrutturazione al bonus facciate. Tuttavia, c'è un complesso di regole e interpretazioni - non sempre tra loro coerenti - che possono tornare utili:

1 ai contribuenti che decidono di non fruire (per le spese 2020 e 2021) delle opzioni di cessione o sconto, tenendo per sé la detrazione;

2 ai soggetti che hanno sostenuto le spese negli anni precedenti, i quali, avendo già "maturato" la detrazione (e non avendola ceduta se e in quanto possibile nelle varie situazioni), non possono far altro che reiterarne l'utilizzo nelle dichiarazioni annuali.

Il quadro delle casistiche (si veda la tabella) mostra una situazione abbastanza fluida, che di recente

è stata oggetto di uno studio del Consiglio nazionale del Notariato (n. 20/2020/T).

In alcuni casi è il legislatore stesso a stabilire cosa accade alla detrazione. Nel superbonus, ad esempio, è l'articolo 9 del Dm Requisiti 6 agosto (oltre alla circolare 24/E/2020) a stabilire che:

- in caso di trasferimento per atto tra vivi dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati gli interventi, la detrazione non utilizzata in tutto o in parte dal cedente spetta, salvo diverso accordo tra le parti, per i rimanenti periodi d'imposta, all'acquirente persona fisica;
- in caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene.

Queste regole sono le stesse che si applicano sia in caso di bonus ristrutturazione sia di ecobonus, con la specifica che, nella prima ipotesi (cessione dell'immobile), l'eventuale quota di detrazione in capo al familiare convivente resta in capo al medesimo e non c'è trasferimento all'acquirente (circolare 19/E/2020).

Per comprendere i meccanismi da applicare nel concreto va ricordato che le detrazioni si suddivi-

dono in due "maxi-categorie" – all'interno delle quali valgono evidentemente le stesse regole – e altri bonus minori che seguono regole proprie.

Il primo filone è quello del bonus ristrutturazioni, da una costola del quale è nato il sismabonus di cui all'articolo 16 del Dl 63/2013, evoluto nel "super-sismabonus" dell'articolo 119 del Dl 34/2020.

Mobili, giardini e facciate

Il secondo filone raggruppa i vari ecobonus, compresi quelli superagevolati che costituiscono la parte preponderante del 110 per cento.

Altre agevolazioni, come il bonus mobili (introdotto dall'articolo 16, comma 2, del Dl 63/2013), il bonus facciate (previsto dall'articolo 1, comma 219 della legge 160/2019), il bonus giardini (articolo 1, comma



Peso: 1-2%, 21-40%

12, della legge 205/2017) sono detrazioni autonome, anche se va ricordato che il bonus facciate su lavori che interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio segue le regole dell'ecobonus.

Arredi con regole a sé

Una dimostrazione dell'autonomia di queste agevolazioni si trova nella circolare 17/E/2015, nella quale si afferma che, con riferimento al bonus mobili, non essendo precisato nulla di specifico, in caso di cessione dell'immobile la detrazione resta al cedente, mentre in caso di successione la detrazione si perde e non si trasferisce agli eredi. Sarebbe forse il caso di disciplinare unitariamente le situazioni specifiche dei vari bonus, perché una interpretazione casistica rende ostica la materia sia per i contribuenti che per gli

uffici che devono verificare, anche in considerazione del fatto che tantissime risposte si trovano solo per alcuni bonus e non per altri.

Questo intervento sistematico, tuttavia, è reso difficile dalle differenze a livello di aspetto soggettivo e oggettivo: alcuni bonus (ristrutturazione, 110%, bonus mobili) si applicano solo a determinati contribuenti e con riferimento ad alcune categorie di immobili, vincoli che non sono presenti in altre agevolazioni (ecobonus, sismabonus e bonus facciate).

Cessioni di quote

Tornando al trasferimento dell'unità immobiliare, la prassi ha chiarito (forse per motivi anti-abuso) che la detrazione non si trasferisce quando viene ceduta solo una quota dell'immobile o solo l'usufrutto. A meno che, presso l'acquirente, non si

consolidi l'intera piena proprietà.

Il caso dei «detentori»

Se la detrazione è in capo al locatario/comodatario, egli continuerà a fruirne nonostante la cessazione della detenzione. Il decesso di colui che ha il godimento comporta, invece, la perdita della detrazione, che viene evitata se gli eredi subentrano nella detenzione dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso per caso

La circolazione dell'immobile e della detrazione fiscale secondo le regole del Fisco. Per ogni documento di prassi è indicato a quale bonus si riferisce il chiarimento: **BR** = chiarimento dettato per il bonus ristrutturazioni (articolo 16-bis del Tuir) e valido anche per sismabonus e bonus verde; **BM** = bonus mobili; **EB** = ecobonus; **SP** = superbonus 110%

LA SITUAZIONE	REGOLA GENERALE	CASI PARTICOLARI
Vendita dell'unità immobiliare a persona fisica	La detrazione residua è trasferita all'acquirente salvo diverso accordo tra le parti (articolo 16-bis, comma 8, Tuir, BR; circolare 19/E/2020, EB; e circolare 24/E/2020, SB). La detrazione resta al cedente in caso di bonus mobili (circolare 17/E/2015, BM)	La regola vale anche in caso di permuta (circolare 25/E/2012, BR) e divisione (risposta 142/2020, BR). L'eventuale quota di detrazione in capo al familiare convivente resta in capo al medesimo (circolare 19/E/2020, BR). Nessuno sfrutta il bonus se la spesa è sostenuta dal venditore dopo il rogito (risposta 174/2020, BR).
Donazione dell'unità immobiliare a persona fisica	La residua detrazione è trasferita al donatario salvo diverso accordo tra le parti (circolare 57/E/98, BR)	-
Vendita dall'immobile a soggetto non Ipef	La detrazione continua a permanere in capo al cedente (risposta 141/2020, BR)	È ipotizzabile il passaggio alla società semplice (Studi Notariato 129/2012 e 20/2020)
Decesso dell'avente diritto	La residua detrazione si trasmette all'erede che conserva la detenzione materiale e diretta del bene (articolo 16-bis, comma 8, Tuir, BR; articolo 9-bis, Dm 19 febbraio 2007, EB; circolare 24/E/2020, SB). La detrazione si trasmette per i periodi d'imposta in cui si verifica tale detenzione (circolare 17/E/2015, BR e EB). La detrazione non si trasferisce agli eredi in caso di bonus mobili (circolare 17/E/2015, BM)	In caso il requisito si abbia su più eredi, la detrazione si divide in parti uguali (circolare 15/E/2003, BR; e 19/E/2020, EB). La rinuncia all'eredità fa venir meno la detrazione, nonostante permanga il diritto di abitazione (circolare 24/E/04, BR). La detrazione si perde se muore l'usufruttuario o il familiare convivente a meno che l'erede non sia proprietario e detentore (circolare 19/E/2020, BR). La detrazione si perde anche se l'immobile va al legatario (Studio Notariato 20/2020 BR)
Cessazione della detenzione (locazione, comodato eccetera)	La detrazione continua in capo al detentore (circolare 57/E/98, BR)	-
Decesso del locatario/comodatario	La detrazione si perde, non trasferendosi agli eredi (circolare 57/E/98, BR; e circolare 19/E/2020, EB)	Il bonus passa agli eredi se subentrano nella detenzione (circolare 18/E/2016, BR; e circolare 19/E/2020, EB).
Cessione di quota di immobile ad altro comproprietario (persona fisica) che diviene unico proprietario	La detrazione spetta al nuovo proprietario per intero a partire dall'anno della cessione (risoluzione 77/E/09, BR; e circolare 19/E/2020, EB)	Se il cessionario non diviene unico proprietario, la detrazione resta al cedente (circolare 24/E/2004). Se il titolare esclusivo diviene comproprietario mantiene la detrazione per intero (circolare 95/E/2000, BR)
Costituzione di usufrutto	La detrazione resta al nudo proprietario (circolare 19/E/2020, BR)	Se si cede l'immobile mantenendo l'usufrutto si mantiene anche la detrazione (circolare 19/E/2020, BR)



Peso: 1-2%, 21-40%



SINGOLE IMPRESE MOLTO COMPETITIVE MA IN ITALIA LA PRODUTTIVITÀ È TROPPO BASSA

Se la considerassimo un faro
nel pubblico e nel privato
crescerebbero anche gli
stipendi, oltre alla nostra
credibilità sui mercati

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Federico
Fubini, Daniele Manca,
Alberto Mingardi 2, 6, 8**



Peso: 1-9%, 2-40%, 3-42%

È SEMPRE TROPPO BASSA LE IDEE GIUSTE PER TIRARLA SU

Nel 2019 è stata addirittura negativa, dopo 20 anni di stallo

Spesso viene guardata con sospetto, invece può salvarci

Dovrebbe diventare il faro di ogni attività pubblica e privata
perché una sua crescita farebbe migliorare anche gli stipendi

di **Ferruccio de Bortoli**

Affrontare la nuova emergenza pandemica senza compromettere il futuro, senza ipotecare le condizioni di vita delle prossime generazioni, anzi con l'obbligo morale di migliorarle. La vera sfida è questa. Drammatica. Gli obiettivi sono due, da perseguire insieme. Non uno solo per quanto sia devastante il virus. Non uno prima e l'altro dopo. I tempi sono molto ridotti. Sono scanditi dai programmi europei e dalla provvisorietà del mantello protettivo della banca centrale che acquista (per ora) gran parte dei titoli del nostro debito pubblico, ma anche e soprattutto dalla serietà delle nostre scelte. La finestra delle opportunità o, se volete, del destino del Paese, non è aperta all'infinito.

Questa consapevolezza, purtroppo, manca. Ed è una grave lacuna del nostro discorso pubblico. Chi ha subito un danno va aiutato. Senza ritardi. Ma proprio perché una parte del Paese è severamente colpita — e rischia di perdere per sempre lavoro e reddito — mentre ragazze e ragazzi soffrono danni permanenti nel loro percorso di formazione, sprechi di vario tipo, egoismi corporativi, furbizie fiscali, sono ancora di più inaccettabili. La loro gravità non è attenuata dalla falsa

percezione di un'improvvisa abbondanza di mezzi finanziari senza costi, almeno immediati. O dalla fretta di soccorrere i settori colpiti che ha assegnato sussidi anche a chi non ne aveva bisogno.

Una volta sconfitta la pandemia, speriamo presto, il Paese non fallirà solo se tornerà a crescere. Altrimenti dovrà misurarsi con altre sofferenze, profonde ingiustizie, il peso insopportabile di un declino di amara povertà. Al margine dell'Europa che ora finanzia l'Italia solo a patto che sia capace di investire al meglio, senza sprechi.

La chiave della crescita sta in un termine, produttività, che nel linguaggio comune — non solo della politica — è accompagnato da significati



spesso negativi. Sinonimo di cottimo, di sfruttamento, di bramosia del profitto. E, dunque, non meraviglia che il dato Istat, relativo alla produttività del lavoro nel 2019, sia passato pressoché inosservato. Eppure dovrebbe meritare un ampio dibattito.

Cifre problematiche

Nello scorso anno — quando ancora il virus non era diffuso — la produttività del lavoro è stata negativa dello 0,4 per cento, quella del capitale dello 0,8 e, nell'insieme dei fattori produttivi, è diminuita dello 0,5 per cento. Dopo anni di crescita seppur modesta. È da un ventennio che la produttività - e dunque l'efficienza complessiva del sistema economico nell'uso di capitale, lavoro, tecnologia, conoscenza - non crescono. A questo tema è dedicato l'ultimo numero di *Economia italiana* con i saggi di Matteo Bugamelli, Marcello Messori e Roberto Monducci. In Italia l'industria manifatturiera, che nel Dopoguerra seppe reinventarsi nei processi e nei prodotti (dalla 500 alla Vespa, i ventilatori in India si chiamano ancora oggi Marelli), è stata in gran parte incapace di affrontare, con opportuni investimenti, le sfide dell'innovazione tecnologica e del mutamento radicale dei mercati globali.

Le imprese che ci sono riuscite — per fortuna non poche — sono spesso più innovative e competitive della concorrenza internazionale. Il nostro Paese, in termini di mancata crescita della produttività, paga un prezzo elevato all'arretramento del settore dei servizi, nel quale la concorrenza non è così diffusa, né accettata. Evasione fiscale e «nero» sono due deterrenti formidabili.

Se la redditività è garantita dallo sprezzo delle regole perché dannarsi tanto per migliorare? Il dato sulla produttività riassume i nostri mali alla radice: scarsi investimenti, capitale umano non adeguatamente preparato, inefficienze manageriali, burocrazia opprimente, giustizia lenta. Dai saggi di *Economia italiana* emerge che la dimensione conta. Ma forse meno che in passato. Nel mondo digitale si può essere straordinariamente competitivi anche senza l'ansia delle economie di scala. E la collocazione geografica delle attività, con una connessione avanzata, è addirittura trascurabile.

L'effetto virtuoso

Se il valore aggiunto per ora lavorata aumenta, ne beneficiano salari e stipendi. Dunque, la produttività dovrebbe essere accompagnata da un'aura di sacralità e costituire il faro di ogni attività. Privata e pubblica. Non guardata con sospetto. Prendiamo, per esempio la Sanità. Al momento sono stati spesi, nell'emergenza Covid, circa 6 miliardi in più, assunte 35 mila persone, recuperata al 75 per cento la riduzione degli organici degli anni precedenti. Una spesa corrente eccezio-

nale per far fronte all'emergenza. Comprensibile (ma fino a un certo punto) che non si sia badato ai costi. Ma se avessimo deciso di aderire per tempo ai prestiti del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, quei fondi, peraltro molto a buon mercato, sarebbero stati già impegnati in investimenti la cui efficacia sul territorio avremmo dovuto dimostrare passo per passo. Uno strumento utile per aumentare la capacità e la produttività del Sistema sanitario nazionale. E Dio sa quanto ne abbiamo bisogno. Criteri che saranno ineludibili quando si tratterà di utilizzare i prestiti e i sussidi dell'intero programma Next Generation Eu.

Il dubbio

Saremo in grado di fare gli investimenti giusti? O, meglio, di eseguirli con l'efficienza nella spesa e il rispetto dei tempi richiesti? Non è stata mai fatta, in questi anni, una seria valutazione dell'efficacia reale delle politiche pubbliche. Un nodo che si unisce all'incertezza, alla scarsità e alla reperibilità di dati affidabili. Quello che avviene in questi giorni, nel disastroso coordinamento tra Stato e Regioni, ne è una prova. Ci manca un grande misuratore di quanto valga, in termini di futuro dei nostri figli, l'impiego delle risorse. Eccezionali ma non infinite.

Se avessimo maggiore sensibilità per il contributo determinante della qualità del capitale umano nella crescita della produttività, non avremmo trascorso infiniti mesi a discutere di banche con le rotelle, sottovalutando la bontà dei programmi e soprattutto la preparazione degli insegnanti, il cui numero per studente è superiore a quello di altri Paesi. Uno Stato attento alla produttività della Pubblica amministrazione non spaccerebbe per smart working tutto il lavoro a casa di parte dei suoi dipendenti. E forse avrebbe provveduto, spiace dirlo, ma c'è una legge, a mettere un po' in cassa integrazione, visto che il posto è assicurato. E dirottare risorse là dove c'è reale necessità. Gli esempi possono essere infiniti e riguardare per esempio la giustizia, ma qui si aprirebbe un'infinita diatribe tra rispetto delle procedure e ragionevolezza dei tempi.

Un episodio, se volete marginale, dimostra tutta la nostra distrazione sul tema della produttività. Se fossimo veramente convinti che rappresenta la malattia principe della nostra società, probabilmente saremmo stati lesti nel costituire un Co-





mitato nazionale per la produttività, come chiesto dalla Commissione e dal Consiglio europeo. Organo d'importanza non secondaria anche nell'iter approvativo dei fondi europei. Dovevamo farlo giù due anni fa. Tanto per cambiare siamo tra gli ultimi. Il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Gian Paolo Manzella, lo ha proposto con la prossima legge di Bilancio. Nel comitato francese, tanto per fare un esempio, c'è Olivier Blanchard, ex capo economista del Fondo monetario.

Una curiosità che ha uno strano sapore: nello stesso organo, e anche in quello portoghese, compare un'economista italiana, Chiara Criscuolo. Quasi il sapore di una beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

-0,4%

produttività del lavoro
Il dato si riferisce al 2019, prima che scoppiasse la pandemia

-0,5%

produttività totale
La media Istat calcolata su tutti i fattori produttivi relativa all'anno scorso

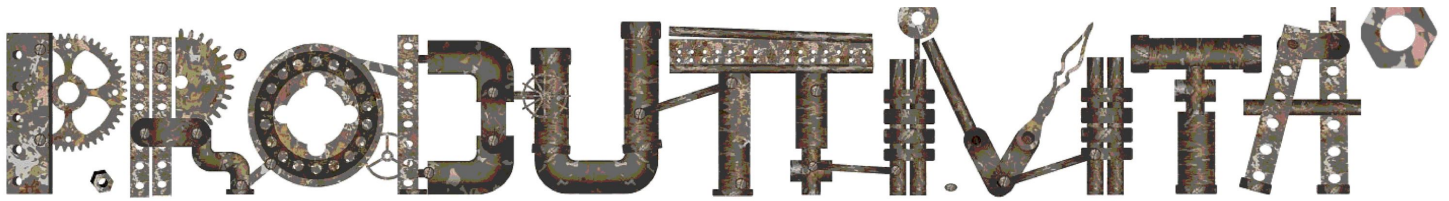


In libreria

«Le cose che non ci diciamo (fino in fondo)», in libreria dal 12 novembre, è l'ultimo saggio firmato da Ferruccio de Bortoli (Garzanti). Le omissioni analizzate sono, spiega de Bortoli, quelle «che non vorremmo oggi sentirci dire. È un atteggiamento comprensibile nel momento in cui siamo costretti all'immobilità o quasi per contrastare un virus invisibile e velocissimo. Il rischio vero che corriamo, però, è quello di una sorta di "clausura mentale", ovvero l'incapacità di tenere insieme emergenza e prospettive del Paese».

Abbiamo singole imprese più performanti dei concorrenti, ma il sistema non funziona

La rivoluzione digitale ha levato la dimensione dal tavolo dei problemi: si può essere efficienti anche restando «piccoli». Se non ci diamo da fare, anche con un Comitato in grado di misurarla come altri Paesi hanno già fatto, rischiamo di perdere il treno del Recovery Fund



Peso:1-9%,2-40%,3-42%

Parola di Ricolfi

«Il calo del Pil non sarà drammatico»

FAUSTO CARIOTI

Professor Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati: almeno lei ha capito come funziona l'algoritmo con cui il governo decide quale regione è gialla e quale è ros-

sa?

«I dati su cui si basa l'algoritmo sono pubblici, anche se (...)

segue → a pagina 4

Si punta troppo sui sussidi e poco sul lavoro

«Alla fine l'economia reggerà ma a comandare sarà la Cina»

Ricolfi: «Mentre noi chiudiamo gli occhi sui crimini contro l'umanità, Pechino è sempre più forte. Conte ci sta trasformando in una società di parassiti»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) probabilmente manipolati da alcune Regioni. Ma non mi risulta che l'algoritmo, ossia l'insieme di formule logiche e matematiche con cui i dati vengono trasformati in giallo-arancio-rosso, sia stato reso pubblico. È un equivoco voluto: si desidera far credere che tutto sia trasparente, mentre non lo è affatto. È come se uno dicesse: ora vi rivelo come si fa la "torta al melograno impapocchiato", e si limitasse a elencare i 21 ingredienti necessari, senza rivelare le dosi e le modalità di cottura».

Resta il fatto che, sebbene con notevoli differenze tra un Paese e l'altro, in Occidente nessuno ha trovato la ricetta giusta per tenere a freno il virus senza fermare l'economia.

«Queste parole mi fanno sobbalza-

re e capire perché il consenso di Conte sia tutt'ora elevato e il ministro Speranza sia il politico più popolare. Dicono che "nessuno ha trovato la ricetta giusta per frenare il virus", si ammette implicitamente che la seconda ondata era inevitabile. Eppure i dati sui decessi, gli unici internazionalmente comparabili, dimostrano il contrario».

Cosa si ricava dai dati?

«Innanzitutto ci sono sei Paesi, nell'estremo oriente e nell'emisfero australe, che hanno rapidamente sconfitto il virus e non devono affrontare alcuna seconda ondata: sono Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Australia, Nuova Zelanda. Degli altri Paesi occidentali, che sono 22, quelli in cui è chiaramente in corso una seconda ondata sono solo dieci, fra cui l'Italia, la Francia, la Spagna e il Regno Unito (ma non la Germania). Insomma, sono più nu-

merosi i Paesi che sono riusciti a evitare la seconda ondata di quelli che - come l'Italia - non ne sono stati capaci».

L'incapacità di contrastare l'epidemia può avere avuto un ruolo nella sconfitta di Donald Trump?

«Non conosco a sufficienza la situazione americana. Posso dirle però che le previsioni del Fondo monetario internazionale per il 2020 indicano che in oltre metà delle economie avanzate, compresi gli Stati Uniti, la riduzione del Pil non sarà drammatica (al massimo del 6%), e che - tendenzialmente - se la caveranno meglio i Paesi che sono riusciti a limitare i contagi. E gli Stati Uniti sono uno



Peso: 1-3%, 4-77%

dei Paesi che più dovrebbero contenere la riduzione del Pil».

In quella sinistra di cui parla nei suoi libri gira una lettura piuttosto facilona, secondo la quale Trump è stato una parentesi. E da gennaio torneranno le vecchie parole d'ordine: il multilateralismo imperniato sui rituali delle Nazioni Unite, l'imperativo etico (e fiscale) della lotta al riscaldamento globale, la retorica dei "ponti" che soppianta quella dei "muri". Andrà davvero così? Tutto come prima?

«Difficile dirlo. Tendo a pensare che la nuova amministrazione cercherà di riportare indietro le lancette dell'orologio, ma dovrà fare i conti con il fatto che il mondo non sarà mai più quello di prima. L'effetto economico più macroscopico del Covid sarà di accelerare la corsa della Cina alla supremazia sull'occidente».

Trump è stato l'unico che ha alzato la voce contro la Cina per le responsabilità che essa ha avuto nella tragedia sanitaria globale. I nostri governanti, invece, non hanno perso occasione per ringraziare il regime di Pechino. Tutto normale o si aspettava qualcosa di diverso?

«I rapporti con la Cina sono sempre stati improntati all'ipocrisia, con Prodi come con Di Maio. In passato, in nome dell'economia, si chiudeva un occhio sui diritti umani, oggi si chiudono entrambi gli occhi sui crimini contro l'umanità».

Si riferisce a ciò che è accaduto durante la pandemia?

«Sì, io ritengo che in questa pandemia siano stati commessi diversi crimini contro l'umanità, o "crimini di pace", se preferisce. Nessuno vorrà mai punirli con una nuova Norimberga, ma ci sono stati lo stesso. Penso alla scelta cinese di non avvertire tempestivamente del pericolo il resto del mondo, ma anche al ritardo con cui i maggiori leader europei, con l'importante eccezione di Angela Merkel, hanno varato misure la cui necessità era evidente a loro stessi. È difficile fare calcoli rigorosi, ma mi sento di dire che, in Europa, le esitazioni e gli opportunismi dei leader (esempio: Emmanuel Macron che non sospende le consultazioni amministrative) hanno avuto un costo umano di molte decine di migliaia di vite».

Il tema della rappresentanza del ceto medio impoverito dalla globa-

lizzazione, della "campagna" e della "provincia" (repubblicane, anzi trumpiane) contro le "città" (democratiche, anzi liberal), che è stato il filo conduttore delle elezioni statunitensi, si avverte anche in Europa e in Italia. Pure qui da noi ha scardinato la distinzione tra sinistra e destra? In altre parole: c'è vita, dopo Trump, per il sovranismo e i sovranisti come Salvini?

«Non vedo all'orizzonte una scomparsa del sovranismo, solo un tramonto di Salvini».

Sono passate quasi due settimane da quando lei, insieme ad altri scienziati e docenti universitari, tramite la Fondazione Hume ha lanciato un appello al governo, un decalogo per evitare la terza ondata: tamponi di massa, un sistema efficace di tracciamento, zero tolleranza sugli assembramenti... Sulla rete, un successo: oltre trentacinquemila firme. Effetti sul governo ne ha visti?

«No, la scelta del governo è stata di non rispondere. Ma è naturale: quando, come in questo periodo, i principali media hanno un occhio di riguardo per i detentori del potere, il costo politico di ignorare le richieste dei cittadini tende a zero».

Però ci chiedono di fare il cenone di Natale solo con i parenti di primo grado: fratelli e tutti gli altri esclusi. È una norma sensata? Lei si adegnerà?

«Io penso che non lo farò nemmeno con i parenti stretti, perché a Natale l'onda sarà ancora altissima. Ma lei non dovrebbe chiedermi se la norma è sensata: insensato è stato permettere l'arrivo della seconda ondata quando era possibilissimo evitarla, una volta arrivata non può che scattare il "si salvi chi può"».

Diamo pure per inevitabile la inamovibilità di Conte e della sua maggioranza. Ma cambiando alcuni personaggi non all'altezza - gli Speranza, gli Arcuri, le Azzoline, le De Micheli - avremmo avuto una storia diversa? Non le pare, insomma, che equilibri e fedeltà politici siano stati anteposti all'obbligo di difendere al meglio la pelle degli italiani?

«Oggi chiunque venga messo nei posti di comando di norma si preoccupa solo di coltivare il consenso e obbedire agli ordini di scuderia. L'unico caso in cui le cose, forse, avrebbero potuto andare meglio è quello del commissario Arcuri. Il suo, infatti, era un incarico prevalentemente tecnico, e mi è difficile pen-

sare che un altro commissario (Bertolaso?) non avrebbe fatto qualcosa di più e di meglio, specie in materia di approvvigionamento (tamponi) e di gare (partite troppo tardi)».

Che idea si è fatto del disastro campano? La tesi della sovrapposizione di competenze la convince o qualcuno è più colpevole dell'altro?

«Lei mi chiede di scegliere fra una squadra di vanitosi incapaci (il governo) e una maschera del teatro napoletano (De Luca). Voglio solo ricordare una cosa: Calabria e Campania sono in zona rossa non a causa della iper-diffusione del virus, ma perché il loro sistema sanitario è a pezzi. Ma in entrambe le regioni la sanità è o è stata fino a pochi mesi fa commissariata dal governo centrale...».

Ormai è chiaro che il governo punta a tirare avanti limitando i danni sino all'arrivo del vaccino, la cui distribuzione dovrebbe iniziare a fine gennaio. Vede rischi in questa strategia?

«Sì, vedo rischi per noi, ovvero per la nostra salute e per la nostra economia. Perché il vaccino è la carota con cui i politici cercheranno di rassicurarci, e proprio la credenza che il vaccino sia dietro l'angolo (cosa di cui molti scienziati dubitano) rischia di farli distrarre ancora una volta, come la scorsa estate, dalle cose che dovrebbero fare, ossia i dieci punti della nostra petizione».

Nel decalogo sulla distribuzione del vaccino anti-Covid, quali "comandamenti" scriverebbe?

«Almeno uno: non vaccinateci se non sapete ancora che il vaccino è sicuro».

Alle soglie dell'estate, quando tutto questo (forse) sarà finito, che ne sarà della società signorile di massa da lei descritta nel suo ultimo libro, scritto subito prima della pandemia?

«La società signorile di massa già oggi non c'è più, o meglio sopravvive solo nell'ingenua credenza che, do-



po il Covid, si possa tornare alla vita di prima. Se e quando "Covididi" se ne sarà andato, l'Italia sarà come il governo giallo-rosso l'ha tenacemente e coerentemente plasmata: una società parassita di massa, in cui una minoranza sempre più esigua lavora e il resto della popolazione vive di trasferimenti e sussidi».

I MERITI DI TRUMP

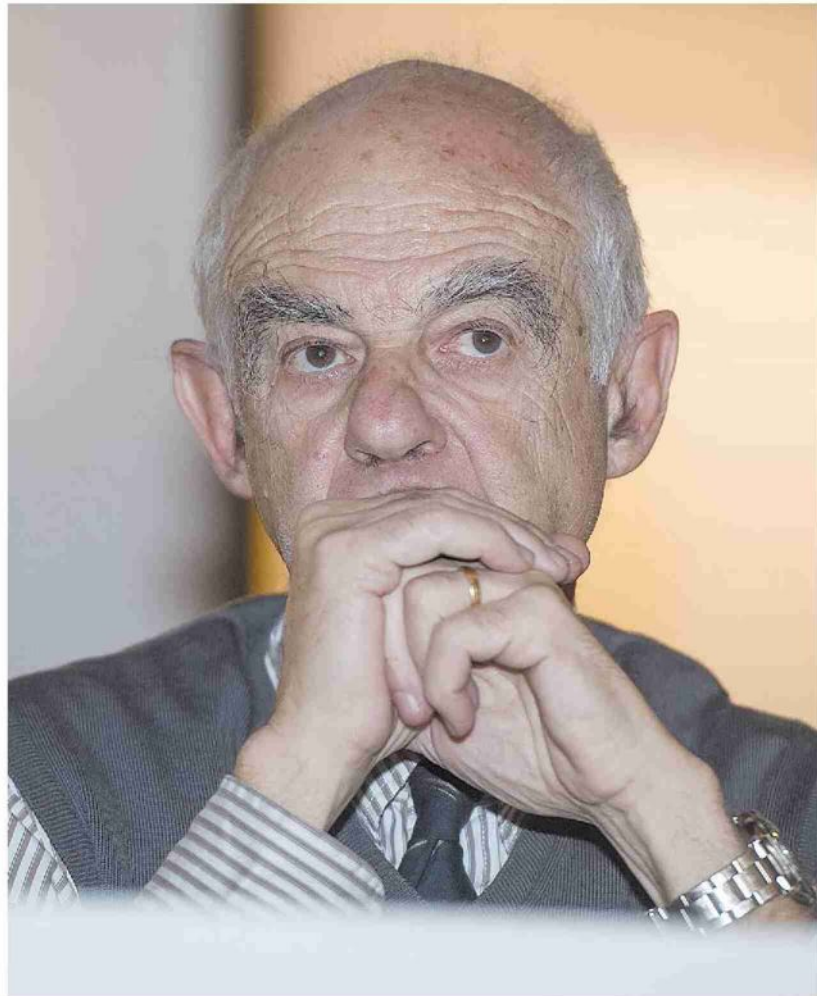
«Secondo il Fondo monetario internazionale in oltre metà delle economie avanzate, compresi gli Stati Uniti, la riduzione del Pil non sarà drammatica e al massimo raggiungerà il 6%»

RISCHI SUI VACCINI

«Il vaccino è la carota con cui i politici cercheranno di rassicurarci... Non vaccinateci se non sapete che il vaccino è sicuro»

ARCURI INADEGUATO

«Mi è difficile pensare che un altro commissario al posto di Arcuri (Bertolaso?) non avrebbe fatto qualcosa di più e di meglio, specie in materia di approvvigionamento (tamponi) e di gare (partite troppo tardi)»



Luca Ricolfi, presidente e responsabile scientifico della fondazione Hume (*LaPresse*)



Peso: 1-3%, 4-77%

RECORD EUROPEO DI LASCITI: NON È UN BUON SEGNO...

Italiani, popolo di eredi: 200 miliardi l'anno

di Angelo Allegri

Per gli italiani di oggi sono i patrimoni di genitori e nonni a fare la differenza. E a garantire la ricchezza sono, molto più che in passato, testamenti e successioni ereditarie. Un paio

di numeri spiegano tutto: nel 1995 il valore di eredità e donazioni rappresentava l'8,4% del reddito nazionale, nel 2016 la percentuale è praticamente raddoppiata e si arriva al 15,1%.

alle pagine **19** e **20-21**

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Un popolo di EREDI

Gli italiani ricevono ogni anno più di 200 miliardi in lasciti e testamenti

In rapporto al reddito del Paese è un record europeo. E non è un buon segno per il futuro

Siamo sempre «signori» ma solo grazie ai **nonni**

di Angelo Allegri

Eroi, santi, navigatori e, di recente, soprattutto eredi. Per gli italiani di oggi sono i patrimoni di genitori e nonni a fare la differenza. E a garantire la ricchezza sono, molto più che in passato, testamenti e successioni ereditarie.

Un paio di numeri spiegano tutto: nel 1995 il valore di eredità e donazioni rappresentava l'8,4% del reddito nazionale, nel 2016 la percentuale è praticamente raddoppiata e si arriva al 15,1%. Lo stesso

se si guarda al reddito disponibile delle famiglie: nel 1995 il valore delle eredità distribuite ogni anno corrispondeva a una quota del 9,6%, oggi al 18,5%.

Il fenomeno è in qualche modo intuitivo: per semplici ragioni anagrafiche oggi



Peso: 1-4%, 19-24%, 20-26%, 21-28%

sono le generazioni del boom economico a uscire di scena, quelle che nel periodo d'oro dell'economia italiana hanno messo da parte molto più di quanto avessero fatto le generazioni precedenti, piccoli (e grandi) patrimoni. Adesso tutto, e non è poco, passa a figli e nipoti. Anche in questo caso le cifre aiutano a farsi un'idea: nel 1966 l'italiano medio possedeva un patrimonio di 22mila euro (il dato è stato attualizzato ai valori del 2016). Nel 2006 si è raggiunto il picco (...)

segue alle pagine **20-21**

segue da pagina 19

(...) di 167mila. Poi la crisi ha colpito duro e nel 2016 la ricchezza individuale è scesa a 141mila. Nonostante le difficoltà dell'economia, si tratta di grandezze di tutto rispetto: il patrimonio delle famiglie italiane è pari a circa 6 volte il Prodotto interno lordo. È uno dei valori più alti al mondo: il 54% è rappresentato da case, il 24% da investimenti finanziari, il 19 da liquidità.

ADDIO RISPARMI

Tutto bene, dunque? Mica tanto. Perché negli ultimi 25 anni è successo anche qualcosa d'altro: «La ricchezza accumulata con i risparmi è calata dal 16% del 1995 al 3,2 del 2016», spiega Salvatore Morelli, economista, ricercatore all'Università di Roma Tre e direttore dello Stone Center della City University di New York. «In pratica la ricchezza che ci si procura da soli risparmiando si è molto ridimensionata rispetto a quella ereditata».

Morelli e Paolo Acciari, funzionario del ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno appena pubblicato uno studio per il *National Bureau of Economic Research*, uno dei più noti centri di ricerca economici americani, sulle eredità degli italiani negli ultimi decenni. I due hanno raccolto le dichiarazioni di successione presentate all'Agenzia delle Entrate e depositate negli archivi della Sogei (la società informatica del Ministero dell'Economia). Per studiare i dati hanno dovuto tener conto dei lasciti sotto una certa quota, che non vengono registrati negli atti amministrativi, e tradurre in valori commerciali i valori catastali degli immobili dichiarati, correggendoli con una serie di indici statistici.

Il risultato dello studio è che nel

2016, ultimo anno per cui siano disponibili i dati, sono passati di mano, per eredità o donazioni, patrimoni per 210 miliardi di euro. L'Italia è il Paese, insieme alla Francia, in cui i trasferimenti ereditari pesano di più in rapporto al reddito nazionale, come si è visto circa il 15%, mentre in Germania e Regno Unito i valori corrispondenti sono intorno al 10.

L'eredità media vale circa 290mila euro, mentre era intorno ai 210mila alla metà degli anni Novanta (ma il picco è stato prima della grande crisi finanziaria, nel 2007 con 330mila). La ricchezza sembra essersi via via concentrata con il tempo: nel 1995 le eredità superiori al milione valevano poco più del 18% del totale di tutti i lasciti, nel 2016 la quota corrispondente è di poco inferiore al 25%.

Il maggior peso di lasciti e testamenti sul reddito nazionale può avere significative conseguenze sul piano sociale ed economico. «Se pesa di più la ricchezza ereditata di quella guadagnata», dice Morelli, «ci possono essere ripercussioni negative importanti sulla mobilità sociale tra le diverse generazioni, che in Italia è già bassa rispetto ad altri Paesi economicamente sviluppati. La stessa cosa si può dire dell'uguaglianza di opportunità».

PIKETTY E IL CAPITALE

Lo scenario, secondo Morelli, è quello dipinto dall'economista francese Thomas Piketty, autore di un fortunatissimo libro, *Il capitale nel XXI secolo*, diventato una sorta di best-seller dell'economia. Piketty ha parlato di ritorno al «capitalismo patrimoniale», tipico del Settecento e dell'Ottocento, in cui a contare non sono le capacità personali ma la dotazione di mezzi e capitali familiari.

Il tema, diventato di recente oggetto di una querelle politico-ideologica, è da sempre dibattuto negli Stati Uniti dove si è tornati a parlare di «effetto Carnegie», il fenomeno teorizzato da Andrew Carnegie, self made man di origine scozzese diventato uno degli uomini più ricchi d'America per le sue attività nel campo delle ferrovie, del petrolio e





dell'acciaio. Secondo Carnegie il denaro ereditato finisce per «inibire» capacità e impegno della generazione degli eredi. Lui come molti altri miliardari americani di anni più recenti (vedi anche l'altro articolo in queste pagine) finì per donare gran parte del suo immenso patrimonio non ai discendenti ma a iniziative filantropiche.

SVOLTA IN GIAPPONE

Non solo in America il tema dell'eredità della generazione del boom economico è al centro dell'attenzione. In Germania lo studio recente di uno dei più famosi centri di ricerca del Paese, il Diw, ha fissato in 400 miliardi di euro l'anno la somma che di qui al 2027 passerà ogni anno di mano per successione ereditaria. E il nodo della tassazione delle eredità è stato a lungo fonte di controversie tra i due partiti di governo, socialdemocratici (favorevoli all'aumento delle aliquote per i grandi patrimoni) e i democristiani (contrari).

Un caso a parte è il Giappone: il Paese ha l'età media più alta del

mondo e nei prossimi 10 anni si calcola possano passare di mano per via ereditaria circa 5.000 miliardi di dollari. Con il trasferimento di patrimoni di così rilevante entità da una generazione di anziani a eredi di età più giovane e con una minore propensione al risparmio, c'è chi spera in un piccolo boom legato ai maggiori consumi.

Secondo alcune previsioni la svolta ereditaria potrebbe far aumentare il Prodotto interno lordo di circa il 10% in più rispetto alle stime corren-

ti, bloccando così una crescita per molti anni frenata dalla cautela nella spesa dei giapponesi.

Quanto all'Italia, lo studio appena pubblicato sembra fatto apposta per dare ragione alle tesi di Luca Ricolfi, sociologo, professore universitario e presidente della Fondazione Hume. In un libro uscito di recente, *La società signorile di massa*, Ricolfi ha descritto un Paese che vive largamente al di sopra dei propri mezzi, senza troppe speranze di risalire la china. In larga misura, è la tesi, a sostenere i consumi «signorili» di un'econo-

mia la cui produttività da tempo non cresce e in cui i «non lavoratori» superano chi un lavoro ce l'ha, è proprio la ricchezza accumulata dalla generazione dei padri e dei nonni. Questi ultimi hanno approfittato di condizioni irripetibili, che sono per di più venute meno sin dagli anni Ottanta del secolo scorso. Per il futuro invece, dice il sociologo, il pericolo incombente è quello di una «argentinizzazione lenta», una progressiva disgregazione del tessuto economico.

Angelo Allegri

Due economisti hanno passato in rassegna le dichiarazioni di successione degli ultimi 25 anni: le eredità sono sempre più ricche e concentrate in poche mani

La generazione del boom economico lascia un po' alla volta la scena. Aumenta il peso dei lasciti sul reddito nazionale e diminuisce il tasso di risparmio



AZIENDE

Rekeep, un piano per il mattone di Stato

Riqualficazione degli immobili dello Stato attraverso know-how e capitali privati
Il progetto di Rekeep (nella foto, **Claudio Levorato**) e Nomisma

Pedrini a pagina 4



I privati riqualficano gli immobili dello Stato Progetto di Rekeep per far crescere il Pil

Studio Nomisma per conto del gruppo leader nei servizi di integrated facility management

Intervenire sugli sprechi di energia e sul contrasto al dissesto idrogeologico e sismico genererebbe risparmi a fronte di investimenti più che sostenibili

di **Lorenzo Pedrini**
BOLOGNA

Un esteso progetto di riqualficazione energetica e sismica degli immobili dello Stato attraverso il know-how e il capitale dei privati, per dare nuovo impulso all'economia, tutelare l'ambiente e ricucire gli strappi sociali. È questo, negli intenti di Rekeep e Nomisma, il modo migliore per dare corpo ai principi del 'Green New Deal sul patrimonio pubblico' e la prova dell'efficacia di questo approccio, in tempi segnati dalla recessione causata dal Coronavirus, sta in uno studio condotto dalla nota società di consulenza bolognese per conto del gruppo leader in Italia nei servizi di integrated facility

management.

Stando ai dati analizzati da Nomisma, infatti, intervenire sugli sprechi di energia e sulle tecnologie di contrasto al dissesto idrogeologico e sismico degli immobili pubblici non residenziali genererebbe risparmi concreti a fronte di investimenti più che sostenibili, accanto a ritorni consistenti e quasi immediati per il tessuto economico-sociale del Paese.

Nello specifico, come spiega il presidente di Rekeep, Claudio Levorato (nella foto in basso), parliamo di «un effetto moltiplicativo sul Pil nazionale pari a 3,6 volte la somma investita, in grado di creare

870mila nuovi posti di lavoro, di una riduzione delle emissioni di CO2 pari a circa 934mila tonnellate annue, di una rivalutazione del valore degli immobili pari a oltre il 30%, di risparmi energetici superiori ai 450 milioni di euro all'anno, di un aumento della sicurezza degli edifici ed di una parallela riduzione delle spese di manutenzione». E per mettere in modo il meccanismo virtuoso basterebbe mettere sul piatto, su base pluriennale, un'iniezione



Peso: 53-1%, 56-96%

di capitali di 39 miliardi di euro, che a un primo sguardo sembrano sì una cifra imponente ma che, a ben guardare, troverebbero ampia copertura attraverso strumenti come debito pubblico, Recovery Fund o Next Generation e Fondi strutturali 2021-2027.

I 39 miliardi di euro impiegati per la riqualificazione del patrimonio, seguendo i calcoli di Nomisma, si tradurrebbero così in effetti diretti e indiretti pari a 91,7 miliardi di euro di produzione, nonché in 50,1 miliardi di indotto, per un impatto complessivo quantificabile in 141,8 miliardi di euro, oltre che nella creazione di 380mila nuovi posti di lavoro nei settori destinatari degli interventi e 490mila negli altri settori. Un'azione, quindi, concretamente realizzabile oltre che

sempre più inderogabile, stanti le condizioni di obsolescenza strutturale tipiche di larga parte degli edifici pubblici italiani, da promuovere tanto in quel Centro-Sud esposto a maggiori rischi sismici quanto in quelle regioni settentrionali che promettono ritorni più rapidi e certi. Il tutto, come sottolinea Levorato, incentivando quelle forme di Partenariato pubblico-privato in grado di «mettere a sistema risorse private in aggiunta a quelle pubbliche, facendo leva sulle capacità progettuali ed economiche delle imprese e su un'efficace pianificazione di sviluppo territoriale, in una logica acceleratoria degli investimenti». **Senza** contare il fatto che il Ppp permetterebbe, parallelamente, di «schierare sul campo le competenze progettuali che

oggi spesso mancano, soprattutto nei piccoli Comuni, per generare reali efficienze e riduzione dei consumi», tanto più importanti alla luce degli obiettivi vincolanti in termini di minori emissioni e maggiore salubrità individuati dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi e dagli accordi per la neutralità climatica al 2050.

«**Con Nomisma** ci unisce un rapporto di collaborazione fecondo – è la chiosa di Levorato – e abbiamo quindi deciso, una volta di più, di unire la nostra esperienza in fatto di energia con la loro capacità di inquadrarla all'interno di un'analisi economica e normativa generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 53-1%, 56-96%

L'ANALISI

LA RICETTA PER IL NUOVO SVILUPPO

**TANTI RISTORI
POCA CRESCITA****CARLO COTTARELLI**

Si fa fatica a starci dietro. Il susseguirsi di decreti ristori che si sovrappongono al normale processo di presentazione della legge di bilancio per il 2021 rende difficile capire cosa stia succedendo ai nostri conti pubblici. Cerchiamo quindi di fare un po' d'ordine, prima di commentare. Le misure di cui si sente parlare in questi giorni procedono su due binari. Il primo è quello dei decreti ristori che compensano chi subisce perdite per le chiusure rese necessarie dal Covid. Ne abbiamo

già avuti due e, dopo il passaggio di nuove regioni al rosso, si parla già di un terzo decreto. Per ora queste misure (indennità a favore dei lavoratori autonomi, estensione della cassa integrazione e del reddito di emergenza, indennità a favore di lavoratori di turismo e spettacolo, sospensione del versamento di tasse, eccetera) non hanno richiesto nuovi "scostamenti di bilancio".

CONTINUA A PAGINA 9

Subito un fondo per le emergenze e acceleriamo con il Recovery Plan

La logica dei decreti ristori per le imprese va superata, la priorità è spingere la crescita. Soldi Ue decisivi: ne abbiamo bisogno più di tutti, ma i progetti del governo tardano ancora

CARLO COTTARELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ossia aumenti del deficit pubblico rispetto a quanto già autorizzato dal Parlamento per quest'anno (10,8 per cento del Pil). Questo perché le misure, che pure valgono quasi 8 miliardi per il 2020, saranno finanziate per quasi 3 miliardi da risparmi di precedenti misure non utilizzate (per esempio il bonus vacanze) e per il resto aumentando il deficit fino al massimo già autorizzato dal Parlamento (le maggiori entrate nel corso dell'estate avevano creato uno spazio inatteso).

Il secondo binario riguarda la Legge di Bilancio per il 2021. Qui si procede in grande ritardo. La legge di bilancio avrebbe dovuto essere presentata in Parlamento a metà ottobre. Era già stata approvata "salvo intese" un mese fa, ma verrà ridiscussa og-

gi in Consiglio dei ministri per poi essere mandata al Parlamento che la dovrà approvare prima della fine dell'anno. Le misure sono ancora, più o meno (anche se è difficile dare un giudizio in attesa di un testo finale), quelle annunciate nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2021 pubblicato un mese fa: il deficit pubblico era fissato al 7 per cento del Pil, sulla base di ipotesi di crescita del Pil del 6 per cento. Restavano fuori le misure finanziate con sovvenzioni a fondo perduto dall'Europa (che il governo quantificava in un altro 0,8 per cento del Pil).

Non inseguire i colori

Chiarito tutto questo, passiamo a tre rapidi commenti. Il primo riguarda i decreti ristori: si tratta di misure di breve durata perché le restrizioni sono, per ora, di breve durata. Sono interventi necessari. L'unica cosa che si può dire è che, piuttosto che

intervenire di volta in volta a seconda del cambiamento di colore delle regioni, sarebbe forse utile istituire un fondo da cui trarre risorse a seconda dall'evolversi della pandemia.

I rischi

Il secondo commento riguarda la legge di bilancio. Qui le misure sono di più ampia portata (circa 38 miliardi) comprendendo maggiori stanziamenti per investimenti, la riforma dei benefici per i figli con l'introduzione dell'assegno unico, sgra-



Peso: 1-7%, 9-73%

vi fiscali, soprattutto per il Sud, e la solita pioggia di bonus. Il governo sembra voler procedere entro l'importo di deficit fissato precedentemente (come si è detto, il 7 per cento del Pil), ma le restrizioni da Covid e l'incertezza che da esse deriva per i piani di spesa di famiglie e imprese renderanno più difficile raggiungere l'obiettivo di crescita del 6 per cento. Il deficit pubblico quindi tenderà a crescere oltre il 7 per cento. Io spero ancora che, superata la crisi Covid, il rimbalzo possa essere rapido. Ma i rischi sono elevati.

Da tenere sott'occhio è l'evoluzione delle sofferenze bancarie: lo stato ha fornito ampie garanzie sui prestiti delle imprese, ma una larga

parte dei prestiti resta senza garanzie e un mancato rimbalzo economico avrebbe pesanti conseguenze anche per le banche.

Il convitato di pietra

Il terzo commento riguarda il convitato di pietra: il mitico piano da presentare all'Europa per l'utilizzo del Next Generation EU. Il piano è importante non solo per l'ammontare degli importi coinvolti (dovrebbero arrivare all'Italia circa 200 miliardi, ossia il 27 per cento di quanto messo a disposizione per l'intera Ue e il doppio di quanto ci spetterebbe se l'allocation avvenisse in proporzione al Pil dei vari paesi), ma anche perché il piano rende-

rebbe chiara la strategia di crescita che intendiamo seguire nel medio termine.

Qui siamo indietro rispetto agli altri paesi. Cinque paesi (tra cui Spagna e Portogallo) hanno già presentato una bozza di piano. Noi, che più ne avremmo bisogno visti i maggiori tassi di interesse che paghiamo emettendo Btp, non l'abbiamo ancora fatto. Non è chiaro perché. Ma, come ho detto, non è solo questione di soldi: è anche essenziale chiarire la nostra visione di crescita, andando al di là del rimbalzo che ci possiamo attendere per il 2021. Tornare a dove eravamo nel 2019 non è sufficiente. Dobbiamo aumentare il tasso di crescita della nostra

economia dal misero 0,2 per cento l'anno dell'ultimo decennio al 2 per cento l'anno. Questa è la vera priorità. —

L'obiettivo da non fallire è portare il tasso di crescita al 2% annuo

6%

La crescita del Pil prevista per il 2021
Obiettivo difficile dopo la seconda ondata

0.2%

La crescita media registrata dal Pil italiano nell'ultimo decennio

200

I miliardi che l'Ue destina all'Italia
Il 27% dell'intero Recovery Fund

Crisi più pesante del previsto, non basterà tornare al 2019



La presentazione della legge di Bilancio 2021 al Parlamento è in grand ritardo



Peso:1-7%,9-73%

IL BUCO DELL'INPS

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RILANCIO

**Tridico: le pensioni non rischiano
Lo Stato ripiana****IL DEFICIT DELL'INPS**

LUCAMONTICELLI - P. 8



Buco nei conti dell'Inps Tridico: "Lo Stato ripiana le pensioni non rischiano"

«Nel 2018 immessi 65 miliardi, poi il primo avanzo dopo dieci anni»
La legge di Bilancio presto in Parlamento, sgravi per assumere le donne

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Non c'è un problema di deficit per l'Inps finché non c'è un problema di deficit per lo Stato. Nel 2018 proprio un intervento pubblico ha ripianato il debito dell'Istituto per circa 65 miliardi, a seguito della crisi che si è protratta tra il 2009 e il 2014». Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, parlando con *La Stampa*, difende così la stabilità del sistema previdenziale, e garantisce che i due miliardi di passivo causati dalla pandemia, da sommare al rosso da 26 miliar-

di già certificato nell'assestamento di bilancio, non mettono a rischio le pensioni degli italiani. Tridico ricorda peraltro come nel 2019 «per la prima volta dopo 10 anni si sia registrato un avanzo» nei conti.

L'Inps era intervenuto ieri di prima mattina con un comunicato per ricordare come l'emergenza Covid abbia richiesto da marzo «risposte straordinarie», che hanno impegnato l'Istituto in «attività di sostegno al Paese che non hanno precedenti».

L'equilibrio dei conti «non è in discussione ed ogni aggra-

vio generato dall'eccezionalità del periodo viene costantemente monitorato e ha garanzia di copertura nel complessivo controllo dei conti pubblici e nelle manovre di gover-



Peso: 1-5%, 8-23%, 9-2%

no e Parlamento», sottolinea l'ente della previdenza sociale. «Il deficit particolare di questo anno, che segue un 2019 in attivo, non mette a rischio né le future prestazioni né la validità delle misure a sostegno di cittadini e imprese», sostiene l'Inps.

A Palazzo Chigi, intanto, domenica di lavoro per il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che hanno incontrato i capidelegazione di maggioranza per chiudere il discorso sulla manovra. Il testo della legge di bilancio arriverà nelle prossime ore in Parlamento, ma prima dovrà passare nuovamente in un Consiglio dei ministri, atteso oggi alle 12. Nel pomeriggio invece verrà presentata ai sindacati. La rotta comunque è tracciata: si va verso un nuovo scostamento di bilancio da 20 miliardi a un terzo Decreto Ristori.

Dopo il via libera "salvo intese" del 18 ottobre scorso, la

bozza della finanziaria è stata resa nota solo tre giorni fa e anche ieri ha subito qualche piccola modifica che l'ha fatta lievitare a 248 articoli, cinque in più rispetto alla prima versione.

Come annunciato dalla ministra Nunzia Catalfo nell'intervista a questo giornale, la manovra prevede sgravi triennali al 100% per l'assunzione delle donne. L'articolo 27 del testo prolunga poi al 31 dicembre 2029 la decontribuzione al 30% dei dipendenti al Sud, ma stabilisce un décalage.

Tra le misure messe in campo, la proroga fino a marzo della possibilità di rinnovare i contratti a tempo determinato senza causale, in deroga al Dl Dignità. Sempre nel pacchetto lavoro, i contratti di espansione saranno estesi alle aziende con 500 dipendenti, mentre oggi erano riservati solo alle imprese con più di mille addetti. Una norma supportata da una integrazione salaria-

le che consente la riduzione dell'orario di lavoro e lega l'assunzione di nuovi profili con il prepensionamento di altri. Insomma, una sorta di staffetta generazionale.

L'acquisto dei vaccini anti Covid e dei farmaci per la cura dei pazienti con il virus è coperto con un fondo ad hoc di 400 milioni di euro, istituito al ministero della Salute. Sono stanziati due miliardi in più nel 2021 per l'edilizia sanitaria, da utilizzare anche per la realizzazione delle Rsa, mentre è saltata l'accisa al 25% sulle sigarette elettroniche.

Una spinta ai consumi fermi al palo potrebbe giungere dal cashback: i rimborsi per chi paga con carte e bancomat saranno esentasse. Il nuovo meccanismo, che fa parte del Piano Italia cashless, dovrebbe parti-

re con le spese di Natale e già a febbraio i consumatori si troverebbero sul conto 150 euro di bonus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



Ieri il nostro giornale ha raccontato come la seconda ondata Covid ha allargato il buco dell'Inps.



Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico

LAPRESSE



Peso: 1-5%, 8-23%, 9-2%



Più soldi in banca, Ragusa record

Boom nel 2020. In otto mesi crescita del 14,6%, seguita da Lucca (+11,8%) e Sassari (+11,7%)
Giacenze medie delle famiglie: Bolzano (26.900 euro), Milano (25.800) e Piacenza (25.700)

Il Covid-19 spinge i depositi degli italiani. Nei primi nove mesi dell'anno sia le imprese (+21%) sia le famiglie (+3,4%) hanno incrementato le somme sui conti correnti. Soprattutto nelle piccole province. Dai dati della Banca d'Italia, infatti, emerge una mappa dei depositi pro capite che vede in testa, per crescita registrata in otto mesi, Ragusa (+14,6%), Lucca (+11,8%) e Sassari (+11,7%). Per giacenze medie delle famiglie invece spiccano Bolzano (26.900 euro), Milano (25.800) e Piacenza (25.700). Il fenomeno va letto alla luce dei timori sul futuro, ma anche delle misure straordinarie varate dal Governo. E può rivelarsi un'arma a doppio taglio in assenza di investi-

menti e ripresa delle attività produttive e dei consumi.

Casadei e Finizio — a pag. 5

TRA CRISI E MANOVRA
Il risparmio

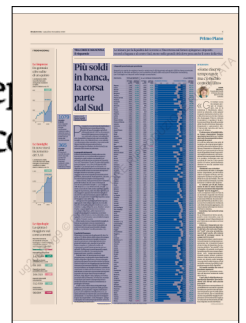
Più soldi in banca, la corsa parte dal Sud

Le misure per la liquidità del Governo e l'incertezza sul futuro spingono i depositi a record a Ragusa e al centro Sud, meno nelle grandi città dove pesa anche il c

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Prosegue la corsa dei depositi degli italiani. Nei primi nove mesi di quest'anno, mentre il Paese fronteggiava gli effetti della pandemia da Covid-19, le somme in banca delle imprese sono cresciute del 21%, arrivando a sfiorare i 365 miliardi di

euro. In parallelo i risparmi sui conti correnti delle famiglie, circa 1.080 miliardi di euro, sono saliti del 3,4% da gennaio a fine settembre. Una reazione alle misure restrittive imposte sul territorio e sull'economia che si traduce, da Nord a Sud, in un aumento delle somme accantonate.



Peso: 1-5%, 5-51%

La geografia dei depositi

In base ai dati della Banca d'Italia sulla raccolta bancaria Il Sole 24 Ore del lunedì ha mappato i depositi pro capite e stilato una classifica, per provincia, dei territori dove nei primi otto mesi del 2020 si è "risparmiato" di più. La spinta alla liquidità parte da Ragusa (+14%), dove i soli depositi delle famiglie (+6,3%) pesano per il 71% del totale, e si disperde nelle grandi città e nei centri finanziari. Qui l'incidenza delle somme accantonate da imprese e famiglie è inferiore sul totale e a pesare maggiormente sono i depositi di amministrazioni pubbliche, assicurazioni e fondi pensione, che sono in controtendenza rispetto al trend generale.

Anche a Roma, l'unica provincia dove i depositi generali risultano in calo, sono comunque in crescita sia quelli delle famiglie (+2,5%) sia quelli delle imprese (+12%). Gli incrementi, ad ogni modo, sono inferiori alle medie nazionali, quasi a suggerire la presenza, nelle città metropolitane, di una maggiore capacità di investimento frutto di una diversa cultura finanziaria oppure, dall'altra parte, di una più forte erosione dei risparmi a causa del maggiore costo della vita.

Stringendo il focus sui depositi delle imprese, aggregando i dati su base regionale, la corsa alla liquidità risulta più marcata in Basilicata (+43%), Calabria (+33%), Abruzzo (+32%), Marche (+30%) e Puglia (+29,5%). Il fenomeno invece si riduce, scendendo sotto il 20%, nelle regioni dove si registrano le maggiori consistenze, in termini assoluti, come in Lazio (+13%), Lombardia (+16%), Liguria (+17%), Piemonte (+19%), Emilia Romagna (+19,7%) e Veneto (+19,9%).

Osservando, invece, i depositi delle famiglie, la somme accantonate crescono soprattutto in Sardegna e Valle d'Aosta. Mentre la liquidità sui conti correnti resta pressoché stabile a Reggio Emilia (-1%), Rimini e Vercelli (entrambe +1%).

L'analisi del fenomeno

Il fenomeno va osservato da più punti di vista. Da un lato c'è l'effetto diretto delle misure di sostegno alla liquidità introdotte per famiglie e imprese, ancora con il decreto Cura Italia (articolo 56) e grazie all'iniziativa Abi-Assofin: le moratorie hanno congelato 2,7 milioni di crediti e, di conseguenza, piani di ammortamento per 301 miliardi. Si affiancano i prestiti garantiti erogati, finora per 80 miliardi, e le sospensioni dei pagamenti (tasse, cartelle e contributi).

Dall'altro lato c'è l'incertezza che avvolge i prossimi mesi, con gli spettri di una riduzione dei redditi, della disoccupazione e di una prolungata

reticenza alla spesa che potrebbe minare la ripresa: il tutto si traduce in un atteggiamento prudentiale, che porta ad accantonare liquidità. Un fenomeno non solo italiano: un'indagine della Bce, pubblicata a metà anno e relativa al mese di marzo 2020, aveva individuato un aumento esponenziale dei depositi in quattro dei cinque Paesi europei analizzati (Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, con l'unica eccezione della Germania). Un trend che, secondo Francoforte, può essere controproducente in termini di mancati consumi o investimenti, se prolungato nel tempo.

D'altro canto, il forte flusso di liquidità degli ultimi mesi, stimolato soprattutto dalle garanzie pubbliche, per le aziende è «appena sufficiente» (42%), se non addirittura insufficiente (12%). Lo hanno affermato le imprese del Lazio interpellate da Bankitalia: «L'incertezza di poter fronteggiare le spese incompressibili - recita l'indagine - spinge a rimandare investimenti programmati e ad avere una liquidità precauzionale».

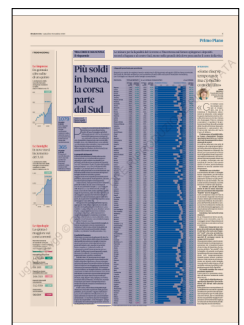
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1079**MILIARDI DI EURO**

Sono i depositi bancari delle famiglie consumatrici residenti in Italia a settembre 2020: è la componente che incide di più sul totale della raccolta bancaria.

365**MILIARDI DI EURO**

È la quota di raccolta bancaria che fa capo alle società non finanziarie (imprese) residenti in Italia, in base ai dati della Banca d'Italia a settembre 2020.



Peso: 1-5%, 5-51%

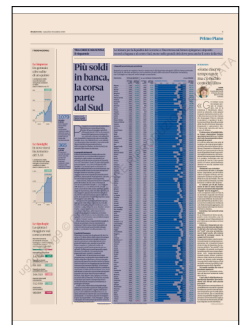


I depositi provincia per provincia

Depositi pro capite (in migliaia di euro) e variazione (in %) da gennaio ad agosto 2020 su base provinciale. Dati totali di clientela residente e non residente (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie), con il dettaglio sui depositi delle famiglie consumatrici

Table with columns: PROVINCIA, TOTALE DEPOSITI, DEPOSITI PRO CAPITE, VARIAZ% GEN-AGO 2020, DEPOSITI FAMIGLIE CONSUMATRICI, INCIDENZA FAMIGLIE, INCIDENZA IMPRESE, VARIAZ% GEN-AGO 2020. Lists 77 provinces with their respective deposit data.

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì sui dati di Banca d'Italia



Peso: 1-5%, 5-51%

L'INCARICO DI COMMISSARIO ANTI COVID**PERCHÉ DICO NO
ALLA CALABRIA****GINO STRADA**

Una settimana fa ho ricevuto la richiesta da parte del governo di impegnarmi in prima persona per l'emergenza sanitaria in Calabria. Ho chiesto alcuni chiarimenti

sul mandato e sulle modalità di lavoro, ponendo una condizione fondamentale: non sono disponibile a fare il candidato di facciata né a rappresentare una parte politica. - P.19

**PERCHÉ DICO NO ALLA CALABRIA****GINO STRADA**

Una settimana fa ho ricevuto la richiesta da parte del governo di impegnarmi in prima persona per l'emergenza sanitaria in Calabria. Ho chiesto alcuni chiarimenti sul mandato e sulle modalità di lavoro, ponendo una condizione fondamentale: non sono disponibile a fare il candidato di facciata né a rappresentare una parte politica, ma metterei a disposizione la mia esperienza solo se ci fossero la volontà e le premesse per un reale cambiamento. Ho sentito qualche commentatore dire che - dopo tanti giorni - dovrei "decidere se accettare o

meno l'incarico". Non sono in questa condizione perché dopo quei primi colloqui non mi è stata fatta alcuna proposta formale.

Sia chiaro: non ho nulla da recriminare nei confronti del governo che ha ovviamente facoltà di scegliere il candidato che ritiene più adatto a questo incarico. Non voglio però neanche alimentare l'equivoco di una mia indecisione: da medico, ritengo che in un momento di grave emergenza sanitaria per il nostro Paese, tutti debbano dare una mano e con questo spirito avevo messo a disposizione il lavoro mio e di Emergency che già opera da 15 anni in molte regioni italiane, Calabria inclusa. Nel frastuono delle tante voci di questi giorni, ho avuto anche l'occasione di sentire la fiducia e la voglia di fare di tanti cittadini, calabresi e non, infermieri e medici e rap-

presentanti delle istituzioni, che ringrazio per il sostegno e per l'apprezzamento che hanno dimostrato per il lavoro mio e di Emergency. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,19-9%

Le tensioni sul Next Generation. Arriva un documento del capo gabinetto di Gentiloni sulle fragilità di Roma

Ma il Recovery è fermo Da Bruxelles il pressing per il piano italiano

di **Federico Fubini**

Mentre infuria la seconda ondata del virus, tutto tace in Italia e poco si discute pubblicamente nel resto d'Europa sulla sostanza di Next Generation EU: in cosa investire in 750 miliardi del piano per il rilancio e quando sarà possibile iniziare a farlo. Sotto la superficie invece il confronto ribolle, a maggior ragione ora che il rischio di un slittamento dei tempi oltre la primavera del 2021 diventa concreto.

Più che i rinvii nella presentazione dei piani da parte dell'Italia o di altri Paesi — che ci sono, ma non oltre i tempi consentiti — adesso pesano soprattutto la complessità amministrativa della missione e la prospettiva che le ratifiche dell'accordo europeo in Olanda, Danimarca, Finlandia e Svezia facciano scivolare sempre più in avanti l'avvio concreto del progetto: il momento in cui la Commissione Ue potrà affacciarsi sui mercati e raccogliere i primi finanziamenti di Next Generation EU per girarli a Paesi stremati da un anno di recessione a ondate.

Ancora prima che questo accada, la tensione sui conte-

nuti del Recovery Plan è già percepibile. Ieri sera Marco Buti, capo di gabinetto del commissario all'Economia Paolo Gentiloni, ha pubblicato un lungo documento che la dice lunga sull'attenzione di cui è circondata l'Italia. Il testo di Buti ha la forma di un «paper» da economista (firmato con Marcello Messori della Luiss di Roma), ma non sarebbe stato scritto se non riflettesse le raccomandazioni e i timori sull'Italia che stanno maturando nella Commissione europea. A maggior ragione adesso che la recrudescenza del virus obbliga a riscrivere in peggio le traiettorie dell'economia.

Se la pandemia dovesse durare «per vari mesi del 2021 — si legge —, l'Italia dovrà fronteggiare ulteriori e consistenti rialzi nel rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo (Pil) e un nuovo indebolimento della sua struttura produttiva e della coesione sociale». Quindi, scrivono Buti e Messori, «si è entrati in una nuova fase di emergenza e sono necessarie politiche di emergenza».

Di qui una serie di raccomandazioni che Buti, il più stretto collaboratore di Gentiloni e per dieci anni direttore generale per Economia e finanza nella Commissione, rivolge al governo con Messori. La prima è, di fatto, rivedere

con la Nota d'aggiornamento, su cui è basata l'intera traiettoria dei conti, le aspettative per l'economia. Non solo la previsione di una caduta del Pil del 9% quest'anno appare ottimistica, ma soprattutto lo sembrano le proiezioni di ripresa dell'economia e stabilizzazione del debito nel 2021, se le nubi della pandemia non si diradano in fretta.

Ciò porterebbe la manovra espansiva per l'anno prossimo «ben oltre la soglia dei 40 miliardi (attuale, ndr): molti degli interventi d'emergenza verrebbero prolungati (...), il rapporto debito pubblico-Pil subirebbe un'ulteriore impennata così che i vincoli nazionali di capacità fiscale diventerebbero stringenti nonostante gli interventi della Banca centrale europea».

In questo quadro fragilissimo, l'Italia non può sbagliare una sola mossa nel Recovery Plan. In primo luogo, nella struttura di governo che deve gestirlo.

Buti con Messori raccomanda una «cabina politica di regia che sia accentrata e funga da contraltare rispetto alla cabina di regia della Com-



missione» che riunisce la presidente Ursula von der Leyen, Gentiloni stesso e i vicepresidenti esecutivi fra cui Valdis Dombrovskis e Margrethe Vestager. La cabina italiana, si legge, dovrebbe avere «poteri decisionali, una struttura tecnica adeguata» e «si deve essere pronti ad arrivare fino all'attribuzione di "poteri commissariali" per l'implementazione e il monitoraggio dei progetti decisi».

Dunque grandi poteri al vertice del governo per far funzionare il Recovery Plan. Che a sua volta, secondo Buti

e Messori, deve adottare un approccio «top-down» – dall'alto in basso – per un «insieme limitato di progetti che risponda a priorità strategiche e assorba il grosso delle risorse». Il testo di Buti indica esempi concreti: rifinanziare gli investimenti in tecnologia delle imprese con gli sgravi a tempo di Industria 4.0 non ha senso se non si usa il Recovery Fund «per costruire una rete di scuole tecniche di solido livello». E una parte dei 127 miliardi di prestiti, nei 209 riservati all'Italia, può essere usata per «trasformare il reddito di

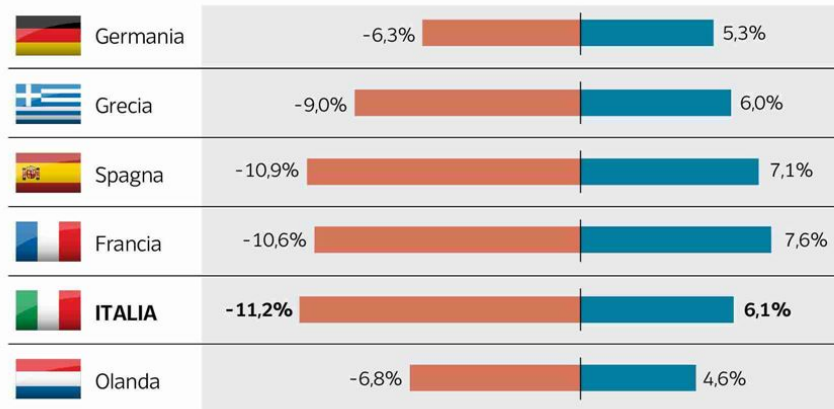
cittadinanza in un'infrastruttura efficace di contrasto alla povertà, eliminando gli sprechi legati al suo inefficiente utilizzo nelle politiche attive del lavoro».

Il testo

«Serve una cabina di regia politica con poteri decisionali e struttura tecnica adeguata »

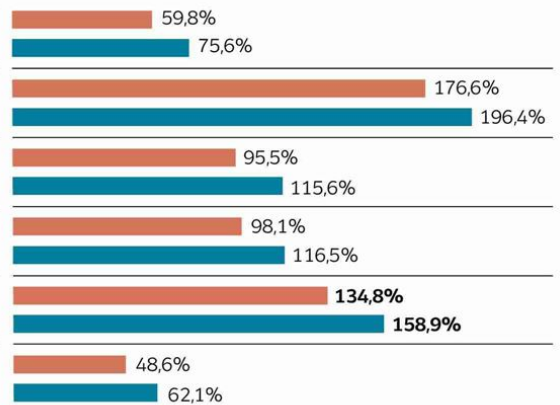
L'andamento del Pil

■ 2020 ■ 2021



Il debito

■ 2020 ■ 2021 in % sul Pil



Corriere della Sera



Peso:53%

Il bonus affitti si è trasformato in un rebus tutto da decifrare

Pagamici a pag. 5



Sull'agevolazione prevista per gli immobili commerciali pesa la stratificazione normativa

Bonus affitti, rebus da decifrare

Molte le variabili che rendono difficile il riconoscimento

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Il decreto Ristori bis, unitamente al decreto Ristori, aumenta la platea dei beneficiari del credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili commerciali, ma rende ancora più complesso il quadro delle norme agevolative, specialmente dopo che il Consiglio dei ministri avrà messo a punto il Ristori ter.

In seguito all'emanazione dei dpcm successivi al decreto Rilancio e al decreto Agosto, per capire se sarà possibile usufruire del bonus ed evitare errori bisognerà tener conto di molte variabili: aliquota del credito d'imposta differenziata in caso di affitto di immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, attività agevolate dai decreti Ristori e Ristori bis solo se elencate negli allegati 1 e 2 ai decreti, ubicazione nelle zone gialle, arancioni e rosse, soglia dei 5 milioni di ricavi, avvio dell'attività dal 1° gennaio 2019, ecc.

Inoltre, per quanto riguarda le zone rosse e arancioni, il probabile ingresso di nuovi

territori nel perimetro delle zone che presentano grave o elevato livello di rischio pandemico, oltre a quelle inizialmente individuate, rischiano di aumentare e di creare sovrapposizioni, e probabilmente difficoltà, nell'individuare i giusti criteri per l'applicazione degli aiuti previsti dai vari decreti. Se poi con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dei recenti decreti dovessero intervenire ulteriori modifiche, il quadro già abbastanza complesso della normativa varierà ancora.

Il quadro dei decreti finora emanati. Le mensilità su cui calcolare il credito d'imposta variano in funzione delle attività maggiormente colpite dalle restrizioni causate dall'emergenza da Covid-19 (mesi di marzo, aprile, maggio e giugno), ma anche della stagionalità, come per le attività turistiche ricettive, per le quali il decreto Rilancio (n. 34/2020 convertito dalla legge 77/2020), poi modificato dal decreto Agosto (n. 104/2020, convertito dalla legge 126/2020), aveva inizialmente individuato nei mesi di

aprile, maggio, giugno e luglio il periodo su cui calcolare il bonus del 60% ridotto al 50% nel caso di affitto di azienda (turistica).

Con il decreto Ristori e Ristori bis le mensilità «agevolate» riguardano anche il periodo ottobre-dicembre 2020, ma solo per le attività comprese, rispettivamente, nell'allegato 1 al dl n. 137/2020 e nell'allegato 2 al dl n. 149/2020 (per il decreto Ristori bis oltre a essere recenti nell'allegato 2 le attività devono anche essere in zona arancione o rossa).

Il decreto Rilancio. Il bonus affitti relativo agli immobili a uso non abitativo è stato introdotto sul piano normativo dall'art. 28 del decreto Rilancio (dl 34/2020 convertito



Peso: 1-9%, 5-89%

dalla legge 77/2020).

Il credito matura con riferimento ai canoni di locazione (pagati) relativi ai mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 (per le attività stagionali fra cui quelle turistiche il bonus viene riconosciuto a valere sui canoni per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio).

A modificare parzialmente l'impianto normativo originario è successivamente intervenuto il decreto Agosto (dl 104/2020 convertito dalla legge 126/2020) che, modificando l'art. 28 del decreto Rilancio, ha previsto l'aumento della percentuale del credito di imposta relativo all'affitto di azienda dal 30 al 50% per le strutture turistico-ricettive, la possibilità di fruire del bonus anche nel caso di due contratti distinti, uno relativo alla locazione dell'immobile e uno relativo all'affitto d'azienda, e la proroga del bonus fino al 31 dicembre 2020 per le imprese turistico ricettive. Queste ultime, in seguito alle modifiche apportate, potranno pertanto fruire del bonus affitti nel corso di un arco temporale di 10 mesi nel 2020.

Per ottenere il bonus del 60% del canone di locazione (30% in caso di affitto di azienda 50% per le strutture turistico ricettive) in ciascuno dei mesi di riferimento il locatario deve aver subito una riduzione del fatturato di almeno il 50% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e l'ammontare dei ricavi relativi al periodo d'imposta precedente non deve aver superato la

soglia di 5 milioni di euro.

La verifica dell'eventuale superamento del limite di ricavi per le strutture alberghiere, termali, le agenzie di viaggio e turismo e i tour operator non è invece necessaria (in ogni caso il credito d'imposta potrà essere utilizzato in misura piena).

Il decreto Ristori (dl 137/2020). Per poter fruire delle agevolazioni previste dal decreto Ristori il potenziale beneficiario deve esercitare le specifiche attività indicate nell'Allegato 1 del decreto 137/2020. Si tratta di soggetti che operano nelle attività economiche interessate dalle chiusure o dalle limitazioni di orario di apertura indicate dal dpcm 24 ottobre 2020 (alberghi, ristoranti, palestre, gelaterie, bar, sale giochi, stabilimenti termali, centri benessere, discoteche ecc.).

Per il bonus, ai fini del decreto Ristori, non rileva l'ammontare dei ricavi o dei compensi di cui al periodo d'imposta precedente.

Nel caso di un'attività di ristorazione con somministrazione (codice Ateco 561011) il beneficiario ha avuto diritto al bonus del 60% per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno (mentre per i mesi di luglio, agosto e settembre 2020 non ha maturato, e non maturerà, alcun bonus) in applicazione delle disposizioni del decreto Rilancio e del decreto Agosto.

Grazie alle disposizioni del decreto Ristori al medesimo soggetto verrà riconosciuto

il credito d'imposta in misura piena a valere sui canoni relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 (pagati), indipendentemente dalla soglia dei 5 milioni di ricavi. Sono esclusi da tale meccanismo agevolativo i contribuenti che non esercitano alcuna delle attività elencate nel predetto allegato 1.

Il decreto Ristori bis (dl 149/2020). L'estensione del bonus affitti per i canoni di locazione relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno 2020 è stata prevista dal decreto Ristori bis a favore di una più ampia platea di beneficiari rispetto agli aventi diritto di cui al decreto Ristori. Tale agevolazione rinforzata deve però rispondere a un doppio ordine di requisiti:

a) la tipologia dell'attività deve essere compresa nell'Allegato 2 al decreto (elenco che è stato ampliato rispetto al dl 137/2020);

b) l'attività deve essere ubicata in una Regione con un grave o elevato livello di rischio, ovvero in zona rossa o arancione (sono escluse le attività in zona gialla).

In tale ipotesi, viene prevista l'estensione del credito per i canoni di locazione relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre del 2020.

Al verificarsi delle suddette ipotesi, come peraltro previsto anche dal dl 137/2020, il bonus spetterà in misura piena indipendentemente dall'ammontare dei ricavi.

—© Riproduzione riservata—

Cosa cambia dopo i decreti

Le condizioni del dl Rilancio modificate dai decreti Ristori e Ristori bis

Riconoscimento del credito d'imposta anche per i canoni di locazione e di affitto d'azienda pagati a ottobre, novembre e dicembre 2020

Ampliamento della platea dei beneficiari comprendente le imprese con volume di fatturato superiore a 5 milioni di euro, prescindendo dal valore dei ricavi registrati nel periodo di imposta precedente

Esclusione dal credito d'imposta per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 degli esercenti arti e professioni, degli enti non commerciali che utilizzano gli immobili per finalità istituzionali e delle imprese non operanti con i codici Ateco di cui agli allegati ai decreti Ristori e Ristori bis

Le condizioni del dl Rilancio invariate dopo i decreti Ristori e Ristori bis

Riduzione del fatturato di almeno il 50% (come da liquidazioni periodiche) dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 rispetto agli importi registrati nei corrispondenti mesi del 2019

Irrelevanza della diminuzione di fatturato per le imprese avviate dopo il 1° gennaio 2019

Riconoscimento del credito d'imposta su tutti gli immobili strumentali per destinazione indipendentemente dalla categoria catastale (immobili a uso non abitativo e destinati ad attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico e termali ecc.).

Tipologia del contratto	Entità del bonus
Contratto di locazione immobiliare a uso non abitativo	60% del canone dovuto in base al contratto di locazione o di leasing
Contratto di leasing immobiliare operativo (circ. Agenzia entrate 14/E/2020)	
Contratto di affitto d'azienda	30% del canone dovuto in base al contratto di affitto d'azienda o di servizi a prestazioni complesse
Contratto di servizi a prestazioni complesse (es. coworking)	50% del canone dovuto in base al contratto turistico ricettivo
Contratto di affitto d'azienda stipulato dalle strutture turistico ricettive	

In caso di rinegoziazioni del contratto con riduzione del corrispettivo, la base di calcolo per la determinazione del bonus (importo su cui calcolare la percentuale) è quella del canone mensile aggiornato e pagato in seguito alla modifica contrattuale



LE INIZIATIVE POSSIBILI A SUPPORTO DELLE IMPRESE

Così il Comune acquista i crediti d'imposta

Il pagamento si traduce in un supporto finanziario immediato al beneficiario

Alessandro Garzon

Il panorama delle agevolazioni Covid apre possibilità spesso sconosciute agli enti locali a causa della complessità della normativa.

Le agevolazioni possono essere suddivise tra crediti d'imposta e detrazioni d'imposta (Irpef/Ires). La risposta all'interpello 397/20 ha confermato che – in quanto escluso da Ires – l'ente locale non può beneficiare di alcuna detrazione: non potendone essere titolare, poi, non può nemmeno trasferirla a terzi in base all'articolo 121 del Dl 34/2020. I crediti d'imposta invece, secondo la risposta all'interpello 389/20 dovrebbero essere fruibili anche dagli enti locali in relazione alle sole attività svolte in ambito Iva.

Ciò posto, l'unico credito d'imposta concretamente attivabile da un ente locale potrebbe essere il bonus affitti (articolo 8 del Dl 137/20), laddove l'ente utilizzi dei locali che gli sono affittati da un terzo per l'esercizio di alcune limitate attività, quali la gestione di impianti sportivi o di teatri o di altre strutture artistiche.

Decisamente più interessante è il capitolo delle iniziative che l'ente lo-

cale può assumere a supporto delle categorie produttive. Dato atto che l'ente non soffre – di regola – di problemi di liquidità, e che, comunque, potrebbe rapidamente rientrare dal finanziamento con la compensazione dei crediti acquisiti con debiti tributari o previdenziali, può porsi come soggetto in grado di rendere immediatamente liquide e senza oneri – attraverso il loro acquisto (e immediato pagamento) al valore nominale – tutte le detrazioni Irpef/Ires e tutti i crediti d'imposta maturati dai soggetti beneficiari. La possibilità per il Comune di beneficiare in via diretta di crediti d'imposta ha appunto trovato conferma nell'interpello 389/20.

La risposta 420/20 ha poi confermato che l'ente può anche acquistare crediti d'imposta maturati da altri soggetti. Il caso riguarda un ente pubblico che, intendendo acquistare un credito d'imposta sul canone di locazione di cui beneficia un terzo, chiede di conoscere i codici da utilizzare per la successiva compensazione del credito.

Dato per scontato che l'ente possa acquistare il credito d'imposta, l'Agenzia precisa poi che, non essendo utilizzabile alcun codice relativo all'F24 Ep, l'ente pubblico deve utilizzare l'F24 ordinario.

Resta fermo il principio generale per cui l'utilizzo di questo modello è limitato agli importi da compensare. L'ente deve esporre nel modello F24 ordinario i crediti da compensare e i debiti da pagare fino alla concorrenza dell'importo dei crediti, così che il saldo del modello sia pari a zero, dovendosi invece effettuare attraverso l'F24Ep il pagamento dei

debiti che residuano.

Gli enti/cessionari possono utilizzare in compensazione i crediti risultanti dalla comunicazioni inviate dai cedenti alle Entrate. Affinchè i crediti possano essere utilizzati in compensazione è necessario che l'ente/cessionario proceda all'accettazione dei crediti, tramite la «Piattaforma cessione crediti» disponibile nell'area riservata del sito delle Entrate. Per consentire ai cessionari di utilizzare in compensazione i crediti d'imposta ricevuti tramite F24, la risposta 420/20 richiede l'utilizzo dei codici 6930 e 6931. Nell'F24, questi codici tributo vanno esposti nella sezione «Erario», in corrispondenza delle somme indicate nella colonna «importi a credito compensati».

Nel campo «anno di riferimento» del modello F24 deve essere indicato l'anno in cui è stata accettata la prima cessione del credito (2020 o 2021), riportato anche nel Cassetto fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

CRISI E BUROCRAZIA**Il Registro nazionale blocca i sostegni dei Comuni alle imprese**

Gianni Trovati — a pag. 25



Il Registro nazionale blocca gli aiuti comunali alle imprese

MISURE ANTI-CRISI

Il governo impone di indicare ogni misura nel censimento degli aiuti di Stato

I sindaci chiedono di evitare l'invio obbligatorio di dati spesso impossibili da ricavare

Gianni Trovati

L'Italia allegra delle quote latte e dei fondi europei dispersi si scopre più realista del Re proprio nei mesi della crisi peggiore del Dopoguerra. E con una serie di obblighi informativi legati al Registro nazionale degli aiuti di Stato finisce per inceppare la macchina degli interventi comunali a supporto di imprese e partite Iva. Obblighi, qui è il punto, che si è deciso di introdurre andando assai oltre la lettera, e soprattutto lo spirito, delle regole costruite a Bruxelles con il modello di Temporary Framework che ha aperto le porte all'intervento dello Stato nell'economia. Ma andiamo con ordine.

Le modifiche al quadro regolatorio introdotte a livello comunitario

per contrastare la crisi permettono interventi a favore delle imprese fino a 800mila euro (con limiti ridotti a 120mila euro nella pesca e a 100mila in agricoltura). Il decreto di maggio (Dl 34/2020), con gli articoli dal 54 al 60, ha dettagliato gli strumenti con cui le Regioni e gli enti locali possono agire per sostenere gli operatori economici del territorio. L'intenzione, a Bruxelles come a Roma, era evidentemente quella di liberare dai vincoli l'intervento pubblico diretto a evitare che i colpi della crisi fossero irreparabili per le aziende in difficoltà.

Roma però è più grande di Bruxelles. E meno coordinata. Gli obiettivi politici spesso si perdono nel fitto reticolo dei suoi uffici. E da lì nascono le storie che offrono argomenti infiniti ai detrattori della «burocrazia». Storie come quella degli aiuti di Stato.

Perché per non superare il limite degli 800mila euro (o quelli più ridotti per agricoltura e pesca) serve un controllo. Affidato al Registro nazionale degli aiuti di Stato.

A Palazzo Chigi, o meglio nell'immobile a fianco dove sopra la Galleria intitolata ad Alberto Sordi alberghano

gli uffici del Dipartimento delle Politiche europee della presidenza del Consiglio, si è pensato così di imporre agli enti locali di registrare tutti gli aiuti concessi a ogni singolo beneficiario. Un caos, soprattutto per i tanti Comuni medi e piccoli nei quali il personale ridotto all'osso ha ben altri problemi da affrontare. Con il risultato che spesso, per evitare i rischi e le responsabilità che si incontrano quando ci si addentra in quel labirinto, le amministrazioni hanno finito per accantonare le intenzioni iniziali di aiutare le imprese del territorio.

Ma c'è di più. Perché gli obblighi di registrazione pensati per costruire il censimento più minuzioso d'Europa



Peso: 1-2%, 25-14%



sull'intervento pubblico in economia non si fermano nemmeno quando l'aiuto, sotto forma di sconto o esenzione dai tributi locali, deriva direttamente da una legge statale. Per esempio: Governo e Parlamento decidono di cancellare l'Imu 2020 per gli alberghi. Ma è il Comune a dover registrare l'aiuto. Ammesso, e non concesso, che sia in grado di farlo, perché i modelli F24 con cui si paga l'Imu non descrivono l'imposta immobile per immobile ma riportano solo la somma complessiva pagata dal proprietario (e per di più con lo stesso codice tributo).

A completare il quadro dei paradossi c'è l'importo medio degli aiuti

comunali, che in genere possono scontare qualche centinaio di euro (qualche migliaio nei casi più pesanti) a titolo di Imu, Tari o di tasse e canoni per l'occupazione di suolo pubblico. Ma siccome un lungo cammino inizia sempre con un piccolo passo, anche queste somme modeste possono far sfiorare i tetti alle imprese che ricevono sostegni più consistenti da altri livelli di governo.

Per sbloccare l'empasse i Comuni chiedono l'esclusione dei loro interventi, autonomi o imposti da leggi statali, dal calcolo degli aiuti.

Ma fin qui il governo ha resistito, e la disciplina del registro nazionale non si sblocca. E intanto la crisi continua a mordere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 25-14%

Superbonus per 300 proprietari tra dubbi e assemblee al cinema

Il caso. Al via i lavori in un mega complesso condominiale a Torino: il timore più grande è sulla cessione del credito

Paola Pierotti

Assemblee in un cinema, accordo trovato tra 300 proprietari, carte quasi pronte, cantieri al via. Parte da qui la sfida del superbonus che porterà alla riqualificazione con l'efficientamento energetico di un mega-condominio a Torino, in corso Monte Cucco, nella prima cintura di espansione degli anni '70. In campo un pool di progettisti guidati da Box Architetti e Onleco, con Proeco e Eraldo Martinetto (che aveva firmato l'intervento e che è stato coinvolto dal team per la sua valorizzazione, 40 anni dopo). Con loro, l'impresa Secap della famiglia Provisiero, e l'amministrazione di Massimiliano Oberto.

Per ottenere il bonus del 110% si conta un set di interventi che vanno dal cappotto, all'isolamento dei pilastri a quello della copertura, saranno sostituiti gli infissi e sarà realizzato un impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria. Il condominio peraltro è già collegato al teleriscaldamento. «In aggiunta, usufruendo del bonus facciate - racconta Marco Aimetti, socio di Box Architetti - si interverrà sui balconi e con altri lavori complementari che saranno sgravati al 50%».

Questo di Torino è probabilmente uno dei più grandi interventi ad oggi già approvato in sede di assemblea condominiale, l'ipotesi è quella di iniziare i lavori entro l'anno per rispettare i termini di legge ora esistenti (e quindi chiudere entro il 31 dicembre 2021). Si passerà dall'attuale classe energetica D alla A+ con

una spesa quasi nulla per i condomini, (nulla per la quota di lavori al 110%). «Le simulazioni fatte - spiegano i progettisti - indicano consumi minori pro capite pari a quasi 400 euro/anno, post-intervento, con una riduzione di circa il 50%. Dal punto di vista ambientale si stima che un intervento simile possa essere paragonato alla creazione di un'area verde di circa dieci ettari».

L'operazione torinese, denominata "Teodosia 110%" è partita in salita, nel confronto aperto con le 300 famiglie, ma ha avuto, attraverso il dialogo, il consenso di più del 90% dei proprietari, nella consapevolezza che il fabbricato, una volta eseguiti i lavori varrà di più e consumerà meno.

Da questa storia, e dalle centinaia di altri processi in itinere in tutto il Paese, si evincono in ogni caso anche delle criticità legate al superbonus. In primis la complessità dell'iter che ha diversi canali paralleli: una committenza multipla, il dialogo da costruire con le società che acquistano il credito, il rapporto con l'agenzia delle Entrate.

«Tra le due opzioni, la cessione del credito e lo sconto in fattura, per Teodosia si è optato per la seconda via. Impresa e progettisti quindi - racconta Aimetti - hanno costruito un loro percorso per trovare una struttura che acquistasse il credito. Il rapporto con le banche ha richiesto di fatto una due diligence: 300 condomini devono manifestare l'interesse a cedere i loro crediti». È la parte più delicata, quella per cui i proprietari sono più preoccupati. «Architetto, ma se durante il cantiere capita qualcosa, cosa facciamo?». Il rischio-intoppo è l'unica cosa da evi-

tare perché la conformità del progetto sarà da dimostrare in modo tangibile durante il cantiere, e ai proprietari garantirà che i lavori siano effettivamente gratis.

Un percorso ad ostacoli, ma in tutta Italia gli studi professionali sono al lavoro su questo tema, un'opportunità concreta per il tutto il settore delle costruzioni. E tra i cantieri già avviati anche quello della città di Prato, in via Baracca, dove ha fatto tappa anche il sottosegretario Riccardo Fraccaro per tagliare il nastro del primo condominio italiano che conta di usufruire del Superbonus al 110%. In questo caso in campo ci sono 19 condomini e c'è la riqualificazione di un palazzo risalente alla metà degli anni '60 che conquisterà almeno tre classi energetiche: i proprietari non spenderanno un euro e si vedranno tagliate la bolletta di gas ed elettricità di almeno il 40 per cento.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%



Torino. L'edificio che sarà riqualificato



Peso: 15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001



Aiuti a fondo perduto a bar e altre attività non sempre «diretti»

DECRETI RISTORI

Coefficienti, codici Ateco, "colore" della zona (gialla, rossa o arancione): sono le variabili che determinano il nuovo contributo a fondo perduto previsto dal Governo con i due decreti Ristori (il numero 137

e il 149, in vigore da lunedì scorso).

L'intraccio tra queste variabili impone attenzione anche a coloro che hanno già ricevuto - o riceveranno - il denaro in automatico dalle Entrate. Anche perché una variazione di zona, come nel caso di un bar che passa in zona rossa, può dar luogo a una maggiorazione del 50% dell'importo. Ci sono poi coloro che dovranno presentare una

nuova istanza, categoria in cui ricade anche chi ha rilevato negozi o attività dal 1° maggio in poi.

Cerofolini, Dell'Oste, Parente e Pegorin — a pag. 3

Fondo perduto per bar e altre attività: l'aiuto non sempre è automatico

TRA CRISI E MANOVRA

I decreti del Governo

Il calcolo del contributo intreccia codici Ateco, zone e coefficienti dal 50 al 400 per cento. L'Esecutivo lavora al «Ristori-ter» e stanziava altri 4 miliardi per il 2021, attivabili con Dpcm

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Fare i conti con carta e penna spesso sarà inevitabile. L'accredito automatico del nuovo contributo a fondo perduto - in corso in questi giorni da parte delle Entrate - non azzera le complicazioni di un meccanismo che funziona per zone, codici Ateco e coefficienti, e che imporrà a molte imprese di fare comunque domanda per ricevere gli aiuti.

Tra coloro che dovranno inviare l'istanza in via telematica all'Agenzia ci sono tutti quelli che - per un motivo o per l'altro - non hanno ricevuto il primo fondo perduto da 6,5 miliardi previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) e ora hanno diritto al nuovo aiuto da 2,5 miliardi del Dl Ristori (Dl 137), già ritoccato dal Ristori-bis (Dl 149). A partire da chi non aveva neppure richiesto il primo aiuto, perché non era ammesso (circa 1.600 imprese con ricavi oltre i 5 milioni annui) o perché non ha presentato la domanda pur avendone diritto per una svista o un disguido.

Ci sono poi coloro che l'istanza l'avevano

presentata, ma se la sono vista respingere per un errore - ad esempio nella digitazione dell'Iban - e adesso possono fare domanda in autotutela alle Entrate. Per loro, in attesa che si chiuda l'iter sul vecchio contributo, andrà comunque presentata una richiesta per il "nuovo" ristoro. Con una nota dell'11 settembre, l'Agenzia ha riferito al Mef che le domande "a rischio" (quindi soggette a controllo manuale) valevano 128 milioni di euro, cifra cui potrebbero corrispondere tra le 40 e le 60 mila istanze.

Fatturato di aprile e coefficienti

Oltre a questi soggetti ci sono le imprese che alla data del 30 aprile tecnicamente non esistevano ancora. Quelle che sono state aperte in seguito, ma anche quelle che hanno rilevato



Peso: 1-4%, 3-56%

aziende già esistenti. Può essere il caso, ad esempio, di chi ha acquistato un negozio il 13 giugno e potrà chiedere il nuovo contributo a fondo perduto usando come parametro il calo di fatturato registrato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 dal precedente negoziante (si vedano gli esempi).

Proprio l'ancoraggio al fatturato di aprile è stato da più parti criticato per la sua arbitrarietà. Se aveva senso nell'urgenza della primavera – si è detto – oggi sarebbe servito un parametro più oggettivo. Oltretutto, il riferimento ad aprile rischia di perpetuare eventuali colpi di fortuna (l'impresa che nel 2019 ha venduto un macchinario, fatturando molto) o di sfortuna (l'azienda che ad aprile 2020 si è trovata a fatturare alcuni grossi lavori dei mesi precedenti e poi è rimasta ferma da lì in poi).

A complicare le cose c'è anche il fatto che un altro contributo a fondo perduto – quello per le attività nei centri storici delle 29 città turistiche – prende invece come punto di riferimento il calo dei ricavi di giugno. In questo caso, le domande potranno essere inviate alle Entrate da dopodomani, mercoledì 18.

Verso il Df Ristori-ter e la manovra

I decreti "ristori" cercano di ridurre gli elementi di arbitrarietà e fotografare la situazione attuale con i coefficienti che determinano l'ammontare dei contributi. Ad esempio, le pizzerie di asporto si ritrovano la somma dimezzata rispetto alla prima versione, nel presupposto che continuino a ricevere un buon numero di ordini anche in questo periodo. I taxi e le lavanderie industriali mantengono l'importo invariato (coefficiente 100%). Le discoteche e i night club se lo vedono quadruplicato. Altro fattore di riequilibrio è l'incremento del 50% del contributo, riservato a bar, gelaterie, pasticcerie e alberghi in zona rossa e arancione. Un aumento che – tra l'altro – potrebbe implicare la necessità di conguagli da parte delle Entrate

mano a mano che le regioni dovessero passare in zone di maggior gravità.

Restano categorie escluse – ad esempio i muratori – e, più in generale, la possibilità che il decreto Ristori-ter cui sta lavorando il Governo estenda la rete degli aiuti, anche inserendo nuovi codici Ateco rispetto a quelli presenti negli allegati 1 e 2 ora in vigore.

Ancora più avanti – guardando al 2021 – c'è il contributo del 30% dedicato agli operatori nei centri commerciali, che richiede regole ad hoc da parte dell'Agenzia. Ma per l'anno prossimo interverrà anche la manovra di Bilancio 2020, che nel disegno di legge messo a punto dal Governo prevede tra l'altro uno stanziamento di 4 miliardi per le attività produttive più colpite dal coronavirus. Un fondo dedicato, che sarà attivabile senza bisogno di decreti legge, direttamente con uno o più Dpcm su iniziativa del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il «salto»
in zona
rossa
cambia
in corsa
la cifra
cui hanno
diritto bar,
gelaterie
e alberghi**

**L'accredito
diretto
non esclude
che molti
soggetti
debbano
effettuare
verifiche
o istanze
ad hoc**



Coefficienti, zone e codici Ateco per il contributo

Un articolo di
Luca Gaiani con
tutte le regole per
calcolare quanto
vale il nuovo
contributo a
fondo perduto
ntplusfisco.
ilsole24ore.com



Peso: 1-4%, 3-56%

LE SITUAZIONI POSSIBILI

Schede a cura di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

1

IMPORTO DIMEZZATO

Pizzeria da asporto

Pizzeria da asporto (ditta individuale, codice Ateco 56.10.20), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 la ditta fattura 20.000, ad aprile del 2020 è stato di 8.000 euro.

- **Primo contributo:** 2.400 (20% di 12.000) incassati nel mese di luglio 2020.
- **Nuovo contributo:** è ridotto alla metà, cioè 1.200 euro (coefficiente 50%, allegato 2 al DI 149). È l'unico codice attività con il 61.90.20 (gestione internet point) che vede una diminuzione. L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** automatica

2

ISTANZA SCARTATA

Lavanderia industriale

Lavanderia industriale (società di persone, codice Ateco 96.01.10), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 fattura 30.000 euro poi scesi a 5.000 ad aprile 2020.

- **Primo contributo:** non incassato, perché l'istanza è stata scartata per Iban errato. Ad oggi è in corso di istruttoria la richiesta di autotutela (risoluzione 65/E).
- **Nuovo contributo:** è pari a 5.000 (20% del calo di fatturato). Il contributo spettante rimane, in pari a 5.000 euro (coefficiente associato 100%, allegato 1 al DI 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** a richiesta

3

ASSOCIAZIONE DEL 2019

Sport dilettantistico

Associazione sportiva dilettantistica (codice Ateco 93.19.99), situata in zona gialla, costituita il 5 maggio 2019.

- Nel 2019 fattura 40.000 euro, nel 2020 zero causa Covid-19.
- **Primo contributo:** 2.000 euro (cifra minima per soggetti costituiti dal 1° gennaio 2019) incassato a luglio 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.000 euro (coefficiente 200% associato al codice attività come da allegato 1 al DI 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
- **Erogazione:** automatica

4

IN ZONA ROSSA

Bar

Bar situato in zona rossa (codice Ateco 56.30.00).

Nel 2019 ha fatturato 98.000 euro. Ad aprile 2019 ha incassato 9.400 euro, ridotti a zero nel 2020

- **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 1.880 euro (20% della perdita di 9.400).
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.230 euro, così calcolato: il primo contributo di 1.880 si moltiplica per il coefficiente associato al codice attività (150%), cioè 2.820, e poi per un altro 50% come previsto dal DI 149 per le attività in zona rossa (2.820 + 1.410 = 4.230).
- **Erogazione:** automatica

5

ZERO INCASSI NEL 2020

Discoteca

Discoteca, (codice Ateco 93.29.10) situata in zona rossa che nel 2019 ha fatturato 390.000 euro.

- Ad aprile 2019 ha incassato corrispettivi per 40.000 euro, ad aprile 2020 nulla a causa del coronavirus.
- **Primo contributo:** ad agosto 2020 ha incassato 8.000 euro (20% di della perdita di 40.000)
- **Nuovo contributo:** è pari a 32.000 euro (coefficiente 400% associato al codice attività come da allegato 1 al DI 149). L'importo è identico anche in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** automatica

6

APERTA DA MAGGIO 2020

Nuova attività

Ditta individuale esercente attività di commercio al dettaglio di articoli per uso domestico (codice Ateco 47.59.99), in zona rossa, costituita il 5 luglio 2020.

- Ad aprile 2019 e 2020 la ditta non esisteva ancora.
- **Primo contributo:** non incassato perché la ditta è stata aperta dopo il 30 aprile.
- **Nuovo contributo:** è pari a 2.000 euro, cioè il 200% del minimo di 1.000 euro (in base al coefficiente in allegato 2 al DI 149). Non spetta in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** su istanza

7

L'ACQUISTO D'AZIENDA

Negozio rilevato

Ditta individuale di commercio al dettaglio di tappeti (codice Ateco 47.53.12), in zona rossa, costituita il 13 giugno 2020 per effetto di acquisto di azienda.

- Ad aprile 2019 il cedente fattura 20.000 euro, nulla ad aprile 2020 per lockdown.
- **Primo contributo:** non incassato perché la ditta non era attiva al 1° maggio 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 8.000 euro (da allegato 2, il 200% del contributo calcolato sulla situazione del dante causa, cioè il 20% della perdita di 20.000). Non spetta in zona gialla o arancione.
- **Erogazione:** su istanza

8

PRIMA ISTANZA MANCATA

Taxista

Taxista con sede in zona gialla (codice Ateco 49.32.10).

- Ad aprile 2019 aveva corrispettivi per 4.200 euro, ridotti a 850 nel 2020.
- **Primo contributo:** non ha fatto in tempo a fare istanza (il contributo teorico sarebbe stato 670 euro, cioè il 20% del calo di fatturato di 3.350, aumentato a 1.000 euro, cifra minima)
- **Nuovo contributo:** è pari a 1.000 euro (coefficiente di 100% da allegato 1 al DI 149). La cifra non cambia in zona rossa o arancione.
- **Erogazione:** a richiesta

9

IN ZONA GIALLA

Negozio in un «iper»

Negozio di abbigliamento situato in un centro commerciale in zona gialla (codice Ateco 47.71.30).

- Ad aprile 2019 ha incassato 49.173 euro, ridotti a zero ad aprile 2020.
- **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 7.376 euro (il 15% di 49.173).
- **Nuovo contributo:** il contribuente ha diritto a un nuovo contributo nel 2021 pari al 30% di quello previsto dal DI 34/2020; nel caso di specie dunque 7.376 x 30% = 2.213.
- **Erogazione:** su istanza

10

ATTIVITÀ ESCLUSA

Muratore

Persona fisica in regime forfettario esercente l'attività di muratore in zona arancione (codice Ateco 43.39.01).

- Ad aprile 2019 aveva un fatturato di 6.400 di cui 3.000 incassati. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato e non incassato 1.500 euro.
- **Primo contributo:** (il 20% calcolato sul calo di fatturato di 4.900 sarebbe 980 euro ed è stato portato al minimo di 1.000).
- **Nuovo contributo:** non ne ha diritto perché il codice non è inserito negli allegati 1 e 2 del DI 149/2020

11

IN ZONA GIALLA

Gelateria

Gelateria situata in zona gialla (codice Ateco 56.10.30).

- Ad aprile 2019 ha fatturato 14.000 euro, azzerati nel 2020.
- **Primo contributo:** ha incassato un importo pari a 2.800 euro (20% di 14.000) nel mese di agosto 2020.
- **Nuovo contributo:** è pari a 4.200 euro (il 150% del contributo iniziale in base al codice attività, allegato 1). Essendo in zona gialla non ha diritto al 50% extra previsto dal DI 149.
- **Erogazione:** automatica

12

RICAVI OLTRE 5 MILIONI

Gestione impianti

Società di capitali di gestione impianti sportivi (codice Ateco 93.11.30), nel 2019 ha fatturato 6.280.140 euro.

- Ad aprile 2019 aveva un fatturato di euro 480.680. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato 13.500 euro.
- **Primo contributo:** non spettante.
- **Nuovo contributo:** È pari al 10% del calo di fatturato, cioè 46.718 (480.680 - 13.500 = 467.180 x 10%). L'entità del contributo non cambierebbe se il soggetto fosse ubicato in zona rossa od arancione.
- **Erogazione:** a richiesta



Peso: 1-4%, 3-56%

IL FOCUS

**CASSINTEGRAZIONI
PER QUATTRO MILIARDI
IL RECORD CHE SPAVENTA**di **Emanuele Imperiali**

III



CASSINTEGRAZIONI PER 4 MILIARDI IL RECORD PAUROSO

Il Report dell'associazione Lavoro&Welfare nell'anno della crisi

L'allarme dell'ex ministro Damiano: «Il quadro rischia di aggravarsi alla luce dell'ultimo dpcm per cui la cig da Covid deve essere rifinanziata nell'interesse delle imprese e dei lavoratori»

di **Emanuele Imperiali**

Il governo ha prorogato nella legge di Bilancio 2021 la cassa integrazione e ha bloccato i licenziamenti fino al 21 marzo del prossimo anno. La Cassa Integrazione è stata allargata con la causale Covid. Gli ulteriori periodi di ammortizzatore sociale interessano l'arco temporale 16 novembre – 31 gennaio 2021: potranno accedere coloro che hanno già esaurito le settimane previste dal decreto precedente nonché bar, ristoranti ed altri settori interessati dalle limitazioni del Dpcm di fine

ottobre. Nel nuovo anno le settimane di cig spendibili saranno quindi 18 e copriranno il periodo da gennaio a marzo del 2021.

In definitiva, alle attuali 6 settimane di cassa Covid se ne aggiungono altre 12. Proviamo ad analizzare cosa sta accadendo al Sud, sulla base del Report redatto dal centro studi Lavoro&Welfare presieduto dall'ex ministro Cesare Damiano. Prendiamo il caso della Campania. Se consideriamo le ore totali di Cig in questi primi 9 mesi dell'anno, c'è stata un'assenza completa di attività produttive per oltre 118 mila lavoratori, di cui oltre 4 mila casse straordinarie, 26.500 in deroga, 58.300 ordinarie e 29.600 nei Fondi di Solidarietà.

Nella regione gli addetti in questi 9 mesi hanno già perso complessivamente nel loro reddito oltre 628 milioni, mentre per ogni singola persona in Cig sono andati in fumo più di 5.300 euro netti. A Salerno l'aumento della Cig, sullo stesso periodo del 2019, è stato del 1'858,69%, a Benevento del 775,54%, a Napoli del 627,20%, a



Peso: 1-3%, 3-62%

Caserta del +555,83%, ad Avellino del 411,89%. Secondo il Report, in Italia alla fine di questo anno orribile, le ore autorizzate si aggirerebbero attorno ai 4 miliardi, una cifra mai vista prima, perché i nuovi lockdown, anche parziali, potrebbero di nuovo far crescere la

Cig. Ma una cosa sono le ore autorizzate dall'Inps, altra l'effettivo tiraggio da parte delle aziende, che era circa il 41% a luglio. La Cassa Integrazione Guadagni in deroga ha superato addirittura i livelli di sette anni fa. Nel capoluogo partenopeo le ore di Cigd, sono state 2.233.883 (+100%), e così anche ad Avellino, a Caserta e a Salerno. Non che le cose vadano meglio nelle altre regioni meridionali. In Puglia, l'aumento delle ore di Cig totali ha sfiorato il 569%, con punte a a Lecce è del 1.668,36%, a Bari del 966,42%, a Foggia dell'876,72%, a Brindisi dell'807,13%, a Taranto del 224,11%. Nella Regione l'assenza completa di attività produttiva ha riguardato oltre 87mila lavoratori, di cui circa 5.500 in Cigs, 17.300 in Cigd, oltre 40mila in Cigo, e 24 mi-

la con assegno dei Fondi di solidarietà. I lavoratori parzialmente tutelati dalla Cig in questi 9 mesi hanno visto diminuire complessivamente il loro reddito di oltre 464 milioni, ciascun lavoratore di oltre 5.300 euro al netto delle tasse. In Calabria a settembre le ore di Cig continuano a crescere rispetto al 2019 del 1.377,63% e sarà così per il resto dell'anno. A Crotone l'aumento nei primi 9 mesi è stato dell'8.560,29%, a Vibo Valentia del 2.310,96%, a Cosenza del 1.390,00%, a Catanzaro del 690,45%, a Reggio Calabria del +641,04%. Nella Regione c'è stata un'assenza completa di attività produttiva per oltre 24mila lavoratori, i parzialmente tutelati dalla Cig hanno già perso complessivamente oltre 127 milioni nel loro reddito, ogni singolo addetto in Cig a zero ore ha visto ridursi il reddito di circa 5.300 euro netti. Infine la piccola Basilicata, dove a settembre le ore di Cig crescono sul 2019 del 196,53%. Coinvolti oltre 16.800 lavoratori, quelli parzialmente tutelati dalla Cig in questi 9

mesi hanno già perso complessivamente nel loro reddito oltre 84 milioni e 200mila euro netti. «Il quadro rischia di aggravarsi alla luce dell'ultimo dpcm — ragiona Cesare Damiano — per cui la cig da Covid deve essere rifinanziata nell'interesse delle imprese e dei lavoratori, senza perdere di vista la necessità di affinare gli strumenti, con l'impegno politico a non disperdere per altre finalità le risorse destinate alla cig effettivamente risparmiate. Esse andrebbero, invece, momentaneamente accantonate in vista della scadenza degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti, per ulteriori misure di sostegno e di tutela nei settori che dovessero ancora versare in uno stato di depressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Misura prorogata
nella legge di Bilancio
2021 e blocco
dei licenziamenti
fino al 21 marzo
del prossimo anno**

L'Associazione Lavoro&Welfare si propone di dare risalto all'innovazione, al ruolo e al pensiero del Lavoro e del Welfare; dare visibilità e rappresentanza alle competenze e ai saperi nella politica, nelle istituzioni, nel lavoro, nell'impresa, nelle professioni, nel mondo accademico e culturale al fine di rendere la politica tesa alla valorizzazione del lavoro in tutte le sue forme in un quadro di sviluppo economico di qualità. È presieduta dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano



Peso: 1-3%, 3-62%

I risultati del sondaggio congiunturale di BankItalia: boom nella domanda di prestiti

La crisi taglia gli investimenti

Per un'azienda su quattro spesa più che dimezzata

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Gli investimenti nel 2020 per il 42% delle imprese italiane saranno minori di quanto previsto alla fine dello scorso anno. Per circa la metà di queste imprese la spesa sarà inferiore di oltre un quarto, per una su quattro sarà più che dimezzata, a causa dell'emergenza Covid. E il ridimensionamento riguarda anche i piani di investimento per il 2021. È quanto rilevano gli analisti della Banca d'Italia nell'ambito del sondaggio congiunturale condotto sulle imprese industriali e dei servizi. In base al report, la differenza tra la quota di aziende che investirà in misura maggiore e la quota di chi lo farà in misura inferiore a quanto previsto, pari a -32 punti percentuali, è analoga tra industria e servizi, ma è più sfavorevole tra le imprese con almeno 500 addetti (-40 punti percentuali), che un anno fa avevano indicato previsioni di spesa più espansive rispetto alle altre imprese. Oltre i tre quarti delle aziende che hanno rivisto i propri piani di investimento al ribasso hanno ricondotto la scelta all'incertezza sulle prospettive economiche e politiche e all'evoluzione della domanda.

Si programma con prudenza. Anche i piani di investimento per il 2021 continuano a risentire dell'incertezza, imputabile ai fattori economici e politici, mentre le attese sull'evoluzione della domanda ne rappresentano il principale stimolo. Circa metà delle imprese programma di realizzare nel 2021 una spesa per investimenti in linea con quella dell'anno in corso, a fronte di un saldo positivo (di 17 punti percentuali) tra chi intende aumentarla e chi pianifica di ridurla. Attualmente, meno di un terzo di chi ha ridotto la spesa di almeno il 10% piani-

fica un aumento di almeno il 10% per l'anno prossimo. In generale, le attese per i prossimi sei mesi, rilevate prima del recente nuovo aumento della diffusione dei contagi da Covid-19, mostrano un ridimensionamento del pessimismo delle imprese in confronto alle valutazioni sulla prima parte dell'anno. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione del fatturato rimane comunque negativo e riflette giudizi lievemente positivi tra le imprese industriali a fronte di previsioni ancora sfavorevoli nei servizi. Le attese sono più pessimistiche, naturalmente, per le aziende che hanno subito un maggiore ridimensionamento delle vendite nei primi nove mesi dell'anno. Le imprese esportatrici anticipano una lieve ripresa delle vendite sui mercati esteri, il saldo tra giudizi di aumento e riduzione è positivo, tuttavia è ancora elevata la quota di imprese che prevede una forte contrazione del proprio fatturato estero nei prossimi sei mesi.

Segno meno per tutti gli indicatori. Le incertezze sul fronte degli investimenti derivano, naturalmente, da quanto sta drammaticamente accadendo negli ultimi mesi. Numeri, quelli individuati da Banca Italia, che manifestano, nella loro assoluta freddezza, lo scenario che sta duramente colpendo il tessuto produttivo. Infatti, secondo le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno le vendite hanno fortemente risentito degli effetti della pandemia. La riduzione della domanda di lavoro è stata meno intensa di quella dell'attività economica. Le conseguenze del netto calo delle vendite sulle ore lavorate e l'occupazione sono state mitigate dal ricorso alle misure di sostegno all'impiego.

La redditività aziendale si è ridotta. Nel primo semestre dell'anno è più che raddoppiata la quota di imprese che ha incrementato la domanda di prestiti bancari (40% rispetto al 17% del 2019), soprattutto a causa di un maggiore fabbisogno di fondi per capitale circolante e di minori capacità di autofinanziamento.

Peggio della crisi internazionale del 2009. Il saldo tra giudizi di aumento e riduzione delle vendite nei primi nove mesi del 2020 si è ampiamente ridotto rispetto all'anno precedente. La quota di imprese che indica un calo del fatturato, pari al 71%, e la percentuale di chi ne riporta una forte riduzione (il 64%) è di circa 25 punti superiore rispetto alla rilevazione condotta nel 2009, in corrispondenza della crisi finanziaria internazionale. In particolare, per due imprese su cinque il fatturato si è ridotto di almeno il 15%, per metà di queste è diminuito di oltre il 30%. Le flessioni di maggiore entità sono riportate, soprattutto, dalle aziende operanti nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature, da quelle metalmeccaniche e del comparto del commercio, degli alloggi e della ristorazione. Le vendite hanno risentito del calo della domanda sia interna sia estera, in tale contesto il 73% delle imprese esportatrici ha riportato una contrazione del fatturato nei mercati esteri. La quota di imprese che ha utilizzato l'e-commerce per la vendita dei rispettivi beni e servizi è stata analoga a quella rilevata sul 2019, circa il 30% ma per meno di un terzo di esse le vendite online hanno rappresentato oltre il 10%



Peso:68%



del fatturato. L'andamento delle vendite ha determinato un fisiologico calo della redditività: si è ridotta in misura evidente la quota di aziende che prevede di realizzare un utile nel 2020 a fronte di un significativo aumento di quella che prevede di chiudere in perdita.

Mercato del lavoro in grande sofferenza. Quasi il 70% delle imprese riporta di avere ridotto le ore lavorate durante i primi nove mesi dell'anno. Il calo ha riguardato tutte le classi dimensionali

e settoriali oggetto di indagine. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione del numero di occupati nel complesso del 2020 anticipa un ridimensionamento della forza lavoro.

Quasi metà delle imprese intende lasciare invariato il numero di occupati. Nel corso dell'anno, il calo dell'occupazione è stato contrastato dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale e alle misure di tutela dell'occupazione a tempo indeterminato: oltre il 70% delle imprese ha fatto richiesta di utilizzo della

Cassa integrazione guadagni, solo il 4% ha fatto richiesta di procedure di messa in mobilità. Contestualmente, oltre l'80% delle imprese ha fatto ricorso a modalità di lavoro agile, circa il triplo rispetto al 2019. Le imprese industriali prevedono un recupero delle ore lavorate tra sei mesi, mentre quelle del comparto dei servizi si attendono un ulteriore peggioramento.

—© Riproduzione riservata—

La spesa programmata per attività economica

	in calo di oltre il -50%	in calo tra il -50 e il -25,1%	in calo tra il -25 e il -10,1%	in calo tra il -10 e il -3,1%	stabile tra il -3 e il 3%	in aumento tra il 3,1 e il 10%	in aumento tra il 10,1 e il 50%	in aumento di oltre il 50%	totale
Area geografica									
Nord Ovest	13,3	8,0	7,5	7,4	54,7	4,3	3,3	1,6	100,0
Nord Est	13,4	7,0	12,1	8,8	52,2	3,2	2,3	0,9	100,0
Centro	13,1	7,7	8,9	4,6	53,1	7,4	3,6	1,6	100,0
Sud e Isole	15,4	8,0	7,3	5,0	52,8	5,8	4,4	1,2	100,0
Numero di addetti									
20 - 49	15,0	7,3	9,0	6,0	54,2	4,7	2,6	1,3	100,0
50 - 199	11,8	7,9	8,3	8,2	52,0	5,4	5,1	1,4	100,0
200 - 499	7,9	9,2	11,9	8,7	52,9	4,4	2,8	2,1	100,0
500 e oltre	7,6	14,5	13,9	10,5	43,3	5,3	4,7	0,8	100,0
Totale industria in s.s e servizi	13,7	7,7	9,0	6,8	53,4	4,9	3,3	1,3	100,0



Peso: 68%

Liquidità, sfida seconda ondata con l'incognita di nuovi vincoli

LUIGI DELL'OLIO

La Bce che si appresta a varare nuove misure straordinarie; il Governo che lavora per rifinanziare il Fondo di Garanzia con la prossima Legge di Bilancio; le moratorie sui prestiti concessi a Pmi, microimprese, professionisti e lavoratori autonomi. La battaglia per minimizzare le conseguenze economiche della pandemia di coronavirus si gioca soprattutto sul terreno della liquidità. Quella che rischia di mancare anche alle aziende che sono arrivate a questa recessione con fondamentali solidi, ma poi hanno dovuto fare i conti con il crollo dei consumi dovuto alle restrizioni alla mobilità e ai timori di contagi.

SPALLE PIU' ROBUSTE

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale quest'anno il Pil italiano calerà del 10,6% e la sensazione è che alla fine il bilancio possa essere ancora peggiore, considerato che lo studio risale a metà ottobre, prima che la seconda ondata di pandemia mettesse nuovamente in ginocchio la Penisola. A pagare il prezzo più salato saranno i consumi, con una contrazione attesa nell'ordine dell'11,8%, che sta penalizzando soprattutto i piccoli esercizi commerciali, dall'abbigliamento alle agenzie viaggi, dalla ristorazione al comparto auto e moto.

Eppure, segnala l'ultimo rapporto del Cerved, le Pmi italiane avevano iniziato l'anno mostrando in media una forte solidità patrimoniale nonostante il fatto che un decennio di crescita lenta non sia riuscito a riportare la redditività ai livelli pre-crisi finanziaria. Questo periodo è però stato proficuo per molte aziende, che hanno saputo ristrutturarsi, fare efficienza al loro interno e nei rapporti con le catene del valore e spingere con maggiore convinzione sui mercati globali. Tra il 2007 e il 2019, la capi-

talizzazione media delle Pmi italiane è cresciuta del 72%, mentre nello stesso periodo i debiti finanziari rispetto al patrimonio netto sono scesi dal 115 al 61%. Tutto questo, spiegano però gli analisti, non basterà a reggere l'urto della recessione in atto che le porterà a perdere mediamente tra l'11 e il 16,3% di fatturato a seconda dell'intensità e degli effetti prodotti dalle nuove restrizioni alla mobilità.

Finora gli impatti della pandemia, sottolinea lo studio, sono stati mitigati dai provvedimenti di emergenza, come l'estensione della cassa integrazione e gli interventi sulle garanzie pubbliche, ma quando queste misure verranno meno, gli effetti della crisi saranno dirompenti. Così, è fondamentale che fino ai primi segnali di ripresa le aziende possano contare sulla liquidità necessaria per fronteggiare l'emergenza e continuare a investire, in vista della ripresa attesa per il prossimo anno.

ALLARME CREDIT CRUNCH

Ma questo esito non è scontato perché le banche, che già si erano fatte particolarmente prudenti nella concessione dei prestiti alle imprese meno robuste, oggi sono ancora più selettive per il timore che i prestiti non vengano restituiti, data la recessione in atto.

In più, c'è una nuova spada di Damocle che incombe sugli istituti: infatti il 1° gennaio entreranno in vigore regole più restrittive sulla classificazione dei crediti e il calendar provisioning, vale a dire i nuovi criteri sulle coperture dei crediti deteriorati che rischiano di impattare pesantemente sui bilanci degli istituti di credito.

MISURE DI CONTENIMENTO

In questo scenario diventa fondamentale che vengano mantenute le misure straordinarie messe in campo dal legislatore nazionale per limitare l'impatto della crisi: dalla sospensione di alcuni versamenti tributari alla rateizzazione dei pagamenti sospesi, dalla moratoria sui prestiti all'ampliamento del Fondo di Garanzia per le Pmi.

C'è infine un problema strutturale: la cura dimagrante degli organici bancari ha ridotto sensibilmente il loro presidio sul territorio, quindi la conoscenza delle singole storie aziendali, aspetti fondamentali per evitare di prendere le decisioni sui finanziamenti sulla base dei soli numeri di bilancio, che inevitabilmente oggi e nei mesi a venire saranno fortemente influenzati dalla recessione in corso. Uno scenario che sta aprendo spazi di crescita per il mercato dei mediatori creditizi, specializzati essenzialmente nel mettere in contatto l'impresa che ha bisogno di liquidità e le banche, il cui core business è proprio dato dagli impieghi, ma che hanno bisogno di un supporto nell'analisi delle richieste e in tutta la procedura burocratica.

IRISCHI DA EVITARE

Proprio la collaborazione tra i vari soggetti interessati ha consentito fin qui di reggere gli effetti di una crisi che probabilmente è la peggiore dal Secondo dopoguerra, ma è importante che nessun anello della catena venga meno. In caso contrario, infatti, i tassi di interesse praticati alle imprese rischierebbero di impennarsi insieme con la maggiore assunzione di rischi da parte delle banche. Con il risultato che molte attività, strutturalmente sane ma con una liquidità carente a causa della recessione, potrebbero non avere più i requisiti per essere finanziate e finirebbero con il dover chiudere i battenti.

Proprio per evitare questo scenario da incubo, la Bce ha chiesto (e ottenuto) alle banche dell'Euro-



zona di congelare la distribuzione dei dividendi prevista nell'anno in corso, considerato che queste ultime hanno l'urgenza di essere ben patrimonializzate per affrontare la congiuntura negativa. E l'istituto di Francoforte è pronto a nuovi interventi: la presidente Christine Lagarde ha fatto sapere di essere al lavoro per un nuovo pacchetto di sostegno da presentare al più tardi il 10 dicembre: si parla di ri-

sorse aggiuntive per 500 miliardi di euro da iniettare nel piano d'acquisti di titoli pubblici e privati legati alla pandemia e di una nuova offerta di liquidità alle banche, a condizioni anche più agevoli di oggi. Il tutto in attesa del Recovery Fund da 750 miliardi, che servirà per la ricostruzione,

Le categorie economiche chiedono conferma e allargamento degli aiuti, Ue e Governo al lavoro, ma il sistema finanziario va incontro a nuove rigidità. Fondamentale il ruolo della mediazione

500**MILIARDI DI EURO**

È la ulteriore iniezioni di denaro a cui pensa la Bce per aumentare il piano d'acquisti di titoli pubblici e privati, insieme ad una nuova offerta di liquidità alle banche a condizioni anche più agevoli di oggi

-10,6**PER CENTO**

Il calo del Pil italiano 2020 stimato nel mese di ottobre dall'Fmi

-11,8**PER CENTO**

È la stima, che potrebbe peggiorare, del crollo dei consumi nel 2020

Focus**LO SCENARIO DEL CREDITO**

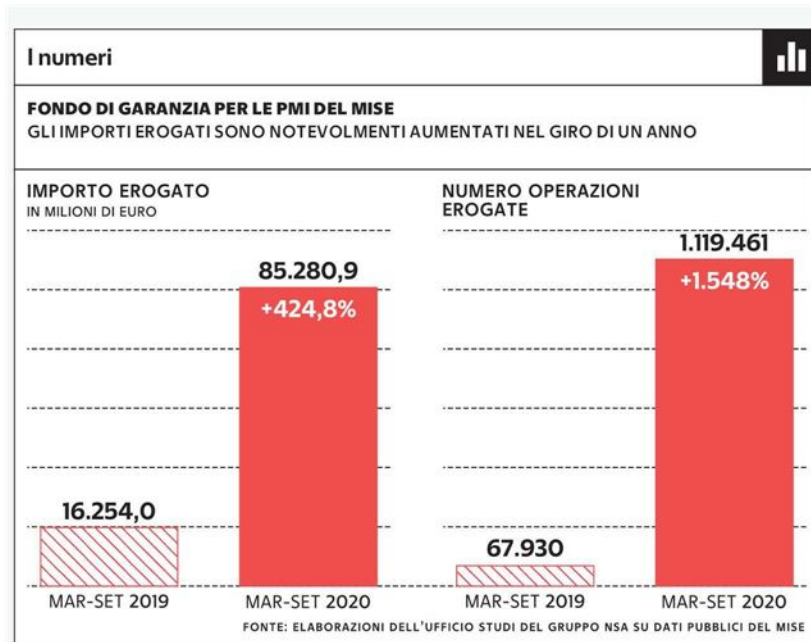
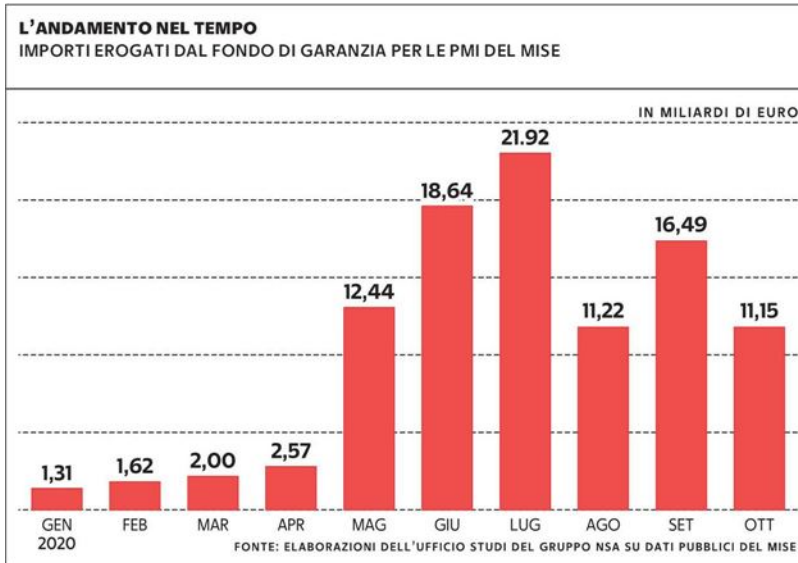
Oggi le banche sono più selettive per il timore che i prestiti non vengano restituiti, data la recessione in atto.

In più, il 1° gennaio entreranno in vigore regole più restrittive sulla classificazione dei crediti e il calendar provisioning, vale a dire i nuovi criteri sulle coperture dei crediti deteriorati, che rischiano di impattare pesantemente sui bilanci degli istituti di credito. Infine la riduzione del personale ha compresso il presidio e la conoscenza delle banche sul territorio. Centrale diventa la mediazione di istituti specializzati

1 Le attività industriali continuano a mostrare la necessità di liquidità

Lo scenario

Peso:36-81%,37-36%



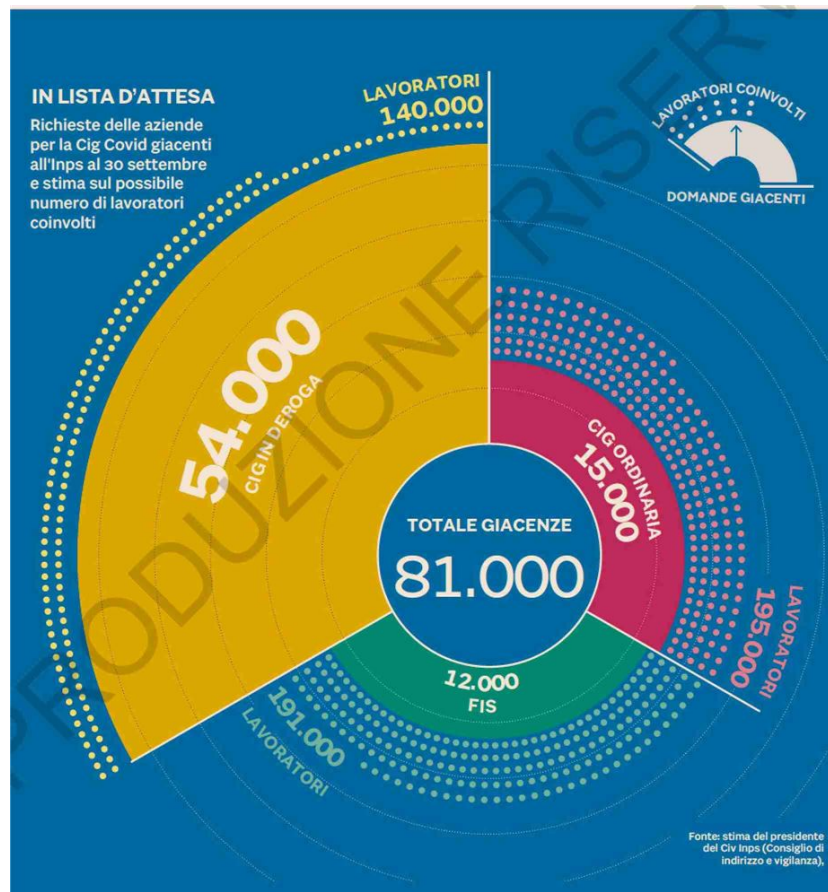


La nuova Cig parte da oggi ma ancora ritardi per 526mila addetti

La novità e i risultati. Scatta la terza fase di aiuti (6 settimane). L'Inps da marzo ha gestito più di 3 miliardi di ore per quasi 800mila aziende

L'imbuto. Iter complesso. Le giacenze al 30 settembre riguardano 81mila imprese. In ottobre altre 98mila istanze. Task force dell'Istituto

di **Valentina Melis** - a pagina 2



Peso:1-21%,2-42%

Nuova Cig fino a gennaio ma resta il ritardo-pagamenti

TRA CRISI E MANOVRA
Aiuti ai lavoratori dipendenti

Sono 81mila le domande di ammortizzatori presentate all'Inps dalle aziende fino a settembre e non ancora autorizzate, con una platea potenziale di 526mila lavoratori

Valentina Mellis

Scatta oggi la nuova tranches di cassa integrazione prevista dal primo Dl «Ristori» (Dl 137/2020, articolo 12), che consente alle aziende con attività sospesa o ridotta a causa del Covid-19 di chiedere un nuovo periodo di Cig ordinaria, assegno Fis o cassa in deroga per i lavoratori tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. L'ulteriore aiuto viene incontro alle esigenze delle aziende che hanno già usato gli ammortizzatori introdotti da marzo in poi (18+18 settimane) e si estende alle imprese coinvolte dalle chiusure disposte in chiave anti-contagio dal Dpcm del 24 ottobre.

Resta però il nodo dei ritardi nei pagamenti e nelle autorizzazioni di accesso alla cassa presentate dalle aziende. Che rappresenta un problema anche per la nuova tranches di cassa: il Dl 137/2020 stabilisce infatti che - a parte le imprese con attività sospesa dal Dpcm del 24 ottobre - chi chiede le nuove sei settimane di ammortizzatori deve aver già avuto l'autorizzazione a fruire delle ultime nove previste dal Dl Agosto (Dl 104/2020).

I ritardi nelle autorizzazioni

In base a una stima del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, Guglielmo Loy, sono 179mila le domande di ammortizzatori Covid presentate dalle aziende nei mesi scorsi ancora in attesa del via libera dell'Inps. Se togliamo dal calcolo le 98mila richieste arrivate a ottobre (perché è troppo presto per considerarle arretrato), ne restano 81mila giacenti da almeno 45 giorni (alcune risalenti a marzo-aprile). Se si guarda nel dettaglio questo arretrato, 15mila richieste riguardano la cassa integrazione ordinaria, 12mila si riferiscono ai fondi di solidarietà (Fis) e 54mila (il 66,6%) sono relative alla cassa in deroga. Considerando il numero medio di addetti delle imprese che hanno presentato le domande - 12 per la Cigo, 15 per il Fis e 2,6 per la cassa in deroga - si ottiene una platea potenziale di 526mila lavoratori a rischio di ritardi nella ricezione dei pagamenti mensili.

Il tutto va inquadrato ovviamente in un contesto di emergenza. Sono quasi 800mila, infatti, le imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione da marzo in poi, con autorizzazioni che hanno superato la soglia record di tre miliardi di ore di ammortizzatori. «I lavoratori dell'Inps hanno fatto fronte in questi mesi a un carico di lavoro straordinario - nota il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Guglielmo Loy - e negli ultimi mesi ci sono comunque segni di un

miglioramento nella gestione delle richieste di cassa integrazione arretrate. Anche l'aver costituito una task force ad hoc testimonia che il problema dell'arretrato c'è, ma che lo si sta affrontando».

I riflessi nei pagamenti ai lavoratori

L'arretrato nell'esame delle domande si traduce in un ritardo nei pagamenti, sia per i lavoratori che percepiscono l'assegno direttamente dall'Inps - finora sono stati 3,5 milioni - sia per coloro che ricevono l'anticipazione dalla propria azienda, che poi recupera gli importi a conguaglio (altri tre milioni di lavoratori).

Quanto ai 3,5 milioni di lavoratori che beneficiano del pagamento diretto, l'Inps ha fatto sapere nel rendiconto riferito al 3 novembre, che l'erogazione della cassa è in ritardo per 207.329 assegni mensili, tra maggio e ottobre, riferiti per la maggior parte al mese di ottobre (151.090), su 13 milioni di integrazioni mensili versate. I lavoratori che non hanno mai ricevuto alcun pagamento sono 12.116.

Le aziende che anticipano la cassa ai lavoratori (dall'inizio dell'emergenza sono 8 milioni gli importi mensili versati direttamente dai datori) in molti casi hanno cominciato a integrare le buste paga anche in assenza dell'autorizzazione formale dall'Inps. Con l'avanzare dei mesi, e con la contrazione dell'attività economica in alcuni settori a causa dell'epidemia, le imprese potrebbero non avere più la liquidità sufficiente. «Se l'azienda può anticipare i trattamenti - fa notare Maria Magri, dell'area lavoro, welfare e capitale umano di **Confindustria** - il lavoratore non subisce danni dai ritardi nell'autorizzazione della cassa. Ma se la liquidità scarseggia, come può succedere con le nuove chiusure e con la contrazione degli incassi, allora anche i lavoratori saranno penalizzati».

La complessità di norme e procedure

Il vincolo introdotto dal Dl Ristori, per il quale può accedere alle nuove sei settimane di cassa solo chi ha



Peso: 1-21%, 2-42%



già avuto l'autorizzazione per le ultime nove settimane del Dl Agosto, potrebbe mettere fuori gioco le nuove richieste di ammortizzatori. «Si rischia - continua Maria Magri da [Confindustria](#) - di penalizzare le aziende che non hanno mai fatto ricorso alle 18 settimane di cassa integrazione del Dl Agosto, rispetto a quelle che le hanno già utilizzate, proprio adesso che invece le imprese avrebbero bisogno di un forte sostegno».

La complessità del sistema degli ammortizzatori sociali, per cui le regole ordinarie (o quasi) sono state applicate anche durante l'emergenza Covid, è un'altra causa del rallentamento delle procedure, come sottolineano i consulenti delle aziende. «Stiamo usando ammortizzatori e percorsi distinti per ciascuna tipologia di azienda, con procedure burocratizzate e complesse, non adatte a un momento di emergenza come questo», sottolinea Enrico Vannicola, consulente del lavoro e presidente di Confprofessioni Lombardia. «Sarebbe meglio - continua - se fosse stato istituito un ammortizzatore unico, con un solo canale informatico, magari tramite il flusso mensile Uniemens che già le aziende usano per dialogare

con l'Inps e trasmettere i dati dei lavoratori».

Una complessità sottolineata anche da Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc): «Ogni decreto degli ultimi mesi per rifinanziare la Cig ha implicato nuove domande da presentare all'Inps per ciascun periodo richiesto e nuove scadenze. Così le aziende rischiano di fare errori formali e di non riuscire a rispettare i termini di decadenza. Almeno su questo fronte - conclude - sarebbe consigliabile una moratoria».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove sei settimane di cassa Covid possono essere chieste da chi ha usato le ultime nove del Dl Agosto



Peso:1-21%,2-42%

La timeline degli ammortizzatori Covid

Come si suddividono le 42 settimane di integrazioni salariali d'emergenza introdotte da marzo a oggi*

PRIMA FASE**18 settimane****23 Febbraio-31 agosto 2020.**

In questa finestra temporale, le aziende interessate dalla sospensione/riduzione dell'attività per eventi riconducibili all'epidemia da Coronavirus, hanno potuto chiedere una prima tranche di 18 settimane di ammortizzatori Covid: cassa integrazione ordinaria, assegno Fis e cassa integrazione in deroga. Il periodo di integrazioni salariali è stato suddiviso in 9 settimane + 5 settimane + 4 settimane, da richiedere con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente (Di Cura Italia, 18/2/2020 e Di Rilancio, 3/4/2020).

**Doppio binario per la Cassa in deroga.**

La Cigd (ripristinata in virtù dell'emergenza anche per le aziende fino a 5 dipendenti), per le prime 9 settimane, andava presentata alle Regioni. Le ulteriori tranches andavano richieste invece all'Inps. Questo ha comportato un aggravio della procedura e ritardi nei pagamenti.

I pagamenti.

Per la Cassa integrazione ordinaria e l'assegno Fis l'integrazione salariale può essere anticipata ai lavoratori dall'azienda, che poi recupera le somme a conguaglio dall'Inps. In alternativa, l'azienda può chiedere il pagamento diretto degli ammortizzatori dall'Inps ai lavoratori. Per le domande di ammortizzatori presentate dal 18 giugno in poi, l'azienda che chiedeva il pagamento diretto all'Inps, poteva chiedere contestualmente anche l'anticipazione del 40% degli importi (per evitare attese troppo lunghe ai lavoratori). Questa opzione è stata poco "gettinata": è stata richiesta solo per 200mila lavoratori. Per la cassa integrazione in deroga è previsto solo il pagamento diretto dall'Inps (le aziende plurilocalizzate, se vogliono, possono anticipare i trattamenti).

**SECONDA FASE****18 settimane****13 luglio-31 dicembre 2020.**

In questa finestra temporale, è stata prevista una seconda tranche di 18 settimane di ammortizzatori Covid: Cigo, assegno Fis e cassa in deroga. Le aziende hanno potuto chiedere 9 settimane + 9 di integrazioni, con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente. Le prime 9 sono a carico dello Stato, come per la prima tranche di ammortizzatori, le ulteriori 9 settimane richiedono un contributo alle aziende (Di Agosto, 1/4/2020).

**Il costo per le aziende.**

Le seconde nove settimane di ammortizzatori possono essere chieste con costi variabili in base all'andamento del fatturato aziendale, confrontando il primo semestre 2020 con il primo semestre 2019. Le aziende devono versare il 9% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività, se hanno avuto una riduzione del fatturato sotto il 20%; il 18% della retribuzione se non hanno avuto calo del fatturato. Accedono agli ammortizzatori senza versare il contributo addizionale le aziende che hanno avuto un calo del fatturato pari o superiore al 20% e chi ha avviato l'impresa dopo il 1° gennaio 2019.

**TERZA FASE****6 settimane****16 novembre 2020-31 gennaio 2021.**

Le aziende possono fruito di una terza tranche di 6 settimane di cassa integrazione Covid: Cigo, assegno Fis o Cigd. Possono accedere le aziende che hanno già fruito dell'ultima tranche di 9 settimane prevista dal Di Agosto (1/4/2020). Le 6 settimane devono essere ricollocate nel periodo compreso tra il 16/11/2020 e il 31/01/2021. È richiesto un contributo ad hoc alle aziende, con gli stessi costi previsti dal Di Agosto (Di Ristori 1, 13/7/2020) tranne che per i datori di lavoro dei settori interessati dal Dpcm del 24/10/2020 che ha chiuso o limitato alcune attività economiche per l'epidemia.

**Inclusi anche i nuovi assunti.**

Le 6 settimane di integrazione salariale introdotte dal Di Ristori 1 possono essere riconosciute ai lavoratori in forza all'azienda al 9 novembre 2020 (data di entrata in vigore del Di Ristori 2). La normativa e la prassi Inps riferita alle precedenti tranches di integrazione salariale aveva infatti individuato limiti di anzianità diversi.



Nota: (*) Sono esclusi gli ammortizzatori "ordinari" disciplinati e finanziati dal 9/9 del 2 marzo 2020 per le prime zone rosse di Lombardia e Veneto.

Cassa Covid: l'arretrato**Le domande ancora da definire**

	GIACENTI AL 30 SETTEMBRE	RICHIESTE DI OTTOBRE	TOTALE
Cig ord.	15.000	36.000	51.000
Fis*	12.000	22.000	34.000
Cigin deroga	54.000	40.000	94.000
Totale	81.000	98.000	179.000

(*) Tutti i fondi solidarietà.

Fonte: stima del presidente del Civ Inps

(Consiglio di indirizzo e vigilanza), Guglielmo Loy



Peso: 1-21%, 2-42%